

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

BECCHETTI. — *Al Ministro della sanità.*
— Per sapere — premesso che:

in Italia si verificano numerosi casi di tumore su soggetti femminili;

molte di queste patologie interessano la mammella;

nella stragrande maggioranza delle situazioni i soggetti malati vengono curati con chemioterapia ad alte dosi e anche tramite interventi chirurgici;

in Italia non esistono centri super-specializzati nel trattamento di dette patologie tumorali;

nei casi più gravi la non responsabilità della neoplasia alla chemioterapia richiede il tempestivo e massiccio ricorso alla « Somatostatina », un farmaco che può portare indubbi benefici;

i costi della « Somatostatina » sono però piuttosto elevati tanto che un paziente è costretto a spendere oltre 3.500.000 al mese poiché il farmaco in oggetto non viene concesso dal Sistema sanitario nazionale;

allo scrivente risulta che la « Somatostatina » non costa al Sistema sanitario nazionale più di poche decine di mille lire —:

le ragioni per le quali la « Somatostatina » non venga concessa dal Sistema sanitario nazionale, obbligando tantissimi pazienti a dover sopportare dei costi molto onerosi, tanto che in parecchi casi la spesa non può essere sostenuta, obbligando i soggetti a dover trovare il denaro in altri modi. (4-14071)

OSTILLIO, CARDINALE, FABRIS, GALATI, NOCERA, GIOVANARDI, SCOCA, MANZIONE, DE FRANCISCIS, FRONZUTI, FOLLINI e DI NARDO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

a distanza di oltre una settimana dalla conclusione delle votazioni amministrative non è ancora possibile conoscere i risultati definitivi, in particolare a Roma e Napoli;

pare inoltre ormai certo che si procederà ad un nuovo controllo delle schede, cosa ormai decisa per quanto riguarda Roma, mentre nulla è dato sapere per Napoli —:

se il fatto che non siano ancora noti i risultati finali può determinare le condizioni per modifiche e manomissione dei dati;

se tali « incidenti » elettorali siano dal Governo ritenuti normali e degni di un Paese civile;

quali iniziative intenda assumere il Governo per limitare tali fenomeni nel futuro. (4-14072)

CARLESI e ALBONI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

nella seduta del 16 ottobre 1997 l'interrogante presentò la interrogazione n. 5-03040 relativa al poligono militare di tiro Echo 35, localizzato a Vasto Marina (Chieti) in località S. Tommaso, alla quale non è stata data ancora risposta;

nella interrogazione venivano sollecitate iniziative urgenti al fine di evitare che il poligono, adibito ad esercitazioni militari ed ubicato di fronte a numerosi alberghi, venisse dislocato in altro luogo, lontano del centro abitato, anche per evitare che l'exasperazione degli operatori turistici e dei cittadini di Vasto potesse degenerare in incontrollabili manifestazioni di protesta;

in data 14 novembre 1997 il sottosegretario onorevole Giovanni Rivera, pur essendosi impegnato, in un colloquio informale con l'interrogante, a risolvere il problema, rilasciava alla stampa locale una dichiarazione nella quale venivano definite « folkloristiche » le iniziative dell'amministrazione comunale di Vasto tese a salvaguardare i sacrosanti diritti della città e rimandava al Comitato ristretto esercito-regione ogni tipo di decisione;

a tutt'oggi, nonostante le assicurazioni fornite dai vertici militari circa una sospensione delle esercitazioni in attesa di trovare soluzioni alternative, si continua a sparare sul litorale vastese -:

quali iniziative siano state assunte per risolvere la situazione;

se non ritenga che il sottosegretario Rivera abbia, quanto meno, agito in maniera scorretta nei confronti dell'intera città di Vasto, nel momento in cui ha definito « folkloristiche » le doverose iniziative dell'amministrazione comunale, piuttosto che rispondere ad un atto di sindacato ispettivo del deputato della città. (4-14073)

VIGNALI. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

nel territorio di Sant'Agostino, in provincia di Ferrara, è sita la chiesa di San Carlo, risalente al XVII secolo e ricca di tesori storico-culturali che rischiano di andare irrimediabilmente perduti;

la struttura dell'edificio si trova in un pericoloso stato di abbandono e necessita di un tempestivo intervento di recupero, che strappi all'incuria e all'abbandono quanto è riuscito faticosamente a giungere sino a noi nel corso dei secoli;

tra i preziosi arredi della chiesa spicca un dipinto la cui paternità non è stata mai accertata, ma che una « notizia » recentemente recuperata da uno studioso in una catalogazione risalente al 1820, attribuisce alla mano del pittore Guercino;

la « notizia » non è sufficiente per l'attribuzione del quadro e medesimo destino incombe su un'altra antica tela che parrebbe opera dello Scannavini (1655-1698) -:

se e quali provvedimenti intenda intraprendere a salvaguardia di vestigia preziose, di interesse dell'intera collettività, e se intenda attivare un'accurata perizia che stabilisca la paternità dei dipinti indicati.

(4-14074)

MARTINAT. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, ai Ministri del tesoro, delle finanze, dell'industria, del commercio e dell'artigianato, del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

un precedente atto di sindacato ispettivo presentato dall'interrogante sulla situazione del gruppo Fondiaria nello scorso mese di settembre è rimasto senza risposta alcuna;

nel frattempo si sono svolte ben due manifestazioni nazionali senza precedenti di cui la prima, che si è tenuta a Firenze il 15 ottobre 1997, ha visto in piazza oltre tremila manifestanti ed ha generato anche una preoccupata interrogazione dell'onorevole Migliori sulla gestione dell'accordo con le rappresentanze dei dipendenti del 1995, tra l'altro firmato dinanzi all'attuale Ministro Treu durante il Governo Dini; la seconda manifestazione nazionale del 18 novembre 1997, invece, che si è tenuta a Milano, ha visto per la prima volta oltre quattromila persone tra agenti di assicurazione, dirigenti d'azienda e dipendenti delle imprese assicuratrici in piazza contro Mediobanca;

in questo ultimo mese la stampa nazionale e specializzata ha dato ampio risalto alle notevoli difficoltà del gruppo Fondiaria ed alle arroganti vessazioni da parte dello stesso gruppo nei confronti degli agenti e dei dirigenti con molte agenzie chiuse (a Napoli ben 14 su 16 esistenti) e con oltre 57 dirigenti tecnici licenziati tra cui lo stesso fratello del Ministro Treu;

la stampa nazionale ha appena comunicato che oltre 1.700 agenti generali del gruppo Fondiaria, ovvero de La Fondiaria, La Previdente e la Milano assicurazioni, hanno revocato le mandanti per giusta causa creando anche un enorme disagio nei confronti di milioni di assicurati soprattutto nella gestione della obbligatoria Rca;

azioni legali da parte dei piccoli azionisti nel caso della contestata fusione per incorporazione de La Previdente nella Milano assicurazioni, azioni del sindacato dei

dirigenti per comportamento antisindacale, e azioni del sindacato degli agenti per specifici reati penali, pur tutto ciò portato a conoscenza del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, dell'Isvap, della Consob non risultano avere generato azioni di controllo e di repressione da parte degli organi istituzionalmente preposti, tanto da generare il legittimo sospetto di colpevoli connivenze tra lo stesso Governo, gli enti di controllo e la stessa contestata Mediobanca che di fatto gestisce la Compart, maggiore azionista del gruppo Fondiaria;

migliaia di persone stanno rischiando il proprio lavoro sia nelle agenzie di assicurazione che nelle stesse compagnie del gruppo Fondiaria senza che nemmeno la santissima trimurti sindacale oggi così bene associata alla maggioranza di governo, si attivi in loro difesa;

il tanto decantato stato di diritto è di fatto platealmente calpestato dal gruppo Fondiaria, ovvero da Mediobanca, senza che né il presidente dell'Isvap, né il presidente della Consob, né i Ministri del tesoro, delle finanze, del lavoro e della previdenza sociale, dell'industria, del commercio e dell'artigianato, ma nemmeno il Presidente del Consiglio dei ministri si attivino a tutela dei sacrosanti diritti dei lavoratori a cui non disdegnano peraltro imporre pesantissimi sacrifici fiscali e contributivi;

la vicenda del gruppo Fondiaria rappresenta solo l'inizio di un più generale disegno di smantellamento del mercato assicurativo italiano in funzione di interessi certamente non nazionali ma facilmente identificabili in quella finanza francogermana di cui Mediobanca è la garante in Italia;

la stampa nazionale ha evidenziato carenze finanziarie imponenti del gruppo Fondiaria sino a dubitare della reale capacità sia di onorare gli impegni verso gli agenti, e quindi verso gli stessi dipendenti delle agenzie, per oltre seicento miliardi di lire (come conto prudenziale, ma con il rischio di superare il doppio tale importo

se saranno accolte le richieste di risarcimento danni che stanno preparando gli agenti, i dirigenti licenziati in tronco e gli stessi dipendenti licenziati e licenziandi), ma anche verso azionisti e la massa di assicurati a loro volta in pericolo dinanzi alle sacrosante richieste dei dimissionari agenti che obbligheranno gli azionisti ad una ricapitalizzazione imponente ed improvvisa —:

se intenda imporre ai propri inattivi Ministri competenti ed ai responsabili dell'Isvap e della Consob il rispetto dei propri doveri verso la collettività, ovvero le azioni già auspicate e non ottenute di ispezione e controllo urgente del gruppo Fondiaria attivando la guardia di finanza, gli Ispettorati del lavoro, l'Isvap, la Consob e richiedendo alla stessa magistratura una attenta verifica delle ipotesi di reato già denunciate dalle rappresentanze sindacali degli agenti e dei dipendenti oltre alle notizie già di pubblico dominio che avrebbero dovuto attivare d'ufficio le necessarie misure investigative;

se non ritenga di dover agire d'imperio affinché le ventilate dimissioni della quasi totalità della rete agenziale del gruppo Fondiaria non abbiano a realizzarsi impedendo così non solo il crollo delle compagnie del gruppo ma garantendo il pubblico servizio derivante dall'esercizio della assicurazione obbligatoria per la circolazione dei veicoli e che tocca qualche milione di utenti;

se non ritenga di imporre quelle misure prudenziali imponendo le immediate dimissioni del vertice del gruppo Fondiaria, ovvero dell'amministratore delegato Roberto Gavazzi a cui le migliaia di manifestanti, come testimonia la stampa nazionale, imputano le arroganti vessazioni e le distruttive ristrutturazioni del secondo gruppo assicurativo italiano;

se, infine, non si ravvisi l'urgenza di commissionare d'urgenza le compagnie del gruppo Fondiaria al fine di restituire al mercato azionario, ai lavoratori d'ogni tipo, agli stessi assicurati e danneggiati la necessaria tranquillità così irresponsabil-

mente distrutta da un management infinitamente lontano dal più elementare buon senso. (4-14075)

FIORI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

in genere i denari per pagare le pensioni arrivano agli uffici postali in tarda mattinata dei giorni stabiliti, e ciò costringe i pensionati interessati a lunghe e stressanti attese;

nella fattispecie la signora Adriana Borruso vedova Gherardi, sofferente di una grave forma di ipertensione arteriosa, il 25 ottobre 1997 in attesa di riscuotere la pensione dalle ore 8,30 presso l'apposito sportello dell'ufficio postale n. 143 di Ostia, ha potuto riscuoterla solo alle ore 10, e non perché fossero arrivati i fondi di competenza, ma perché l'impiegato aveva raggiunto la somma occorrente con versamenti di pagamenti di bollette varie fatti da altri utenti;

peraltro, nella circostanza, la signora Borruso avrebbe rilevato che dei cinque sportelli disponibili solo due erano aperti al pubblico, malgrado che al di là dei suddetti sportelli fosse presente personale inattivo;

la suddetta situazione viene ricorrentemente lamentata dai pensionati anche in molti altri uffici postali —:

se non intenda impartire disposizioni affinché nei giorni di pagamento delle pensioni i responsabili degli uffici postali impiegino per le suddette operazioni il massimo del personale disponibile per evitare che gli interessati, come noto per lo più anziani e cagionevoli di salute, non siano sempre costretti a vergognose e umilianti file di attesa. (4-14076)

PALMIZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il problema dei visti per il turismo d'affari provenienti dall'ex Unione sovie-

tica, resta tuttora irrisolto, con gravissimi danni per l'economia turistica e commerciale della costa Adriatica;

gli operatori si chiedono se il ministero degli affari esteri sia a conoscenza di cosa sta succedendo presso l'ambasciata e il consolato a Mosca e in ogni caso lo si ritiene responsabile per non aver messo mano ad uno stato di cose che ci penalizza fortemente rispetto a altri paesi pur aderenti all'accordo di Schengen ai quali l'Italia regala incomprensibilmente movimento turistico e d'affari a discapito di tutti gli operatori del settore —:

se siano al corrente che la nostra ambasciata ed il nostro consolato di Mosca, impiegano più di quindici giorni per il rilascio di un visto per chi desidera venire in Italia;

se siano al corrente del fatto che altri Paesi europei come la Francia e la Spagna, nostri concorrenti nel campo commerciale e turistico e pure aderenti al trattato di Schengen, impegnano 2/3 giorni per il rilascio dei visti;

quali provvedimenti intenda adottare per rendere più agevole e più spedito il rilascio dei visti dalla Russia per l'Italia. (4-14077)

PALMIZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

come risulta chiaramente dall'articolo 34, comma 2-bis del testo unico delle imposte dirette, nel caso in cui l'inquilino non abbia pagato alcuni o tutti i canoni di affitto, il reddito dev'essere dichiarato nel Modello 740 del proprietario previa preventiva riduzione forfettaria del quindici per cento (venticinque per cento per le città di Venezia centro e per le isole della Giudecca, Murano e Burano);

questa disposizione, se da un lato consente un introito fiscale certo, dall'altro penalizza fortemente i proprietari di immobili che sono costretti, oltre al danno di non poter percepire il canone di affitto dai

locatari morosi, a subire la beffa di un prelievo fiscale fantasma, dal momento che si basa su un'entrata non realmente percepita —:

quale posizione intenda esprimere il Governo in merito a questa situazione;

se il Governo, nella persona del signor Ministro alle finanze, non intenda promuovere la modifica di questa legge iniqua che rappresenta un'evidente penalizzazione per i proprietari di immobili dal momento che prevede una tassazione su redditi mai realmente percepiti. (4-14078)

CENTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in ottemperanza ad un regolamento del 1963, nelle mense di pubblica sicurezza oltre agli addetti al ristoro e al personale delle ditte appaltatrici viene preposto personale di pubblica sicurezza;

raramente si tratta di agenti, nella maggioranza dei casi si tratta di ispettori e sovrintendenti con 20 anni di carriera alle spalle e relativi parametri stipendiali (trattasi di circa 2.500.000 mensili + 55 ore di lavoro straordinario mensile) e vengono adibiti oltre che ai compiti previsti dal regolamento al controllo del restante personale;

per una mensa di medie dimensioni, come nel caso della mensa della caserma Garibaldi di Milano, dove operano circa 30 addetti al ristoro tra personale di ruolo e personale della ditta appaltatrice, ben 7 dipendenti vengono adibiti a controllo;

la gestione pratica (ferie, assenze ed altro) del personale e l'attività contabile è assegnata ad altri uffici;

la legge n. 121/1981 prevedeva che il ministero dell'interno predisponesse dei concorsi per economi e gestori del settore;

nella maggioranza dei bar e degli spacci del dipartimento c'è un ispettore preposto al controllo del personale civile e nei bar vengono spesso assegnati agenti ausiliari;

a Napoli è stata chiusa la mensa del centro e tenuta aperta la mensa di Capodimonte distante chilometri dalla questura e dalla prefettura;

pochi sono i concorsi per addetti al ristoro ed in molti casi si preferiscono le ditte esterne nonostante l'alto costo;

la ditta che gestisce la mensa di Novara per cinque ore di lavoro nei giorni feriali e quattro ore nei giorni festivi costa allo Stato all'incirca 4 milioni, un dipendente di terza qualifica costerebbe allo stato circa 2 milioni compresi i contributi e potrebbe lavorare sei ore di più a settimana;

sembra inoltre che al personale civile vengano affidati i compiti più umili e appaltati i più remunerativi e che all'interno delle mense si instaurino climi di tipo gerarchici fatti di continue vessazioni, minacce e procedimenti disciplinari;

nonostante il ministero abbia diramato una direttiva sul problema della presenza dei poliziotti negli uffici e nella quale si parlava dell'affidamento ai civili dei compiti relativi alle mense, nulla è cambiato —:

se sia a conoscenza dei fatti e se questi corrispondano al vero così come riportati;

quali iniziative intenda intraprendere per fa sì che l'annosa questione del personale civile del ministero dell'interno sia finalmente risolta anche applicando la direttiva firmata nei mesi scorsi. (4-14079)

CARAZZI e GALDELLI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

la società Spluga Job srl ha richiesto al distretto minerario di Milano il trasferimento di una concessione mineraria, precedentemente rilasciata ad altra società, per la ricerca di feldspato;

l'area interessata alla ricerca è sita in Valle Grosina, nel comune di Grosio (Sondrio); l'amministrazione comunale ha

espresso opposizione al rilascio della concessione già in data 19 maggio 1988; opponendosi anche al trasferimento della concessione stessa in data 30 novembre 1994;

il ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato ha respinto l'opposizione del comune di Grosio;

l'area oggetto di intervento ricade in un ambito sottoposto a vincolo ambientale (decreto-legge 27 giugno 1985, n. 312, convertito con modificazioni dalla legge 8 agosto 1985 n. 431, articolo 1 lettera c) -:

quali iniziative intenda assumere per non compromettere, con l'avvio ai lavori di coltivazione della miniera, l'equilibrio di una zona ad elevata vocazione agrituristica. (4-14080)

PAISSAN. - *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* - Per sapere - premesso che:

in località San Daniele di Cirella frazione di Diamante (Cosenza) è stata rilasciata, dall'amministrazione comunale, nell'ottobre 1996 una concessione edilizia per la realizzazione di un immobile ad uso privato;

il comune di Diamante ancora è sprovvisto del piano regolatore generale;

detta concessione insiste su uno dei punti più belli della costa tirrenica della Calabria: la scogliera di Cirella, salvatasi miracolosamente dalla speculazione selvaggia degli anni 1970 e 1980;

nell'agosto del 1991 il Ministero dei beni culturali ed ambientali, con proprio decreto, ha sottoposto a vincolo la scogliera di Cirella evidenziando l'enorme importanza data la presenza accertata di un insediamento romano costituito da un porto e da ville. Nello stesso decreto, tra l'altro si stabilisce il divieto di costruzione a meno di quaranta metri dal perimetro della zona sottoposta a vincolo archeologico;

nonostante questo sembra che la Sovrintendenza di Cosenza in data 8 settembre 1996, n. prot. 8330, abbia concesso il nulla osta;

lungo la costa tirrenica tra Praja a Mare e Paola stiamo assistendo ad un duplice fattore negativo e di grande impatto ambientale: da una parte la nascita di una vera e propria città lineare, viva solo due mesi l'anno, dall'altra l'abbandono dei vecchi borghi situati in collina;

da tempo autorevoli economisti hanno messo in guardia gli amministratori pubblici sulle nefaste conseguenze derivanti dalla perdita di risorse ambientali, che impedirebbe alle generazioni future di disporre di un patrimonio capace di produrre, nel tempo, livelli di reddito medio-alti -:

quali atti intenda adottare nel caso specifico affinché i cittadini di Cirella non vengano ulteriormente privati di beni appartenenti alla memoria storica e collettiva;

quali interventi intenda adottare per il rispetto dei vincoli e delle aree ad alto valore ambientale, culturale ed archeologico;

quali interventi intenda adottare per garantire l'integrità dei luoghi, la riqualificazione paesistica, la tutela, il recupero e la fruibilità dei beni culturali ed ambientali. (4-14081)

SELVA. - *Al Ministro del tesoro.* - Per sapere - premesso che:

è stato istituito un gruppo di lavoro all'interno del comitato per la lotta al riciclaggio presso il ministero del tesoro con lo scopo di mettere ordine in un settore ancora largamente privo di regole;

lo stesso gruppo di lavoro starebbe per emanare due decreti delegati che, secondo quanto previsto dall'articolo 15 della legge n. 52 del 1995 dovrebbe estendere le norme alla legge n. 197 del 1991 anche ai soggetti che non esercitano attività pro-

priamente finanziaria ma che l'esperienza avrebbe dimostrato essere utilizzabili anche ai fini di riciclaggio, ossia a coloro che svolgono attività di recupero crediti —:

come questa pratica si possa conciliare con il progetto di legge n. 3529 dell'aprile del 1997 che istituisce l'albo nazionale delle imprese di recupero credito;

come intenda il comitato antiriciclaggio recepire le indicazioni dell'associazione italiana imprese recupero crediti per regolamentare il settore imponendo quindi requisiti di professionalità e onorabilità per chi esercita l'attività di recupero crediti, invece di imporre limitazioni circa la forma societaria con capitali sociali minimi;

se non sia giusto e doveroso chiedere la revoca della vessatoria circolare Masone del 2 luglio 1996 resa bersaglio di numerosi ricorsi al Tar e sottoposta a sospensiva, la cui applicazione peraltro ha creato inique discriminazioni tra le agenzie cui è stata notificata rispetto a quelle che ne sono rimaste fuori. (4-14082)

NARDINI e BOGHETTA. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

l'Epi in data 7 novembre 1997 ha diffuso un messaggio telex (n. 8751 Apg/Ri/Men/Gg/464) per informare il personale riguardo ai comandi e ai processi di mobilità e ivi indicando i dicasteri e le regioni dove possono essere inoltrate le richieste di comando. La complessità della situazione esistente in alcune regioni, come ad esempio la Calabria, apre una serie di problemi di difficile soluzione;

come è noto, il 1° gennaio 1998 l'ente poste sarà trasformato in Spa —:

quali siano i criteri di scelta del personale;

come sarà considerato il personale comandato entro il 15 dicembre 1997 dopo la trasformazione dell'Ente poste in Spa e dopo l'attuazione dei processi di mobilità

interna e l'espletamento dei concorsi pubblici già banditi in alcuni dicasteri (esempio: grazia e giustizia);

se per risolvere gli eventuali squilibri territoriali del personale Epi si intenda procedere alla mobilità interna, vale a dire al trasferimento nelle sedi e nelle filiali sottorganico anche di quei lavoratori monoreddito e con bassa retribuzione;

se non si intenda procedere, viste le carenze nelle amministrazioni pubbliche territoriali (enti locali, ministeri, eccetera), alla mobilità all'interno del pubblico impiego riservata esclusivamente al personale delle filiali in esubero come previsto dal Ministro della funzione pubblica e gli affari regionali - *Gazzetta Ufficiale*, n. 49-bis IV serie speciale del 27 giugno 1995.

(4-14083)

MANZONI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

per la data del 13 novembre 1997, con inizio alle ore 9,45, erano state fissate in Roma, presso l'Hotel Erfige, le prove a quiz relative al concorso per 780 posti di allievo agente nel corpo della polizia di Stato, cui dovevano partecipare migliaia di giovani provenienti dalla provincia di Brindisi;

costoro, a causa di un imprevisto ed imprevedibile guasto che ha interessato le ferrovie dello Stato nel tratto compreso tra Foggia e Caserta, non hanno potuto raggiungere l'hotel Ergife nell'ora fissata per l'inizio delle prove;

è accaduto, infatti, che l'espresso Brindisi-Roma, sul quale avevano preso posto i giovani, partito da Brindisi alle ore 21,56, sia rimasto bloccato per diverse ore nell'indicato tratto a causa di una frana causata dal maltempo, e sia giunto a Roma con un ritardo di ben quattro ore rispetto al normale orario di arrivo previsto per le ore 6,30;

benché i giovani abbiano prodotto al loro arrivo la idonea documentazione rilasciata dalle ferrovie dello Stato, comprovante la causa del ritardo, e benché chie-

dessero di potere svolgere le prove in uno dei giorni successivi in considerazione del fatto che esse proseguivano fino alla data del 10 dicembre 1997, i responsabili del concorso escludevano tale possibilità creando profonda delusione e amarezza in tanti giovani disoccupati del sud che così venivano privati persino dell'aspettativa ad un posto di lavoro per ragioni dipendenti da un pubblico servizio —:

quali provvedimenti intenda adottare per consentire di sostenere le prove a quiz per il concorso di arruolamento a 780 allievi agenti nella polizia di Stato ai candidati che non sono stati in grado di partecipare, per disservizi delle ferrovie dello Stato, nella data del 13 novembre 1997.

(4-14084)

FAUSTINELLI, CAPARINI, BAGLIANI e RIZZI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella puntata di ieri, 24 novembre, della trasmissione « Striscia la notizia », sono stati trasmessi filmati sconvolgenti in merito alle manifestazioni degli allevatori per le quote latte e al comportamento inqualificabile delle cosiddette « forze dell'ordine »;

in un filmato veniva mostrato un manifestante tenuto da un funzionario in borghese e picchiato da due agenti di polizia;

lo stesso funzionario, come mostra chiaramente il filmato, sollevava la giacca dell'allevatore e gli sottraeva il portafogli dalla tasca posteriore dei pantaloni;

ovviamente, alle accuse dell'uomo derubato il funzionario negava il furto;

nella stessa trasmissione venivano trasmesse le immagini del lancio di lacrimogeni ad altezza d'uomo (circa due metri da terra), mettendo in evidenza il giubbotto bruciato di un allevatore;

i manifestanti hanno rischiato di fare la fine del giubbotto di cui sopra —:

se il funzionario di polizia che si è reso colpevole di furto con tanto di regi-

strazione di prova non debba necessariamente essere esautorato dalle sue funzioni;

se saranno presi nei confronti del funzionario stesso le stesse misure di legge che si applicano a qualunque cittadino colto in flagranza di reato;

chi sia l'ufficiale che ha dato l'ordine di sparare lacrimogeni ad altezza d'uomo, e in base a cosa lo abbia ritenuto necessario e opportuno;

se non ritenga sia il caso di prendere provvedimenti anche nei confronti di un rappresentante delle forze dell'ordine che mette così affrettatamente a rischio delle vite umane nell'esercizio di un loro diritto;

se il compito delle forze dell'ordine sia ancora quello di mantenere uno stato di diritto o se invece non si era passati ad uno stato di polizia senza che nessuno si sia preoccupato di comunicarcelo.

(4-14085)

RUSSO. — *Ai Ministri dell'interno con incarico per il coordinamento della protezione civile e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la prefettura di Napoli, con nota protocollo cat. 16.Bloser.1^a sez. del 3 giugno 1996, riconfermata con nota dell'11 marzo 1997, richiedeva a tutte le associazioni ambientaliste (Lipu e Wwf) e venatorie Federcaccia ed altre), la trasmissione della documentazione relativa all'iscrizione all'Inps-Inail delle guardie giurate volontarie delle associazioni che svolgono vigilanza ambientale, venatoria, ittica, ecologica e zoofila;

le suddette guardie giurate prestano attività di vigilanza non come lavoro retribuito ma come opera di volontariato, nel tempo libero e a titolo gratuito;

le guardie giurate volontarie non possono accedere ad una posizione Inps-Inail in quanto l'opera svolta è a titolo volontario e completamente gratuito e non sus-

siste alcun rapporto di lavoro tra la guardia volontaria, l'ente o associazione e le pubbliche amministrazioni;

in considerazione delle argomentazioni sopra esposte risulta impossibile intravedere alcuna iscrizione all'Inps-Inail; inoltre, nella maggior parte dei casi, i singoli volontari già sono soggetti alla iscrizione previdenziale per l'attività lavorativa svolta presso il pubblico o privato;

le guardie volontarie hanno stipulato una polizza assicurativa contro gli infortuni e contro terzi;

la legge sulla caccia (testo unico 5 giugno 1939, n. 1016, aggiornato al 31 marzo 1960), all'articolo 69, III comma, recita testualmente « Per le guardie giurate volontarie non vi è obbligo di assicurazione per la invalidità e la vecchiaia né per gli infortuni » e nessuna norma successiva ha modificato quanto sopra;

la prefettura di Napoli non ha rinnovato i decreti di nomina a guardie giurate volontarie delle associazioni ambientaliste e venatorie rendendo impossibile tutte le attività di prevenzione e vigilanza in materia di violazione di reati venatori, ittici, ambientali, zoofili e di protezione degli animali —:

se non ritenga di dover intervenire con urgenza presso la prefettura di Napoli ed in via generale diramando disposizioni e chiarimenti per tutte le prefetture d'Italia affinché si rinnovino i decreti di nomina a guardie giurate dei volontari delle associazioni ambientaliste e venatorie;

se non si reputi necessario accelerare l'iter legislativo dello schema di disposizione che prevede l'esonero dall'obbligo di iscrizione agli istituti previdenziali per le attività di volontariato in genere. (4-14086)

RUSSO. — *Al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 9 della legge n. 157 del 1992, recante « Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il

prelievo venatorio », prevede che « Le regioni esercitano le funzioni amministrative di programmazione e di coordinamento ai fini della pianificazione faunistico-venatoria di cui all'articolo 10 e svolgono i compiti di orientamento, di controllo e sostitutivi previsti dalla presente legge e dagli statuti regionali. Alle province spettano le funzioni amministrative in materia di caccia e di protezione della fauna selvatica secondo quanto previsto dalla legge 8 giugno 1990, n. 142, che esercitano, nel rispetto della legge »;

l'articolo 9 della legge della regione Campania 10 aprile 1996, n. 8, approvata dal consiglio regionale in recepimento della legge n. 157 del 1992, recante « Norme per la protezione della fauna selvatica e disciplina dell'attività venatoria in Campania », prevede all'articolo 9, comma 1, che « le funzioni amministrative in materia di caccia, salvo quelle espressamente riservate dalla presente legge e dalla legge 11 febbraio 1992, n. 157, alla regione, sono delegate alle amministrazioni provinciali che le esercitano in conformità alle norme statali vigenti ed alla presente legge ». Il comma 7 dello stesso articolo prevede inoltre che « la giunta regionale esercita i poteri di iniziativa e di vigilanza in ordine all'esercizio dei poteri delegati ». Il comma 8, infine, prevede che « in caso di accertata inerzia od inosservanza delle direttive impartite la giunta regionale può sostituirsi all'Ente delegato nel compimento degli atti o revocare provvedimenti adottati »;

avuto notizia che gli enti delegati (province) e gli organi di gestione (ambiti territoriali di caccia) della Campania divulgano arbitrariamente schemi di domanda per l'accesso agli ambiti territoriali di caccia per l'annata venatoria 1998/1999, indicando autonomamente termini, scadenze e modalità di accesso in contrasto con la legislazione regionale e nazionale;

il termine per presentare le domande alle competenti amministrazioni provinciali per l'accesso agli ambiti territoriali di caccia indicato dalla legge regionale n. 8 del 1996, all'articolo 36, comma 2, è il 30 novembre;

allo stato delle cose e il mancato coordinamento e controllo da parte della regione Campania sta generando disagio, incertezze e grave malcontento nel mondo venatorio, compromettendo l'andamento sia dell'annata 1997-1998, sia di quella 1998-1999 —:

quali iniziative il Ministro interrogato intenda adottare perché sia ripristinata la certezza del diritto nel mondo venatorio. (4-14087)

STUCCHI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

se corrisponda al vero che il ministero della pubblica istruzione abbia approvato uno stanziamento di lire 42.000.000 a favore della scuola media statale di Verdello (Bergamo) nell'ambito delle iniziative previste per la prevenzione delle tossicodipendenze. (4-14088)

SIMEONE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

negli ultimi tempi, nel comune di Montecalvo Irpino (Avellino) si è registrata una recrudescenza di episodi di microcriminalità che ha creato — e continua a creare — viva preoccupazione e notevole allarme in una comunità tradizionalmente laboriosa e tranquilla che negli anni ha sempre difeso strenuamente la propria condizione di estraneità rispetto a fenomeni delinquenziali che invece in altre realtà, anche territorialmente vicine, sono ormai entrati a far parte della quotidianità;

la lotta alla criminalità, a tutti i livelli in cui quest'ultima si estrinseca, va condotta non soltanto attuando seri e coordinati interventi repressivi nel momento in cui i fenomeni delinquenziali giungono alla fase di concreta realizzazione e di diffusa espansione, ma anche impedendo che nelle realtà tradizionalmente immuni da tali fenomeni si possano creare le condizioni per

un insediamento, in qualsiasi forma, di individui o gruppi dediti ad azioni malavitose;

in particolare, la comunità di Montecalvo Irpino è stata sconvolta negli ultimi tempi da una serie di furti presso abitazioni e case coloniche, in massima parte perpetrati, con sconcertante determinazione, durante le ore diurne;

è tuttora in corso un procedimento per omicidio in relazione ad un episodio avvenuto qualche mese fa, quando una donna di Montecalvo è stata brutalmente uccisa durante un tentativo di furto nella sua abitazione;

nel centro irpino, inoltre, si sta diffondendo in maniera preoccupante l'uso e lo spaccio di sostanze stupefacenti, soprattutto nell'ambito della popolazione giovanile;

sconcerta non poco il dover constatare come, a fronte di questa situazione, non si riescano a creare i presupposti per debellare i fenomeni delinquenziali, anche in considerazione del fatto che il territorio comunale appare abbastanza circoscritto nella sua estensione e quindi idoneo ad agevolare un controllo efficace e capillare —:

se il Governo condivida la valutazione dell'interrogante sull'opportunità di rendere particolarmente efficace l'azione di contrasto alla microcriminalità in quelle aree del Paese tradizionalmente estranee a tali fenomeni, anche in considerazione delle maggiori possibilità di successo naturalmente legate ad interventi posti in essere prima che la diffusione di certi reati assuma dimensioni tanto estese da rendere maggiormente difficoltosa la repressione;

se al Governo risulti — ed in che termini — la situazione descritta in premessa con riferimento alla realtà di Montecalvo Irpino;

quale tipo di difficoltà incontrino le forze dell'ordine nell'accertamento delle responsabilità connesse alla realizzazione

dei reati diventati ormai una drammatica costante nella quotidianità della comunità montecalvese;

se il Governo consideri adeguata l'azione di contrasto posta in essere sul territorio dalle forze dell'ordine e, in particolare, dalla locale stazione dell'Arma dei carabinieri;

se risultati, oggettivamente deludenti, dell'attività investigativa siano dovuti a carenze di organico delle forze dell'ordine e, in particolare, della locale stazione dell'Arma dei carabinieri;

quali iniziative intenda adottare al fine di rendere efficace l'azione di contrasto alla microcriminalità nel territorio del comune di Montecalvo Irpino e nelle aree limitrofe. (4-14089)

ROTUNDO, STANISCI, ABATERUSSO e MASTROLUCA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 13 e 14 novembre 1997 con inizio alle 9,45 erano in programma a Roma, all'hotel Ergife, le prove a quiz per il concorso di arruolamento a 780 allievi agenti nella polizia di Stato relativo ai candidati provenienti, fra l'altro, dalla provincia di Lecce;

la gran parte di costoro non sono riusciti a raggiungere il luogo stabilito per le prove a causa di un grave disservizio che ha interessato le Ferrovie dello Stato, dovuto all'interruzione della tratta ferroviaria compresa tra Foggia e Caserta;

nonostante l'inconveniente sia stato fatto presente ai funzionari del ministero dell'interno, costoro, interpellati dai candidati, hanno escluso la possibilità di far svolgere loro le prove in una data differente da quella fissata in origine; e questo benché il calendario delle prove proseguiva fino al 10 dicembre 1997 —:

se il Governo non intenda adottare gli opportuni provvedimenti per consentire di sostenere le prove a quiz per il concorso di arruolamento a 780 allievi agenti nella

polizia di Stato ai candidati che non sono stati in grado di partecipare, per disservizi delle Ferrovie dello Stato, in data 13 e 14 novembre 1997. (4-14090)

ALEMANNI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

con convenzione del 15 ottobre 1991 ed atto integrativo dell'8 febbraio 1994 la T.A.V. S.p.A (concessionaria dei lavori per la realizzazione del treno ad alta velocità) ha affidato al consorzio Iricav Uno, nella qualità di General Contracon, la progettazione e la realizzazione della tratta ferroviaria ad alta velocità Roma-Napoli;

il consorzio, a sua volta, ha ripartito tra le proprie consorziate le prestazioni occorrenti alla realizzazione della tratta indicata e, in particolare ha affidato alla Pegaso S.c.a.r.l. i lavori ricompresi tra la progressiva Km. 13+848 e progressiva 66+805;

con contratti vari la Pegaso S.c.a.r.l. ha affidato (per il tramite di Iricav Uno) a varie imprese gli appalti delle realizzazioni delle opere;

ormai da mesi perdura, da parte delle imprese esecutrici, un ritardo anche di molti mesi, nel pagamento delle forniture eseguite dalle ditte locali le quali, per eseguire le stesse, hanno dovuto adeguare i loro impianti (con costi molto elevati) per poter soddisfare le particolari esigenze tecniche, date dalla particolarità dell'opera;

il ritardo nei pagamenti unitamente alla esiguità dei prezzi delle forniture sta compromettendo la stabilità economica delle stesse ditte, costringendo alcune di esse ad abbandonare i lavori (vedi Impresa Caldart S.p.A., Ietto S.p.A.) ed altre a non poter far fronte né al pagamento dei salari al personale né agli oneri contributivi;

il ritardo nelle esecuzioni dei lavori, con i maggiori costi che comunque ricadono a carico della collettività, costringe le aziende locali al licenziamento del perso-

nale con le conseguenze facilmente immaginabili nella zona, in tempi molto brevi;

un'opera pubblica di tale importanza costruita in tali condizioni lascia seri dubbi sulla qualità finale dell'opera —:

se nella convenzione del 15 ottobre 1991 e successivi atti integrativi, non fosse già prevista da parte del ministero, la istituzione di un organismo di controllo con il compito di verificare:

a) la congruità dei prezzi praticati, non solo dai subappaltatori ma anche dai fornitori;

b) la salvaguardia di tutte le imprese partecipanti all'opera, ed in modo particolare delle piccole e medie imprese effettivamente esecutrici;

c) il rispetto delle quote di lavori da appaltare così come stabilito nella convenzione;

d) se nella esecuzione delle opere si siano verificate concentrazioni di imprese tali da non rispettare le norme *anti trust*.

se non ritengano opportuno, in assenza di tale organismo di controllo, di procedere in tempi brevi alla istituzione dello stesso al fine di verificare quanto sopra richiesto, vista la gravità della situazione. (4-14091)

MATACENA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.* — Per sapere quali siano i motivi per i quali Domenico Pierfrancesco Festa (nato a Reggio Calabria il 26 maggio 1970) non è stato ammesso a svolgere il servizio militare di leva. (4-14092)

BORGHEZIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

durante la storica visita che il Sommo Pontefice Giovanni Paolo II effettuò il 20 novembre 1982 a Palermo, in cui pronunciò gravi parole contro la mafia, singolarmente alla guida dell'auto bianca decappottabile che apriva il corteo pontifi-

cale campeggiava la figura di Angelo Siino, attualmente al centro di un groviglio di inchieste giudiziarie di mafia —:

se tale presenza sia stata fatta oggetto di indagini ed approfondimenti da parte degli organi inquirenti di competenza e, in caso positivo, con quali risultati;

se questa presenza « anomala » di colui che viene ormai comunemente definito il « ministro dei lavori pubblici di Cosa nostra » sia eventualmente collegabile all'appartenenza del medesimo a quegli ordini cavallereschi o ad altri consensi simili, che altre inchieste di mafia hanno dimostrato costituire ambiti di contiguità fra personaggi della società civile e politica siciliana e boss. (4-14093)

FINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dei beni culturali e ambientali e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

notizie di stampa (*la Gazzetta del Sud*, edizione di Cosenza del 26 novembre 1997) riportano la notizia, secondo la quale, la provincia di Cosenza sarebbe interamente esclusa dalle iniziative per il Giubileo dell'anno 2000;

tale decisione sarebbe del tutto ingiustificata da un punto di vista storico e culturale, ed offenderebbe la grande tradizione religiosa delle popolazioni interessate;

nella provincia di Cosenza vi sono sicuramente istituti artistico-religiosi che giustificano pienamente l'inserimento della provincia nei percorsi giubilari —:

se si intenda mantenere l'indirizzo di esclusione della provincia di Cosenza dai percorsi giubilari, o, se invece non si ritenga più opportuno rivedere il piano, in considerazione di quanto in premessa, oltre che per dare alla provincia di Cosenza, alla Calabria ed al Mezzogiorno, una possibilità di sviluppo turistico e quindi economico-sociale. (4-14094)

PALMIZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei beni culturali ed ambientali e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

hanno assunto rilevante risalto presso l'opinione pubblica le vicende connesse con il recente restauro del Castello di Felino (Parma), aperto al pubblico in occasione di una mostra mercato di articoli antiquari;

quello che però i *media* non hanno rilevato e che viceversa assurge a notevole gravità è la leggerezza con la quale la giunta comunale del comune pedecollinare ha operato in proposito; infatti:

a) il responsabile dell'ufficio tecnico aveva rilasciato, in data 24 ottobre 1997, un documento (prot. n. 11) di agibilità temporanea e provvisoria basata su certificazioni del progettista dei lavori di restauro, del responsabile Asl competente per territorio, e delle ditte che avevano allestito gli impianti idro-sanitari, elettrici e idraulici, parrebbe senza ottemperare ai dispositivi di legge previsti per tale tipo di autorizzazione;

b) a seguito di un sopralluogo effettuato dai vigili del fuoco, in data 14 novembre 1997 si constatava l'assenza di misure di sicurezza minime per lo svolgimento dell'attività di esposizione e vendita all'asta, e veniva ordinata l'immediata sospensione dell'utilizzo del castello per tali finalità, ai sensi del decreto ministeriale n. 569 del 29 maggio 1992, del ministero dei beni culturali ed ambientali, di concerto con il ministero dell'interno, recante per oggetto « regolamento contenente le norme di sicurezza antincendio per gli edifici storici ed artistici destinati ai musei, gallerie espositive, eccetera »;

c) sempre in data 14 novembre 1997 il sindaco di Felino, preso atto di quanto sopra, emanava una ordinanza (la n. 56) per effetto della quale si dava immediata sospensione all'attività di esposizione e di vendita all'asta, sino alla rimozione delle cause che avevano provocato l'intervento dei vigili del fuoco, a tutela

della pubblica incolumità, per pericolo d'incendio, come si evince da quanto scritto nell'ordinanza medesima —:

se, come risulta all'interrogante, il castello stesso sia stato sede, recentemente, di altre manifestazioni pubbliche patrocinate, e quindi sostenute, anche economicamente dal comune;

se quanto posto in essere dall'ente locale, dopo averne accertata la rispondenza reale, non possa configurarsi per alcuni aspetti prevaricante le normative vigenti e se i ministri interrogati non intendano effettuare una attenta verifica delle modalità e delle procedure adottate;

se non ritengano che i notevoli danni economici subiti dalla proprietà del castello e da chi aveva organizzato la mostra-asta sulla base delle autorizzazioni che le consentivano l'allestimento, possano configurare responsabilità oggettive da parte della giunta comunale, nel suo complesso, o di singoli suoi rappresentanti. (4-14095)

CENTO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

l'Alitalia, come consentito dalle delibere europee, per i primi del 1998 ha intenzione di gestire l'assistenza a terra dei propri aeromobili negli aeroporti in regime di autoproduzione, attraverso la società « Alitalia Airport Services » (costituita nel luglio 1996);

attualmente l'assistenza dei voli Alitalia rappresenta circa il 65 per cento dell'attività produttiva delle aziende di gestione aeroportuale, soprattutto a Roma e a Milano;

l'Alitalia avanza la richiesta di anticipare l'autoproduzione fin da gennaio del 1998, rispetto alla scadenza degli accordi commerciali;

solo i lavoratori Aeroporti di Roma, coinvolti nell'assistenza dei voli Alitalia, sono all'incirca 2.600;

tutti i dirigenti di Aeroporti di Roma sono ex dirigenti Alitalia;

l'autoproduzione, così come la concorrenza (della quale è previsto l'ingresso nel 1999) se non è vincolata ad assorbire il personale, a parità di condizioni e ad applicare lo stesso contratto di lavoro, avrà gravi ripercussioni sull'occupazione e sui diritti contrattuali e creerà le condizioni per una concorrenza sleale tra le aziende;

lo sviluppo delle compagnie aeree straniere e il rilancio dell'Alitalia non deve provocare danni alle società aeroportuali e ai lavoratori —:

quali iniziative intenda intraprendere affinché l'autoproduzione, nelle attività di assistenza a terra, possa essere vincolata all'assorbimento del personale dipendente delle società di gestione aeroportuale a parità di condizioni contrattuali, all'applicazione di un unico contratto nazionale di lavoro, alla sospensione delle richieste di autoproduzione finché non sia stata promulgata una legge in tal senso. (4-14096)

COSTA. — *Al Ministro del trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

le Ferrovie dello Stato hanno bandito, all'inizio dell'anno 1997, un concorso selettivo per assunzioni relative al profilo professionale di operatore della manutenzione;

la prova selettiva, curata dalla società Asa Rete, si è svolta il giorno 16 maggio 1997 per il servizio produzione — Torino;

a tutt'oggi i candidati della prova non hanno ricevuto alcuna comunicazione circa l'esito della stessa, o l'eventuale predisposizione di una graduatoria —:

se e con quali modalità si intenda informare i candidati dell'esito della prova suddetta. (4-14097)

ARACU. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il comitato regionale Inps per l'Abruzzo ha approvato, nella seduta del 23 ottobre 1997, un documento riguardante le cooperative giovanili di lavoro di cui alla legge della regione Abruzzo n. 63/1986, (prorogata con successiva legge regionale n. 64/1990) e con il quale si reputa necessario interessare ed impegnare i parlamentari della regione Abruzzo, dopo:

a) aver fatto proprie le istanze provenienti dalle cooperative stesse, che sopportano una precaria situazione economico-finanziaria;

b) aver riconosciuto non secondario l'aspetto economico che deriverebbe dalla cessazione di ogni loro attività;

c) aver rilevato nella regione Abruzzo un credito contributivo totale di oltre 25 miliardi di lire vantato dall'Inps per omissione e per morosità nei confronti di 140 cooperative individuate non in regola;

d) aver valutato che il debito contributivo accertato risulta di norma superiore alle retribuzioni effettivamente percepite dai soci, e quindi insostenibile pena la chiusura con la conseguente perdita occupazionale per migliaia di giovani;

e) aver accertato che, a fronte dell'inesigibilità del credito contributivo, l'Inps è tenuta invece ad erogare le previste prestazioni previdenziali (indennità di mobilità, disoccupazione, assegni familiari, T.F.R. ecc.) a favore dei soci delle cooperative stesse con un onere di diversi milioni di lire;

f) aver ritenuto che soltanto una sanatoria derivante da un intervento legislativo possa garantire la sopravvivenza delle cooperative e scongiurare la loro chiusura, che vanificherebbe di fatto lo stesso scopo che la regione Abruzzo, attraverso le leggi regionali n. 63/1986 e n. 64/1990, intese promuovere per incentivare l'imprenditorialità giovanile;

la problematica dianzi esposta non può che essere condivisa e fatta propria —:

quali iniziative abbia assunto o intenda assumere con urgenza in merito onde eliminare l'assurda situazione ed affrontare in tempi brevi il problema nella sua complessità. (4-14098)

BIANCHI CLERICI, RODEGHIERO, SANTANDREA e CAPARINI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la Coop ha recentemente lanciato in varie regioni, tra cui l'Emilia-Romagna e la Lombardia, un'iniziativa valida dal 29 settembre 1997 al 28 febbraio 1998, con la quale ai propri clienti che effettuano una spesa per almeno lire 30.000 viene consegnato un tagliando, da girare a determinate scuole convenzionate. Le scuole riceveranno, a seconda dei tagliandi raccolti, materiale informatico consistente in stampati, *software* e *computers* di marche ben precise;

all'interno dei supermercati Coop è possibile trovare l'elenco delle scuole che partecipano all'iniziativa, indicate letteralmente come « aderenti Novacoop »;

per poter formalmente aderire ad un'iniziativa come quella in oggetto, è necessario che la relativa delibera venga obbligatoriamente approvata dal consiglio di circolo se trattasi di scuola materna o elementare, e del consiglio di istituto se trattasi di scuola media inferiore o superiore, ai sensi degli articoli 5 e 6 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 416;

secondo un volantino promozionale, ad una scuola viene consegnato un *computer*, tra l'altro senza l'indispensabile monitor, se raccoglie 4.800 tagliandi equivalenti ad una spesa complessiva di lire 144.000.000 nei supermercati Coop, con beneficio gratuito per l'istituto pari al valore di un apparecchio il cui costo di mercato è di circa lire 2.500.000;

in data 18 settembre 1997 la direzione didattica di Torrile (Parma) ha inviato ai genitori e ai docenti delle scuole del circolo una lettera protocollata con n. 2875/B28, datata 18 settembre 1997, con la quale si rendeva nota l'esistenza dell'iniziativa e si invitava chiaramente a fare la spesa nei supermercati Coop e Ipercoop, pregando inoltre i destinatari di informare amici, parenti e conoscenti. Il contenuto della lettera pare violare decisamente le leggi sulla concorrenza, nonché i codici civile e penale. Invitando infatti parenti e conoscenti degli studenti ad acquistare presso la Coop, la direzione didattica provoca un danno ingiusto ai commercianti che trattano gli stessi articoli ma non possono utilizzare gli stessi canali informativi, infrangendo la regola aurea secondo cui la pubblica amministrazione deve assolutamente comportarsi in maniera imparziale anche nei confronti del normale andamento del mercato;

ai sensi del comma 1, punto 3, dell'articolo 2598 del codice civile (atti di concorrenza sleale), compie atti di concorrenza sleale chiunque si avvale direttamente o indirettamente di ogni mezzo non conforme alla correttezza professionale o idoneo a danneggiare l'altrui azienda. Ravvisandosi un diritto soggettivo leso nel diritto generale di libertà economica, il terzo estraneo al rapporto di concorrenza, che non sia imprenditore e non sia collegato ad imprese concorrenti, il quale abbia posto in essere ai danni di un imprenditore un atto vietato dall'articolo 2598 codice civile, può rispondere dello stesso ex articolo 2042 del codice civile;

si ipotizza inoltre una violazione degli articoli 317, 323 e 513 del codice penale, contemplati i reati di abuso d'atti d'ufficio e turbativa di mercato con mezzi fraudolenti da parte di pubblico ufficiale —:

se il Ministro della pubblica istruzione sia a conoscenza dell'iniziativa e se intenda procedere ad una celebre indagine ispettiva mirata ad accertare se tutte le scuole aderenti all'iniziativa dispongono delle obbligatorie delibere previste dagli

articoli 5 e 6 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 416;

se il Ministro della pubblica istruzione intenda rendere noto il reale significato della dicitura « scuole aderenti Novacoop » che compare sugli elenchi delle scuole convenzionate, a disposizione dei clienti dei supermercati Coop. Nel caso dovesse corrispondere ad una associazione, quale ne siano gli scopi e le finalità, nonché i nominativi e le corrispondenti funzioni del personale dirigente;

se il Ministro della pubblica istruzione intenda indicare il responsabile della presunta violazione dell'articolo 2598 del codice civile, che in base all'ex-articolo 2043 del codice civile dovrà rispondere dei danni eventualmente derivanti dalla perdita di una causa intentata da ditte concorrenti che non hanno stipulato accordi con la Coop;

qualora emergano, a seguito di indagini ispettive, attivate nell'ambito della loro competenza, possibili variazioni degli articoli 317, 323 e 513 del codice penale, o se intendano darne opportuna informazione alla magistratura competente per territorio;

se il Ministro della pubblica istruzione intenda, attraverso la normale attività istituzionale, utilizzando normali mezzi di bilancio, fornire agli istituti scolastici in parola l'equivalente dei benefici e delle utilità didattiche richieste, diversamente conseguibili solo con attività di promozione commerciale oltremodo discutibili, che, coinvolgendo la natura pubblica della scuola, espongono dirigenti ed insegnanti a quelle che appaiono responsabilità più che possibili di natura civile, amministrativa e penale. (4-14099)

MARTINAT. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

il centro interportuale merci di Novara, con lettera dell'11 luglio 1997, ha avuto conferma dal Ministro dei trasporti

e della navigazione dell'assegnazione di un contributo di 21,3 miliardi nell'ambito dei fondi disponibili con la legge n. 240 del 1990, modificata dalla legge n. 204 del 1995;

allo stato attuale non è pervenuta al centro interportuale alcuna formalizzazione della suddetta assegnazione da parte delle strutture del Ministero dei trasporti e della navigazione riguardante le procedure per l'assegnazione del contributo;

gli uffici della motorizzazione lamentano la mancanza di una comunicazione interna, formale ma necessaria, da parte del Ministro;

risultano invece già avviate le procedure con gli altri interporti beneficiati con i fondi delle suddette leggi;

avendo il centro interportuale già definito una programmazione degli interventi prioritari, funzionali al suo sviluppo infrastrutturale ed alle richieste di posizionamento di nuovi traffici presso il terminale intermodale, si impone in tempi brevi il potenziamento degli impianti e delle urbanizzazioni esistenti, e risulta pertanto urgente definire con certezza i tempi e le modalità di utilizzo dei 21,3 miliardi promessi dal Ministro -:

se non ritenga di formalizzare urgentemente la comunicazione relativa alla concreta erogazione di tale contributo, riparamo, peraltro, alla grave discriminazione del centro interportuale di Novara rispetto agli altri interporti beneficiati con i fondi delle suddette leggi. (4-14100)

MASTROLUCA, BONITO e DI CAPUA. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

giovedì 13 novembre 1997 intorno alle ore 10,30 veniva fatta esplodere una bottiglia incendiaria nella sala consiliare del comune di Troia;

dai primi accertamenti e dalle caratteristiche dell'attentato, si evince chiara-

mente il carattere intimidatorio dell'attentato con una matrice probabilmente di stampo camorristico;

la cittadinanza troiana era impegnata nella consultazione per il rinnovo del consiglio comunale e l'elezione diretta del sindaco;

vittima predestinata di tale attentato appare con molta evidenza l'amministrazione in carica prima delle elezioni, a causa del suo forte impegno in direzione della difesa della legalità contro specifici interessi illegittimi portati avanti da isolati gruppi affaristici;

subito dopo l'attentato sono state avviate le indagini di rito da parte della locale stazione dei carabinieri e della Digos della questura di Foggia —:

a che punto siano le indagini per la scoperta degli esecutori e dei mandanti di questo vile attentato;

quali iniziative si intendano adottare per scongiurare che la criminalità organizzata possa prevalere nei confronti di una operosa e pacifica comunità locale, che, ancorché provata da un'atavica crisi socio-economica e da una disoccupazione galoppante che le assegna oltre mille disoccupati su una popolazione di 7.800 abitanti circa, ha sempre mantenuto un tessuto sociale capace di sopportare con grande dignità questi problemi assai diffusi nel meridione. (4-14101)

PALMA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

da più tempo nel territorio del comune di Cassano Jonio (Cosenza) si verificano atti delittuosi di particolare gravità;

a pochi giorni da una rapina ai danni di due istituti bancari con l'uso di mezzi meccanici che hanno provocato lo sfondamento delle pareti delle banche, si è registrato un grave episodio malavitoso che si è concluso con l'incendio e il completo danneggiamento di un supermercato;

nel territorio di Cassano Jonio vengono annualmente denunciati numerosi reati per rapine, estorsioni e furti, che denotano una preoccupante diffusione della microcriminalità accanto a fenomeni di più vasta portata;

l'azione di contrasto si traduce annualmente in numerosi provvedimenti da parte dell'autorità giudiziaria e degli organi di Polizia, specie nelle attività connesse allo spaccio delle sostanze stupefacenti;

il consiglio comunale di Cassano ha più volte sottolineato l'esigenza di un più articolato controllo del territorio con il rafforzamento dei presidi esistenti (aumento di organici e nuove istituzioni) per rendere più efficace l'azione di contrasto condotta con notevole impegno ed abnegazione dalle forze di Polizia attualmente impegnate;

il presidente del consiglio comunale ha di recente investito del problema tutte le istituzioni preposte alla garanzia dell'ordine e della sicurezza pubblica —:

quali iniziative intenda assumere per garantire nel territorio di Cassano Jonio una più efficace opera di prevenzione e di repressione delle attività criminose, e per evitare la ricostituzione strutturale di fenomeni di stampo mafioso. (4-14102)

SELVA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il professor Piero Fiore di Treviso, diplomato ad Urbino nel 1978 e di ruolo dal 1980 come titolare della cattedra di educazione fisica presso la scuola media statale « A. Serena », che ha sempre svolto con dedizione il proprio lavoro, è stato destinato da quest'anno presso la scuola media « A. Canova » di Crespano del Grappa distante da Treviso oltre 60 chilometri;

il professor Fiore è l'unico sostegno degli anziani genitori essendo egli figlio unico, e dovendosi recare per lavoro in un luogo molto distante dalla propria resi-

denza non è più in grado di assicurare loro un'assistenza fisica e morale adeguata —:

con quale criterio siano state assegnate a Treviso e dintorni nelle scuole medie le cattedre per l'insegnamento dell'educazione fisica;

se vi sia la possibilità, date le particolari condizioni familiari del professor Fiore, di un suo avvicinamento al luogo di residenza. (4-14103)

REBUFFA. — *Al Ministro dell'università e ricerca scientifica.* — Per sapere — premesso che:

nell'agosto 1979 veniva bandito un concorso per 10 cattedre di Storia della Musica; concorso svoltosi dal marzo al giugno 1980;

il concorso, a seguito di ricorso, venne, nel marzo 1994, annullato con sentenza del Consiglio di Stato che ravvisava una serie di violazioni dei principi generali in tema di concorsi, violazione di legge, violazione, ancora, della legge 7 febbraio 1979 per mancanza di titoli didattici; di contro risultavano valutati titoli non pertinenti il concorso;

la sentenza sopra citata, che come tale ha valore di giudicato tra le parti, stabiliva, oltre all'annullamento degli atti impugnati, la remissione degli stessi all'amministrazione per ulteriore attività di sua competenza in relazione al bando del concorso per 10 posti di professore in Storia della Musica;

l'amministrazione competente ha, invece, ridotto il numero delle cattedre messe a concorso da 10 a 8 non motivando le ragioni di tale riduzione, non potendo fare riferimento a mutamenti intervenuti nel numero e nella posizione soggettiva dei vincitori del precedente concorso annullato;

quali iniziative intenda adottare perché, nel rispetto della sentenza del Consiglio di Stato, sia espletato il concorso per 10 cattedre così come bandito nel 1979;

se non siano ravvisabili nel comportamento dell'amministrazione competente illegalità e violazione di legge. (4-14104)

MESSA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

a seguito di un blitz dei Carabinieri e del « Servizio assistenza sanitaria ospedaliera » dell'Asl RM/G, una cinquantina di anziani ricoverati presso della « case-alloggio » di Sant'Angelo Romano (Roma) sono stati trasferiti in altre strutture;

le indagini dei militari hanno portato all'arresto di alcune persone con l'accusa di presunti maltrattamenti;

sono in corso dei controlli da parte dei Carabinieri per verificare se le case-alloggio per anziani presenti sul territorio di competenza dell'Azienda Sanitaria RM/G, una quarantina, siano in possesso di tutti i requisiti di legge —:

quali iniziative intenda assumere per tutelare gli anziani evacuati dalle « case-alloggio » di Sant'Angelo Romano;

se non ritenga opportuno insediare una commissione d'inchiesta per individuare gli eventuali responsabili dei mancati controlli e quali provvedimenti di sua competenza intenda assumere nei confronti degli stessi. (4-14105)

MESSA. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il sostituto procuratore della Repubblica in Roma, dottor Pititto, che indaga coraggiosamente sulla tragedia dei Martiri Italiani dell'Istria, della Venezia-Giulia, del Carnaro e della Dalmazia, trucidati nelle cosiddette « foibe » dai partigiani comunisti agli ordini di Tito, ha nei giorni scorsi ancora una volta ricevuto gravi minacce di morte;

l'episodio si aggiunge ad altri tentativi di delegittimazione dell'operato del corag-

gioso magistrato con l'evidente scopo di isolarlo e quindi di renderlo più vulnerabile —:

cosa intendano fare per la tutela personale e per la salvaguardia dell'immagine del dott. Pititto e quali provvedimenti siano stati eventualmente adottati per individuare i responsabili di tali reiterate azioni.
(4-14106)

PAROLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

le attribuzioni agli enti locali stabilite dalla legge 8 giugno 1990 n. 142 « Ordinanza dell'autonomie locali » sono il primo e obbligante presupposto giuridico che definisce i modi e gli strumenti per il coordinamento tra gli enti aventi competenze sulla pianificazione e sul governo del territorio;

per garantire la tutela delle risorse essenziali del territorio e per favorire lo sviluppo di regioni, province e comuni singoli o associati, nel quadro dei principi sopra richiamati, è necessario veder definite, in modo organico e coordinato, le funzioni di programmazione, pianificazione e controllo di ogni singolo soggetto territoriale per assicurare un collegamento e la coerenza tra le politiche territoriali e di settore;

al fine di migliorare la qualità della pianificazione e di favorire l'omogeneità dei criteri metodologici e l'efficienza dell'azione amministrativa è necessario che si assumano gli opportuni accordi e si stabiliscano le interazioni tra regioni, province e comuni anche al fine di indispensabile corrispondenza tra gli atti della pianificazione urbanistica comunale e gli atti della programmazione territoriale provinciale e regionale;

nel quadro generale sopra definito il Piano territoriale di coordinamento provinciale è lo strumento che, in attuazione ai compiti di programmazione attribuiti alle province dagli articoli 14 e 15 della legge n. 142 del 1990, esercita nel governo

del territorio un ruolo di coordinamento programmatico e di raccordo tra le politiche territoriali della regione e la pianificazione urbanistica comunale;

per effetto della sopravvenuta riforma delle autonomie locali le leggi emanate in materia di pianificazione regionale debbano ritenersi implicitamente abrogate avendo la precitata legge di riforma assegnato il potere di pianificazione urbanistica intermedia alle province;

comunque la legge n. 142 del 1990 nel ridefinire il sistema dei rapporti dispone — articolo 3 — che le regioni organizzino l'esercizio delle funzioni amministrative a livello locale attraverso i comuni e le province;

spetta al legislatore regionale stabilire le modalità della partecipazione di comuni e province alla formazione dei piani regionali e che gli strumenti della programmazione e della pianificazione sono formati e attuati secondo i criteri e le procedure fissati da leggi regionali - articolo 15 comma 4, legge n. 142 del 1990;

numerose regioni hanno già dato corso a quanto disposto dalla legge n. 142 del 1990 approvando le numerose leggi di attribuzione di competenza alle province e che nel mentre non risulta che la regione Lombardia — da tempo attivata e sollecitata dagli stessi enti locali e dalle associazioni di riferimento (Unione regionale delle province) — abbia provveduto a legiferare in materia;

tale prolungata inadempienza ostacoli il perseguimento delle finalità non solo della citata legge n. 142 del 1990, impedendo la formazione di una adeguata pianificazione del territorio tesa la tutela e ordinato sviluppo del medesimo, ma di fatto anche della legge n. 431 del 1985, perché l'assenza del Piano territoriale provinciale, che a sensi della legge regionale n. 18 del 1997 ha anche valenza di piano paesistico ambientale, non consente la costituzione di un piano paesistico di sufficiente definizione per la necessaria opera

tività, essendo quello di livello regionale a grande scala —:

se il Governo, nell'ambito delle proprie attribuzioni e competenze, non intenda dar corso ad una iniziativa volta a far rispettare le disposizioni di leggi fondamentali dello Stato e consentire agli enti locali, in un quadro di accertate volontà di federalismo e decentramento partecipativo, di esercitare compiutamente le proprie funzioni di Governo e di pianificazione a servizio delle comunità locali.

(4-14107)

RUGGERI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nella notte tra il 19 e 20 agosto scorso le sorelle Eleonora e Ida Lovato di Mantova, rispettivamente di 83 e 73 anni, vennero aggredite e picchiate in casa da tre giovani, di cui uno minorenni, per derubarle. A subire maggiormente gli effetti dell'atto criminoso è stata la signora Eleonora, che, a seguito del trauma riportato, è deceduta il 22 novembre scorso;

i responsabili di questo grave atto delinquenziale vennero fermati alcuni giorni dopo —:

se intendano adoperarsi, adottando tutte le iniziative di loro competenza, purché sia fatta chiarezza e siano individuate le precise responsabilità individuali che hanno portato alla morte la signora Eleonora;

se siano state prese le adeguate misure di prevenzione e di repressione al fine di garantire la tutela e la sicurezza dei cittadini, soprattutto dei più deboli ed indifesi, in particolare le persone anziane;

se sia garantito un coordinamento delle forze di pubblica sicurezza conforme di pronto intervento dirette, per le persone sole, nei casi di atti delinquenziali.

(4-14108)

BOVA, OLIVERIO, OLIVO e GAETANI. — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

in Polistena (RC) la recrudescenza del fenomeno mafioso ha raggiunto livelli preoccupanti e la criminalità organizzata tende ad impadronirsi delle attività commerciali della città, espellendo dal mercato quelle pulite, occupando così l'economia locale;

con metodi e atteggiamenti mafiosi, vengono espropriati proprietari di immobili che, per la loro ottimale ubicazione, si dimostrano di particolare interesse commerciale;

lo Stato non sempre riesce a tutelare, come dovrebbe, quei cittadini sottoposti a minacce e vessazione anche quando essi, con coraggio, nel rispetto delle leggi, reagiscono e si rivolgono alle autorità statuali;

i coniugi Laruffa Silvio e Mercuri Silvana avevano affittato il piano terra del fabbricato di loro proprietà, ad una società, denominata Giessegi di Giovanni Russo & C. s.a.s., che aveva adibito l'immobile a birreria-pub. Detta società è stata sfrattata per morosità, con sentenza esecutiva del 19 giugno 1997. Del locale in questione si sono interessate più aziende del settore, che stavano anzi per rilevarne l'attività — soddisfacendo i creditori — ma ciò è stato loro impedito;

l'immobile di cui si discute non è ancora nella disponibilità dei legittimi proprietari, malgrado la sentenza di sfratto, ma nel possesso di una società, a nome Tecla di Cutano Antonio & C. s.a.s., composta probabilmente da prestanome;

i proprietari non sono riusciti a dare esecuzione alla sentenza di sfratto, poiché:

il 14 agosto, un vice pretore di Cinquefrondi (RC), emanava, inopinatamente, provvedimento *inaudita altera parte* di sospensione dell'esecuzione, consentendo alla ditta sfrattata di restare nell'immobile, malgrado il locale di cui trattasi fosse chiuso da quasi un mese;

solo il 20 ottobre, dopo che gli interessati ebbero a richiedere l'anticipazione dell'udienza per ben due volte, il medesimo vice pretore revocava la sospensione;

in queste more, veniva costituita la Tecla s.a.s., all'apposito scopo di appropriarsi del locale, stipulando contratto di « affitto d'azienda » con la Giessegi s.a.s. [contratto registrato in Palmi (RC) il 23 ottobre 1997];

dopo vari tentennamenti, l'ufficiale Giudiziario di Cinquefrondi fissava per il 20 di novembre la data del proprio accesso finalizzato al rilascio coattivo;

in questa more, la Tecla s.a.s. riapre l'attività a proprio nome;

in sede di accesso, piuttosto che imporre lo sgombero dell'immobile, l'ufficiale giudiziario ha ritenuto lecito differire, senza alcuna motivazione, la data del rilascio al 16 di dicembre, dichiarando inoltre che nulla ostava alla prosecuzione dell'attività nel locale in discussione: nel fare ciò, contraddiceva palesemente quanto asserito nello stesso verbale e cioè che erano sufficienti pochi giorni per sgomberare l'immobile, e che i detentori non potevano usarlo se non per il trasloco;

per responsabilità dell'ufficio degli ufficiali giudiziari, che ha stimato i beni usati di proprietà della Giessegi, in sede di pignoramento, anche oltre il doppio del loro valore originario, è stato consentito l'asporto di parte del mobilio, sottraendolo alla garanzia dei creditori, talché la Giessegi s.a.s. ha potuto perpetrare, in concorso con la Tecla s.a.s. e la Gda di Lamezia Terme, atti idonei a configurare il reato di bancarotta fraudolenta, reintroducendo nel locale gli stessi beni come fatturati dalla Gda alla Tecla;

la società Tecla ha stipulato, come detto, un contratto di affitto di azienda con la Giessegi, e malgrado la morosità di questa verso l'Enel, e nonostante l'opposizione dei proprietari dell'immobile, ha in-

comprensibilmente ottenuto dall'Enel la voltura ed il riallaccio dell'utenza, già distaccata per morosità -:

quali urgenti provvedimenti intendano assumere per:

garantire alla famiglia del dottor Laruffa Silvio e della signora Mercuri Silvana, l'esplicazione del diritto di proprietà sull'immobile posto ai numeri civici 24 e 26 della via Trinità di Polistena (RC),

tutelare i componenti di detta famiglia, già oggetto, in tempi diversi, di azioni delittuose (tentata estorsione, minaccia grave, colpi d'arma di fuoco all'abitazione);

accertare quali motivazioni abbiano indotto il Vice Pretore di Cinquefrondi a sospendere l'esecuzione, con provvedimento del 14 agosto 1997;

accertare quali motivazioni abbiano indotto l'ufficiale giudiziario precedente al pignoramento in dato 28 agosto 1997 e a stimare i beni pignorati in misura superiore al loro reale valore;

accertare quali motivazioni abbiano indotto l'ufficiale giudiziario precedente al rilascio dell'immobile in data 20 novembre 1997, a concedere l'indebita proroga al 16 dicembre 1997, nonché a consentire sino a quella data l'esercizio dell'attività, anche con l'illegittimo utilizzo dei beni pignorati;

accertare i motivi per cui l'Enel di Palmi (RC) ha riallacciato l'utenza alla società Tecla, malgrado la morosità della società con cui la stessa ha stipulato il contratto di affitto d'azienda, e nonostante l'opposizione dei proprietari dell'immobile;

garantire il rispetto della legalità e la concreta applicazione delle sentenze, che comportamenti illegittimi e arbitrari di organi statuali rischiano di vanificare, mortificando e danneggiando i cittadini onesti, infliggendo così un durissimo colpo alla credibilità dello Stato. (4-14109)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

entro il 31 ottobre 1997, si sarebbe dovuta insediare l'*Authority* per le garanzie nelle comunicazioni, in una sede che in fase di discussione tecnica, sia il Governo che le forze politiche avevano stabilito dovesse trovarsi nel Mezzogiorno del Paese, e precisamente a Napoli;

la scelta della città di Napoli, quale sito della nuova *Authority*, scaturiva dal fatto che con questa operazione si sarebbe dovuto dotare anche il meridione italiano di un organismo pubblico di grande prestigio e rappresentatività, capace di apportare in questa parte del paese, sia nuovo impulso verso lo sviluppo, che rinnovata immagine, anche per affermare una presenza stabile ed autorevole dello Stato in un territorio che solo sporadicamente e per eventi eccezionali viene interessato da eventi di alta risonanza;

ad oggi, quando già ci si trova ben oltre il 31 ottobre 1997, non solo non è stata individuata la sede dell'*Authority* per le telecomunicazioni, ma sembra che l'iniziale candidatura di Napoli si stia accantonando, per spostarla a Torino o a Roma —:

se nell'ipotesi dovesse trovare un riscontro positivo, certamente non deporrebbe favorevolmente per il Governo, che, per interessi sia pure legittimi di altre città italiane, ancora una volta farebbe perdere una grande opportunità ad un territorio altamente bisognoso di dotarsi di nuovi e più competitivi servizi;

se veramente abbia intenzione di rinunciare a porre la sede dell'*Authority* per le telecomunicazioni nella città di Napoli e di spostarla a Torino o Roma;

se non creda, che vada difesa l'originaria scelta di portare al sud del paese la sede della nuova *Authority*, vedendo questo gesto come il primo passo verso la costruzione di più moderne e prestigiose strutture di servizio nella parte dell'Italia che

più ne ha bisogno, alla quale potrebbe essere offerta una nuova occasione per il suo ammodernamento strutturale.

(4-14110)

RIVOLTA. — *Ai Ministri degli affari esteri, della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica.* — Per sapere — premesso che:

il professor Antonio Forte, docente di « Storia e filosofia delle religioni dell'Estremo oriente » presso l'Istituto universitario orientale di Napoli, è stato collocato in posizione di fuori ruolo, a disposizione del ministero degli affari esteri, per assumere la direzione della « Scuola di studi orientali » presso l'Istituto italiano di cultura di Kyoto (Giappone) dall'aprile 1987 e fino a tutto il 31 agosto 1997;

precedentemente, lo stesso docente ha fruito di collocamento fuori ruolo, per circa un decennio, per svolgere attività di ricerca nella sede di Kyoto, alle dipendenze dell'« Ecole française d'Extreme Orient » e da questa retribuito, oltre a godere dell'assegno mensile corrispostogli dall'Istituto universitario orientale di Napoli —:

se, in relazione agli incarichi di cui si fa cenno, la cui durata complessiva è stata di circa un ventennio, si giustifichi la sua assenza dall'insegnamento accademico e se si ritenga plausibile una sua ulteriore assenza che lo terrebbe lontano dagli obblighi istituzionali per un altro biennio, rinnovabile ai sensi dell'articolo 14 della legge n. 401 del 1990;

se, avuto riguardo della durata dell'assenza dal servizio del professor Antonino Forte, peraltro beneficiario di un elevato assegno di sede e dello stipendio metropolitano per un importo complessivo di lire 33.000.000 (trentatremilioni) mensili circa, non ritengano i competenti ministeri di soprassedere alla concessione del nulla osta che, ove non fosse concesso, consentirebbe di usare personale dell'area della promozione culturale del Ministero degli affari esteri con adeguata esperienza scien-

tifica e amministrativa, nonché un notevole risparmio per l'erario di circa i due terzi del costo di una eventuale assegnazione del professor Forte alla predetta scuola di Kyoto. (4-14111)

AMATO. — *Ai Ministri della difesa e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

la disposizione della direzione generale della leva relativa all'arruolamento dei giovani interessati al rinvio della chiamata alle armi per motivi di studio, (Lev. C. 16 UDG del 31/05/90) stabilisce che l'interessato deve presentare l'istanza di rinvio corredata dal certificato rilasciato dall'università competente « direttamente » al distretto militare di appartenenza;

il termine « direttamente » viene interpretato dalle autorità competenti come « personalmente ». Pertanto gli studenti fuori sede sono costretti a recarsi personalmente al distretto militare, oppure ad inviare per posta l'istanza con aggravio di spese —:

se non ritengano opportuno chiarire agli uffici competenti che il termine « direttamente » significa « esclusivamente » al distretto militare di appartenenza e che l'istanza corredata dalla documentazione può essere presentata anche da persona diversa dall'istante, al fine di semplificare i rapporti tra il cittadino studente e l'autorità militare. (4-14112)

DE CESARIS. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

con delibera del consiglio di amministrazione n. 610 del 29 luglio 1997, l'Inpdap ha stabilito i principi a cui attecnersi per l'emanazione di bandi di concorso annuali per il conferimento di posti in convitto per studenti universitari figli od orfani di iscritti;

nella medesima delibera, veniva approvato il « regolamento interno convivituale per studenti universitari »;

all'articolo 11 del suddetto regolamento si prevede che, agli studenti che si dichiarano disponibili, possono essere affidati compiti di *tutor* nei confronti dei convittori che frequentano scuole medie inferiori e/o superiori, affermando, nel contempo, la possibilità, da valutare ad opera del rettore, di concedere la riduzione o la soppressione della quota di partecipazione alle spese generali, nonché ulteriori benefici, a favore degli studenti in relazione al lavoro svolto;

si determina, in tal modo una situazione per la quale si ammettono gli studenti universitari al godimento di un servizio in relazione al quale viene richiesto l'esercizio di una prestazione;

tali mansioni di *tutor* vengono attualmente svolte da dipendenti di ruolo dell'Inpdap che rivestono la qualifica di istutori;

a seguito della decisione assunta con la delibera in questione, l'ente ha fatto richiesta di messa in mobilità dei lavoratori che rivestono la qualifica di istitutori;

tale decisione ha determinato la protesta delle rappresentanze sindacali di base — Rdb che hanno inoltrato vari esposti —:

se, non si ritenga che, in tal modo, si violino le norme sul collocamento al lavoro; e che, togliendo l'affidamento del servizio a personale inquadrato in specifiche qualifiche e professionalmente qualificato, al fine evidentemente di realizzare un mero risparmio di gestione, ciò possa ripercuotersi sulla qualità di un servizio assai delicato e determinare una inadeguata garanzia dell'osservanza scrupolosa delle norme di tutela dei minori affidati all'ente;

se non si ritenga opportuno, pertanto, intervenire affinché tale decisione venga riconsiderata. (4-14113)

VENDOLA. — *Al Ministro dell'ambiente.*
— Premesso che:

alcuni mesi fa in provincia di Foggia, in agro di Apricena, Sannicandro Garganico, Lesina e Poggio Imperiale, vi sono stati diversi ritrovamenti di materiale dall'eziologia ancora incerta operato dai vigili sanitari del Novis (facente capo all'Asl FG/1);

presentano, secondo le accurate rilevazioni dell'istituto zooprofilattico di Puglia e Basilicata, radioattività nell'ordine di 1670-1700 becquerel per chilogrammo di sostanza: oltre sedici volte la soglia di rischio umano, stabilita convenzionalmente a livello internazionale in 100 becquerel;

il suddetto Istituto scientifico ha presentato esposto-denuncia all'autorità giudiziaria e la procura della Repubblica di Lucera a seguito di ciò ha aperto ufficialmente un'inchiesta, ponendo sotto sequestro cautelativo, per mezzo della guardia di finanza, i siti palesemente contaminati;

già nel 1987, l'agenzia « Magnesio Spa » operante a Bolzano di Fabio Rella, la « Sogepi Delta Industriale » di Donato Iannece e Carmine Vigliolia (poi deceduto), titolare ad Apricena di un impianto di calcestruzzi, smaltirono illegalmente 40 mila tonnellate di residui di lavorazione del magnesio, come accertò l'autorità giudiziaria;

in quel giudizio l'amministrazione provinciale di Foggia si costituì parte civile, gli imputati furono condannati in primo grado anche se furono successivamente assolti dalla Corte d'appello di Trento;

a partire da quel 1987 si susseguono segnalazioni di automezzi pesanti provenienti da Campania e Lombardia e diretti in Capitanata con « carichi sospetti »;

in data 7 maggio 1997 il Nucleo operativo ecologico dell'Arma dei carabinieri di Bari, ha posto sotto sequestro « una cava di pietra dismessa in località di Coppacchio, in tenimento del comune di Apricena di proprietà di Colangione Giuseppina, co-

niugata del Domenico Erba (uno dei più grossi imprenditori marmiferi della zona) », colma di « rifiuti speciali e pericolosi... »;

nel territorio in questione — a un passo dal casello autostradale di Poggio Imperiale (Foggia), dalla strada statale 16 e da una miriade di strade intercomunali — si estende per otto milioni di metri quadri il più grande bacino marmifero del Mezzogiorno (il terzo in Italia) e, contestualmente, a corona dei succitati centri urbani, decine e decine di profonde cave abbandonate, cosiddette in loco « apri e chiudi », meta di un lucroso e indisturbato andirivieni notturno;

il 4 agosto il coordinamento sindacale Cgil-Fisal-Confsal-Confail ed il tribunale per i diritti dell'ammalato hanno denunciato alla magistratura il direttore generale dell'Asl FG/1, avvocato Luigi Nilo, segnalando il caso all'Istituto superiore di sanità; « stante la contraddittorietà delle affermazioni e in specie la mancanza a tutt'oggi di informazioni corrette alla popolazione »;

quando ed eventualmente da chi sia stato autorizzato nel comprensorio Apricena, Lesina, Poggio Imperiale e Sannicandro Garganico, lo sversamento di rifiuti d'ogni genere, soprattutto industriali;

per quali tipi di rifiuti tale autorizzazione sia stata rilasciata e quale sia effettivamente la composizione dei rifiuti realmente scaricati;

se sia stata attivata in Puglia, ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 230/95, la sorveglianza sulla attività ambientale, effettuata dall'Anpa e dal centro di rilevamento regionale (Crr);

se sia stato effettuato un monitoraggio accurato del territorio: suolo, sottosuolo, falde idriche, fauna e vegetazione;

se l'elevata insorgenza di patologie tumorali, estesa anche al limitrofo centro abitato di San Paolo Civitate (Foggia) sia da collegare al diffuso inquinamento;

quali iniziative intenda assumere affinché sia fatta piena luce sulla vi-

ceda, assicurando uno *screening* della popolazione ed una difesa effettiva dell'ambiente. (4-14114)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

i principali uomini di Governo compiono frequentemente viaggi all'estero:

se sia possibile comprendere le motivazioni per cui tali personalità tengano in quelle sedi conferenze stampa per parlare, non dello scopo del loro viaggio, ma della situazione politica italiana;

se le spese di viaggio, di albergo e di vitto dei giornalisti di cui sopra siano a carico delle testate giornalistiche o, come sembra, della collettività cioè a spese del pubblico erario, cosa assurda e grottesca, che andrebbe subito eliminata;

non è tollerabile infatti che le spese per i giornalisti, che seguono le alte cariche dello Stato e del Governo debbano essere sostenute dal tartassato contribuente italiano;

cosa intenda fare il Governo per porre fine a questo costume così vergognoso;

non è chiaro per quali motivi per parlare di problemi politici, preferiscono le sedi estere e non quelle istituzionali, che sono in Italia;

è ormai costume delle alte cariche dello Stato e del Governo, che ormai viaggiano costantemente, portarsi dietro un « codazzo » di giornalisti. (4-14115)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro degli interni.* — Per sapere — premesso che:

una interessante iniziativa di carattere sociale è stata di recente realizzata nella città di Milano, dove per ostacolare la diffusione della microcriminalità cittadina, è stato istituito il cosiddetto « neighbourhood watch »;

siamo in presenza di un sistema di collaborazione integrato tra cittadini di una medesima zona residenziale e le forze di controllo pubbliche addette alla vigilanza cittadina, al fine di coordinare una rete di informazione e di osservazioni che permette di mantenere sotto controllo, evitandone la crescita, i fenomeni di illegalità pur sempre presenti;

il « vicinato sociale » rappresenta anche un metodo di socializzazione che favorisce gli scambi e le relazioni umane tra i residenti di enormi aggregati urbani, dove assai raramente si conduce un regime di socializzazione totale e per questo viene facilitata la disgregazione della comunità umana che lì si sviluppa e si rinnova;

per i grandi benefici che il « vicinato solidale » riesce ad apportare nelle aree più turbolente delle grandi città moderne, sarebbe auspicabile che la sua istituzione fosse incentivata soprattutto nelle nostre città dove la diffusione dei fenomeni di microcriminalità ha raggiunto livelli pur troppo insostenibili —:

se non ritenga di emanare dei provvedimenti specifici che possano favorire la nascita del « vicinato sociale » nelle nostre maggiori città, dove la microcriminalità non permette una tranquilla conduzione della vita in società. (4-14116)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali con incarico per lo sport e lo spettacolo.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante ha presentato un'interrogazione il 18 luglio 1996 riguardante la salvaguardia dei cellari dei film infiammabili del Centro sperimentale di cinematografia - Cineteca nazionale (4-02176) alla quale è stata data risposta il 24 aprile 1997;

nella citata risposta è riportato, tra l'altro, quanto segue: « È infatti previsto il risanamento di un magazzino alla volta ... previo trasferimento e deposito tempora-

neo all'interno di un apposito manufatto provvisorio specificatamente realizzato al riguardo ... »;

relativamente, a ciò, la dirigente amministrativa della Cineteca nazionale, Irene Proietti, interpellava, con nota del 16 settembre 1995, per tramite del proprio avvocato, il comando provinciale dei vigili del fuoco su alcune questioni, tra cui quella riguardante la validità del nullaosta provvisorio 239903 del 3 aprile 1993 anche per il citato manufatto;

il comando, con nota del 10 febbraio 1996 comunicava, tra le altre, che « Non risulta presentata a questo comando alcuna istanza di esame progetto per la realizzazione di un capannone per il deposito provvisorio delle pellicole, né pertanto è stata rilasciata alcuna autorizzazione al riguardo »;

al progetto originario, visionato e approvato dal comando provinciale dei vigili del fuoco con nota del 28 marzo 1995 (prot. 44694 — fasc. 38726/P) sarebbero state apportate modifiche non sottoposte all'approvazione del predetto comando, come invece richiesto al punto 6 del secondo paragrafo della stessa nota —:

come possa configurarsi una tale incongruenza tra quanto affermato nella risposta data all'interrogazione citata e quanto segnalato nella nota del comando provinciale dei vigili urbani, relativamente al manufatto di cui non sembrano affatto informati. (4-14117)

PECORARO SCANIO. — *Ai Ministri del tesoro e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

starebbero per essere istituite tre sezioni staccate del tribunale di Taranto, precisamente a Martina Franca, Manduria e Ginosa, in subordine Castellaneta;

l'unica pretura della zona occidentale della provincia ha sede a Ginosa e comprende i comuni di Laterza, Castellaneta, Palagianello, Mottola, Palagiano, Massafra;

tutti gli indici indicati dalla legge n. 254 del 1997 sono rispettati e ancor più lo sarebbero nel caso di inclusione del bacino anche dei comuni di Mottola e Palagiano; il criterio dell'economicità viene rispettato solo per Ginosa che già possiede un moderno palazzo di giustizia che non avrebbe senso chiudere per costruire un altro a distanza di 20-30 chilometri;

risulterebbe inaccettabile la possibilità per Ginosa di perdere l'ultima struttura di grande importanza ora presente nel territorio e risalente a più di due secoli fa;

il consiglio comunale e la giunta comunale sono in assemblea permanente presso la pretura di Ginosa —:

se risponda al vero che vi sia un progetto per lo spostamento della sede giudiziaria oggi pretura, domani sezione distaccata del tribunale di Taranto, a Castellaneta, e in caso affermativo quali siano le motivazioni;

se non ritengano che sia inopportuno realizzare una tale ipotesi anche in virtù delle motivazioni riportate in premessa;

se non intendano attivarsi per rassicurare le realtà territoriali e l'interrogante, magari chiarendo e riaffermando che la sezione distaccata del tribunale di Taranto avrà sede presso la pretura di Ginosa;

se, in caso si dovesse concretizzare l'ipotesi di costruire una nuova sede giudiziaria a Castellaneta, la stessa non sarebbe in contrasto con la politica di lotta agli sprechi intrapresa dal Governo. (4-14118)

ALEMANNI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

nel 1885 è sorto a Catanzaro, in un convento del XV secolo, l'ospedale militare;

lo stesso è stato poi trasformato in un centro medico di medicina legale e preposto all'accertamento dell'idoneità generica e specifica al servizio militare: dei giovani di leva alla visita d'incorporamento compresa; dei militari di leva ed in ferma

prolungata; del personale ausiliario o in ferma prolungata dei carabinieri, della guardia di finanza e della guardia forestale; di ufficiali, sottufficiali e militari di carriera di tutte le categorie delle forze armate, dei corpi armati dello Stato e del personale ad essi equiparato;

è stato poi preposto all'accertamento della dipendenza o meno da causa di servizio di ferite, lesioni a malattie riportate o contratte dai dipendenti del Ministero della difesa, dei corpi armati dello Stato e del personale ad essi equiparato e alla valutazione del danno al personale in relazione all'equo indennizzo e pensioni privilegiate;

la sua localizzazione centrale consente a tutti gli utenti di raggiungerlo agevolmente da ogni località estendendo il suo bacino di utenza a tutta la regione Calabria;

il numero delle pratiche effettuate, malgrado la carenza di organico preposto, nell'anno 1996 è elevato. Quelle riguardanti il reparto osservazione sono state 13.535, gli esami radiografici 6.248, quelli ematoclinici 34.500;

il passaggio di competenze dal centro di medicina legale di Catanzaro a quello di Messina in ordine alle pratiche riguardanti il distretto di Reggio Calabria, oltre a ridurre il bacino d'utenza, ha determinato un decremento delle visite specialistiche;

tale metodologia mira ad evitare inutili visite mediche di controllo, a breve scadenza, nel caso di malattie di rilievo o di infermità che necessitano di tempi lunghi per la guarigione;

ciò ha consentito la sensibile riduzione del numero delle visite, degli esami specialistici e, conseguentemente, della spesa per le consulenze esterne;

il centro medico legale ha dunque migliorato, nell'ultimo anno, la propria efficienza ed i costi di gestione —

quali iniziative intenda assumere per scongiurare la chiusura o il ridimensionamento ulteriore del centro medico legale di

Catanzaro con trasferimento di competenze a Messina, relativamente alle provincie di Vibo Valentia e Reggio Calabria, e a Bari o Caserta relativamente alle provincie di Catanzaro, Crotone e Cosenza, con grave disagio per l'intero bacino di utenza della Regione Calabria e della città di Catanzaro, a carico della quale è in corso una vera e propria spoliazione. (4-14119)

SELVA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

è noto che un numero rilevante di imprese, che sono anche la parte più attiva del nostro sistema economico, in quanto esportatrici e/o impegnate in investimenti di significativa portata, sono creditrici dell'erario per rimborsi Iva;

negli altri Paesi industrializzati, e particolarmente in quelli che sono i nostri più diretti concorrenti nell'Unione europea, i rimborsi fiscali vengono effettuati con puntualità e regolarità, rispetto alle scadenze previste dalle rispettive normative, essendo gli amministratori pubblici consapevoli dell'effetto depressivo, oltreché negativo per l'immagine dell'erario, che i ritardi comportano;

il mancato caricamento a tutt'oggi nel sistema informatico centrale delle informazioni relative alle liquidazioni di imposta negli anni passati, e la ritardata attuazione delle procedure, hanno impedito di prendere in considerazione la possibilità di liquidare i rimborsi annuali relativi ai crediti Iva maturati nel 1996, mentre a seguito di disposizioni diramate in via amministrativa dal ministero delle finanze il 15 settembre 1997 a Venezia sono state sospese le attività di rimborso relative ai crediti degli anni precedenti fino a fine anno 1997, motivando il provvedimento con il raggiungimento dei limiti fissati dal ministero a ciascuna provincia;

erano in corso rimborsi relativi alle dichiarazioni annuali 1995 e anni precedenti e trimestrali secondo trimestre 1997, in entrambi i casi con cospicui ritardi rispetto ai termini di legge;

i ritardi nei rimborsi IVA si traducono in una tassa occulta a carico delle imprese, costrette ad indebitarsi per ottenere la liquidità che loro spetterebbe, e a sobbarcarsi di oneri che, per la sola provincia di Venezia ammontano ad alcune decine di miliardi l'anno;

i ritardi nei rimborsi Iva si traducono in un aggravamento del debito pubblico, dato che l'erario deve corrispondere un interesse, anche se in misura nettamente inferiore ai tassi di mercato della provvista cui sono costrette le imprese;

il provvedimento in questione provocherà un danno per le imprese della provincia di Venezia di 50 miliardi di lire di mancati rimborsi nel 1997 e uno slittamento dell'effettiva erogazione delle somme alle imprese nel 1998 di almeno altri 70 miliardi, dato che i primi accrediti in conto fiscale per il prossimo anno non potranno che avvenire a 1998 inoltrato;

a livello regionale in Veneto il danno complessivo riguarda non meno di 400 miliardi di rimborsi di sola Iva;

i danni al sistema produttivo e occupazionale saranno ingenti in un'area, quale quella di Venezia, che ha assicurato nel 1996 un gettito Iva di 1.200 miliardi -:

se non sia possibile la revoca del provvedimento di sospensione dell'attività di rimborso dei crediti IVA emanato dal Ministero delle finanze, che si colloca al di fuori dei principi tutelati dalla Costituzione del nostro Paese;

quali provvedimenti si intendano adottare per:

a) l'abolizione dei limiti d'importo attualmente vigenti o l'elevazione degli stessi, per la richiesta diretta del rimborso al concessionario della riscossione;

b) l'ammissione, per i rimborsi trimestrali, della richiesta diretta del rimborso al concessionario per la riscossione;

c) per il ritiro della disposizione contenuta nel disegno di legge collegato alla prossima finanziaria, relativo all'estensione

da due a cinque anni del periodo di garanzia occorrente per i rimborsi richiesti agli uffici Iva;

d) per l'abolizione della sospensione di 40 giorni dalla operatività degli ordinativi di pagamento inviati dagli uffici provinciali Iva al concessionario della riscossione;

e) per l'abolizione dell'obbligo di fidejussione per l'attivazione dei rimborsi per quelle imprese che non abbiano pendenze con l'amministrazione finanziaria. (4-14120)

DI NARDO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

l'amministrazione comunale di Casoria (Napoli) dopo la condanna dell'attuale sindaco Salvatore Graziuso del Ppi, e dell'assessore al personale ed alla nettezza urbana in carica Bartolo Senatore, candidato a sindaco per Rifondazione Comunista alle amministrative del novembre 1994, da parte della Corte dei conti per la regione Campania, con sentenza n. 34 del 1996 al pagamento della somma di 500 milioni, non ha proceduto agli ulteriori conseguenti atti, per l'evidente conflitto d'interesse, attuale ed immediato;

la giunta municipale di Casoria ha omesso di costituirsi parte civile nel procedimento penale a carico del sindaco Graziuso e dell'assessore Bartolo Senatore, tuttora in carica, imputati di abuso d'ufficio aggravato nel procedimento avviato davanti alla quarta sezione penale del tribunale di Napoli per l'udienza del 14 novembre 1997 con rinvio alla data dell'8 maggio 1998;

la giunta municipale invece di costituirsi parte civile ha adottato un atto deliberativo con la partecipazione degli interessati (Graziuso e Senatore) n. 1425 del 1996 per la nomina di un legale per la propria difesa;

gli organi elettivi del comune non avendo nei termini approvato il rendiconto

di gestione, non rispettando gli articoli 43 e 48 del regolamento di contabilità e violando l'articolo 69 del decreto legislativo n. 77 del 1995 sono stati commissariati dal Coreco di Napoli con la nomina di un commissario *ad acta*;

la giunta comunale continua ad elargire contributi per feste e festicciole in violazione dell'articolo 12 legge n. 241 del 1990 mentre fa mancare l'assistenza agli anziani ed ai disabili e non assicura la refezione scolastica;

la giunta municipale interviene con somma urgenza per i lavori che andavano affidati con regolari procedure di gara (delibere giunta municipale 1035/96; 1036/96); per i lavori predetti vengono scelte ditte e tecnici senza una specifica competenza; i predetti atti vengono assunti con riserva di successiva copertura finanziaria rinviata ad una variazione di bilancio che avviene tempo dopo;

la giunta interviene ancora con somma urgenza in via Matteotti (Atto 450/97) per lavori fognari e stradali che andavano fatti con ordinaria procedura di gara;

la maggioranza del consiglio comunale vota provvedimenti (90/96, 91/96) di riconoscimento dei debiti fuori bilancio ricorrendo alla applicazione dell'articolo 37 decreto legislativo n. 77 del 1995 mentre doveva applicarsi l'articolo 35 decreto legislativo n. 77 del 1995 con accertamento delle responsabilità per gli amministratori che avevano disposto la spesa senza la obbligatoria copertura;

la giunta comunale di Casoria nomina due dirigenti a contratto in violazione dell'articolo 51 n. 5/6/7 della legge n. 142 del 1990 ed in violazione dell'articolo 51, comma 3 statuto comunale, con l'aggravante del mantenimento in servizio nonostante il divieto contenuto nella legge finanziaria (articolo 1, comma 45 legge n. 662 del 1996), e mantenimento che continua nonostante l'intervento della norma contenuta nell'articolo 6, comma 4 legge n. 127 del 1997, che impone la risoluzione, essendo il comune strutturalmente deficitario;

risultano presentate numerose sollecitazioni per attivare le procedure di scioglimento del Consiglio Comunale per le reiterate violazioni di legge in conformità a quanto previsto dall'articolo 39, comma 1 legge n. 142 del 1990;

esiste una situazione disastrosa della finanza comunale con evidente sproporzione tra previsioni, accertamenti e riscossioni rilevabili dalle relazioni del dirigente del settore economico finanziario;

la giunta comunale e la maggioranza del consiglio comunale ricorrono continuamente a variazioni di bilancio in mancanza dei piani esecutivi di gestione che non intendono assegnare ai funzionari comunali;

sui documenti contabili il Coreco impone la trasmissione degli atti alla procura regionale della Corte dei Conti per l'accertamento delle responsabilità;

addirittura la giunta municipale, con atto n. 917 del 1997 decide di acquistare a trattativa privata alcuni autocompattatori usati per il servizio di nettezza urbana con una ditta operante in Germania per una spesa di 511 milioni, con l'assunto che in Italia non esistono ditte che operano nel settore;

in sede di equilibrio del bilancio emerge l'esistenza di pignoramenti per 880 milioni circa alla data del 19 settembre 1997, ed esistono ancora azioni giudiziarie per mancato pagamento di altri miliardi senza peraltro che vengano assunte iniziative per porre fine al dispendio di risorse per condanne in sede giudiziaria; oltretutto il consiglio comunale continua a deliberare in violazione della legge e continua a conculcare le decisioni del Coreco sui documenti contabili senza rispettare gli inviti e le diffide dell'organo di controllo —

quali provvedimenti il Ministro intenda assumere per determinare la fine delle continue e reiterate violazioni di legge perpetrate dalla giunta comunale di Casoria;

come mai il Ministro non abbia attivato le procedure previste e consentite dall'articolo 39, comma 1 legge n. 142 del 1990;

quali iniziative il Ministro intenda assumere per riportare la legalità e la normalità nel comune di Casoria, non essendo più tollerabile lo stato di diffusa illegalità esistente all'interno dell'istituzione municipale. (4-14121)

MAURO. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

si è dato vita alla costruzione del porto, sito nel lido di Catanzaro, all'inizio degli anni cinquanta con il suo parziale, ma mai avvenuto completamento, nell'anno 1955. È opportuno ricordare che in corso d'opera l'impresa appaltante fu dichiarata fallita;

da tale data non sono stati effettuati lavori, né di ordinaria, né di straordinaria manutenzione, se si esclude l'unico caso di una messa in acqua di massi di protezione in prossimità della banchina esterna, che non hanno dato alcun concreto risultato alla protezione del porto medesimo;

nello specchio d'acqua « protetto » vengono tenute all'ancora imbarcazioni da pesca, unica fonte di sostentamento per interi nuclei familiari, e questo in una zona ad alto tasso di disoccupazione;

il porto ospita anche una moltitudine di imbarcazioni da diporto, che si rifugiano in esso a causa dell'altissimo rischio di ancoraggio in mare aperto;

le barche, in particolare quelle da pesca, nei periodi di maggior pericolo di mareggiate sono costrette a cercare rifugio nel porto di Crotona, distante circa trentotto miglia. Questa situazione crea grossi disagi e consistenti spese, costringendo gli equipaggi a navigare in condizioni di estrema pericolosità;

la cantieristica locale, che godeva nei tempi trascorsi di altissime professionalità

— vi era una consolidata scuola di maestri d'ascia —, proprio per l'insicurezza del porto ha subito e subisce continuamente una diminuzione di commesse con la conseguente perdita di posti di lavoro. Il peggioramento della condizione lavorativa è aggravata anche dal trasferimento di molte imbarcazioni da diporto nei porti di Crotona e di Vibo Valentia;

fino a cinque anni fa era all'ancora uno scafo dei carabinieri che svolgeva non solo funzioni di pronto intervento e salvataggio, ma anche di controllo, quali: il rispetto delle distanze dei fondali dove le barche da pesca devono calare le reti, delle loro attrezzature di bordo. Il tutto a tutela del patrimonio ittico. Oltre a questo, pur se in un'area circoscritta alla fascia di mare antistante il golfo di Squillace, effettuava compiti di prevenzione, quali: la verifica delle distanze dalla costa degli scafi da diporto; controllo delle dotazioni di bordo. L'imbarcazione, affondata a seguito di una mareggiata, non è stata più sostituita;

in caso di avarie di imbarcazioni in navigazione nel golfo, le sole volte che i soccorsi sono resi possibili, vengono effettuati da: guardia costiera, guardia di finanza, carabinieri con scafi tutti in banchina nel porto di Crotona. C'è da considerare che molte volte, per le avverse condizioni atmosferiche, tali scafi non sono in condizione di prendere il mare; questo ha causato negli anni una consistente perdita di vite umane e di barche;

il porto veniva elencato nelle carte nautiche e sulle riviste specializzate (vedi Portolano), quale rifugio alla navigazione; tale segnalazione, nel tempo, è stata eliminata. La cancellazione, unitamente alla limitata agibilità, ha comportato una consistente perdita di ancoraggi turistici, con grave danno della conoscenza e valorizzazione della costa. Si aggiunga poi che, nell'immediatezza del « porto », esistono complessi turistici ad alta frequentazione, ma che ai soggiornanti non possono essere proposte escursioni collettive, così come avveniva nel passato, con barche appositamente abilitate. Queste, in mancanza di

sicurezza d'ormeggio, hanno scelto altri lidi o hanno dismesso l'attività. Anche queste costrizioni hanno comportato la perdita di qualificata e consistente occupazione;

da alcuni mesi (sarebbe ora di dire finalmente, ma anche in questo caso non è possibile farlo), sono stati appaltati alcuni lavori di manutenzione, utili al ripristino, molto limitato, della banchina esterna (metri 80 su circa 500 metri di braccia) quasi totalmente demolita, collocando in mare massi prefabbricati, ma il richiamato unico intervento di manutenzione non ha dato il risultato sperato;

la ditta appaltatrice, la « Edil/90 » di Crotone, ha provveduto a dare in subappalto, alla « Hover-mare » di Napoli, il trasporto in mare dei massi e la loro posa in acqua. L'opera viene (anzi, è meglio specificare) veniva svolta con l'utilizzo di una draga (è un eufemismo definirla così), perché ora è inutilizzabile in quanto parzialmente affondata. Detta draga (riconoscibile più come un ammasso di ruggine galleggiante), tenuta all'ancora nello specchio d'acqua — questa collocazione ha creato parecchie preoccupazioni e motivate proteste sia tra i pescatori, come fra i diportisti — ha, a causa di una mareggiata, neanche delle più violente, rotto gli ormeggi causando notevoli danni ad imbarcazioni. Tali danni sarebbero stati estremamente consistenti se non fossero intervenuti pescatori e maestranze che operano nei cantieri limitrofi al porto, i quali, con grave rischio personale, hanno tratto in salvo un congruo numero di barche. In mancanza di tale meritorio intervento, ora interi nuclei familiari sarebbero stati privati dell'unico bene che consente loro di lavorare, appunto la barca. Si consideri anche che, rispetto al passato, le barche da pesca ivi ancorate hanno ridotto sensibilmente il loro tonnellaggio, a causa della riduzione dello specchio d'acqua. Questa necessitata scelta comporta maggiori rischi, diminuzione d'imbarchi per gli equipaggi e minori guadagni;

da sempre, alle popolazioni locali, particolarmente in prossimità di scadenze

elettorali, sia politiche come amministrative, sono state fatte promesse di intervento per la riqualificazione del porto, mai mantenute. Ciò crea, sempre più, un forte distacco fra paese reale ed istituzioni, alimentando forti tensioni sociali che hanno, e continuano a dare vita, a significative e sempre più estese proteste —:

quali interventi si intendano adottare al fine di dare risposta all'annosa attesa delle popolazioni locali del concreto riconoscimento del « porto » di lido di Catanzaro, che porti di conseguenza ad una sua vera ristrutturazione, considerato che questa non risponderebbe solo a fini di prevenzione e sicurezza, ma anche al rilancio di attività, quali pesca e diporto, creando così seri presupposti per una vera occupazione, trattandosi non di posti di lavoro assistito, ma ad alto contenuto professionale (cantieristica), utili a promuovere una consistente occupazione giovanile;

se si ritenga utile promuovere un accantonamento volto a verificare se l'impresa appaltante e quella subappaltante hanno le caratteristiche di idoneità per lo svolgimento dei lavori in corso d'opera;

se, in alternativa, ci siano progetti e programmi, che risultino ai ministeri, competenti per la costruzione di altro porto nelle vicinanze dell'esistente;

se non intendano, nel caso questa seconda ipotesi dovesse essere veritiera, procedere alla immediata attuazione, nel pieno rispetto dell'ambiente e delle leggi che regolano e garantiscono la nascita di una nuova efficiente struttura portuale, senza disperdere inutilmente fondi utilizzati, ora, per marginali rattoppi dell'esistente. (4-14122)

SAONARA. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, della sanità e dell'università e della ricerca scientifica.* — Per sapere — premesso che:

nell'edizione di lunedì 24 novembre 1997 il quotidiano *Il Mattino di Padova* ha proposto un servizio del cronista Gian-

franco Natoli intitolato « Ospedale di notte, medici in fuga: di guardia solo gli specializzandi », nel quale tra l'altro si legge: « (...) Il viaggio notturno inizia dal Policlinico. All'ottavo piano la dottoressa Cristina Crepaldi (quinto anno di specializzazione) copre contemporaneamente due reparti, la divisione malattie del ricambio del professor Tiengo e la divisione di reumatologia del professor Todesco. Al settimo piano al pronto soccorso otorino, responsabile il professor Staffieri, un altro specializzando, il dottor Massimiliano Mannarà (secondo anno). Nelle sue mani anche i trenta pazienti della clinica otorinolaringoiatrica. Giornalmente una trentina di consulenze. In caso di bisogno un medico strutturato è reperibile al telefono ma generalmente all'ulteriore consulto non segue l'arrivo in ospedale (arrivo comunque mai immediato). L'esercito degli specializzandi prosegue al sesto piano. A coprire la clinica chirurgica II del professor Mario Lise un altro giovane medico, il dottor Sandro Carnio (quarto anno). La dottoressa Dal Zennaro (secondo anno di specializzazione) tiene sotto controllo il pronto soccorso della clinica oculistica del professor Cesare Bisantis. Il record è di 45 interventi in emergenza. Al quarto piano la patologia medica I del professor Crepaldi. Sessantasette letti con relativi pazienti affidati al dottor Paolo Corrà, giunto al secondo anno di specializzazione. Piccola isola felice quella della clinica chirurgica I diretta dal professor Davide D'Amico, piazzata al terzo piano del Policlinico. Qui sembra proprio che lo spirito della legge sia recepito in pieno. Il dottor Giovanni Ambrosini, medico di ruolo, è di guardia in compagnia di tre suoi giovani colleghi specializzandi. Il reparto dispone di 65 posti letto, abitualmente e storicamente sempre occupati. Sotto, all'istituto di chirurgia generale I del professor Alvise Maffei Faccioli, invece, il dottor Pasquale Piazzolla (secondo anno) gestisce trenta posti letto. Un sistema improntato alla buona volontà dei singoli (specializzandi) è praticato in clinica medica I (direttore il professor Achille Pessina). Qui la soluzione è nella doppia guardia: in pratica il giovane medico in servizio

dalle 9 del mattino fino alle 21 di sera si sobbarca un prolungamento di orario fino alle 9 del mattino successivo. In questa maniera affianca, nelle ore notturne, quelle più a rischio, un altro giovane medico specializzando. Sabato notte troviamo le dottoresse Francesca Dorigatti e Annalisa Gebin. Nelle loro mani 67 posti letto. Al pian terreno ultimo reparto ed ultimo medico specializzando in copertura: la dottoressa Roberta Volpin (terzo anno) gestisce i 66 posti letto della clinica medica II. Scontato: se il policlinico piange il monoblocco non ride. L'elenco è una sorta di bollettino di guerra dove di guardia alla trincea troviamo solo medici in via di specializzazione. Patologia medica III (professor Scandellari), 70 letti ai dottori Claudio Pagano (quinto anno) e Roberta Ferretti (secondo anno). Patologia medica II (professor Girolami), 70 letti al dottor Roberto Sartore (secondo anno); divisione gastroenterologia (professor Remo Naccarato), 40 letti, dottoressa De Bona. Divisione medica III (professor Andreozzi), 68 letti, dottoressa Mariella Molaro (terzo anno). Urologia (professor Pagano), dottor Fabrizio Dal Moro (terzo anno). Pronto soccorso clinica ortopedica, dottor Luca Londei (quarto anno). Pronto soccorso clinica ostetrica, dottoressa Zen (specializzanda). Clinica neurologica (professor Leontino Battistin), 50 letti, dottoressa Nicoletta Freddi (quarto anno). Chirurgia plastica e centro ustioni (professor Mazoleni), dottor Roberto Forliniano (terzo anno). Il giro finisce verso le tre del mattino: divisione chirurgica I, anestesia e rianimazione sono rigorosamente sbarrate; l'ospedale in gran parte dorme; solo al pronto soccorso la notte si sta animando; chi arriva dopo un primo intervento di emergenza viene smistato nei vari reparti. Qui, troverà, inevitabilmente, il medico specializzando. (...)

l'articolo riporta l'attenzione sulle concrete modalità di attuazione di quanto disposto dal decreto legislativo n. 257 del 1991 e su una vertenza — quella tra medici specialisti in formazione e strutture sani-

tarie — certamente conosciuta dall'esecutivo per la molteplicità di azioni di protesta attivate in questi mesi;

lo stesso articolo pone però in evidenza anche una serie di procedure attivate nei presidi ospedalieri di Padova e certamente note sia agli amministratori delle aziende sanitarie sia al personale medico strutturato sia all'interno dei servizi sanitari: procedure di indubbia « utilità pratica » ma di dubbia legittimità non tanto sul piano organizzativo quanto su quello della effettiva « utilizzazione » dei giovani medici e di una effettiva, sistematica « sottostima » del costo reale di tali servizi nei bilanci delle aziende sanitarie —:

se la situazione registrata nei presidi ospedalieri a Padova nella notte tra sabato 22 e domenica 23 1997 sia per certi versi straordinaria o faccia normalmente parte della organizzazione del lavoro in quei presidi ospedalieri;

se tale situazione abbia analogie con altri presidi ospedalieri in Italia e se vi siano state, dal 1991 ad oggi, disposizioni specifiche impartite agli amministratori delle aziende sanitarie per operare secondo tali linee;

se tale situazione sia compatibile, sul piano legale, con i principi e le indicazioni del decreto legislativo n. 257 del 1991;

se vi sia intenzione, da parte dei Ministri competenti, di formulare proposte integrate e di riordino circa i problemi sollevati dai medici specialisti in formazione, d'intesa con i competenti organismi regionali che — evidentemente — sono a conoscenza delle situazioni createsi nei presidi ospedalieri;

se intendano promuovere una azione congiunta rispetto al ministero del tesoro per sollecitare adeguate misure idonee a garantire, sul piano finanziario, la modifica del decreto legislativo n. 257 del 1991.

(4-14123)

POLIZZI, AMORUSO e COLONNA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al*

Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:

il Consiglio dei ministri dovrà procedere a nominare nuovi direttori generali presso il ministero della pubblica istruzione;

l'amministrazione della pubblica istruzione fruisce di poteri ampiamente discrezionali riguardo alla scelta dei soggetti da nominare dirigenti generali;

in ossequio al principio legislativo, nell'attribuzione di tali qualifiche di vertice, si dovrà privilegiare l'obiettivo della piena efficienza della pubblica amministrazione attraverso la più ampia possibilità di reperimento dei soggetti più capaci e meritevoli;

in tema di atti di alta amministrazione preordinati alla provvista di personale dello Stato ai massimi livelli, i parametri di legittimità ai quali deve essere ragguagliata l'azione amministrativa sono direttamente identificabili negli articoli 97 e 113 della Costituzione e, relativamente alla legge ordinaria 7 agosto 1990, n. 241;

come intendano scegliere i soggetti da nominare dirigenti generali che abbiano effettivamente una qualificazione professionale adeguata al grado, alla complessità e alla delicatezza delle funzioni inerenti all'ufficio da ricoprire;

quali criteri intenda seguire l'amministrazione della pubblica istruzione, ai fini della scelta;

se non sia opportuno far cadere la scelta su dirigenti che già prestano servizio all'interno dell'amministrazione stessa, tenendo presente il principio della « meritocrazia ».

(4-14124)

SANTORI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nonostante siano trascorsi ben dieci giorni dalle elezioni per il consiglio comu-

nale di Roma, i dati relativi allo spoglio delle schede elettorali sono ancora approssimativi;

sono state segnalate gravi irregolarità quali: una presenza troppo rilevante di schede nulle; verbali consegnati in bianco ovvero senza l'indicazione di voti di lista e preferenze, verbali illeggibili o pieni di correzioni spesso incomprensibili, nonché il caso di un presidente di seggio che, sotto gli occhi di scrutatori e rappresentanti di lista, ha strappato una scheda per poi cestinarla;

nella II circoscrizione risultano essere stati annullati oltre tremila voti;

grande allarme ha destato l'inesperienza di molti scrutatori così come evidenziato dalle macroscopiche incongruenze nell'interpretazione di voti e preferenze;

sembra siano state fatte stampare, con ordine successivo, 600.000 schede rosa che sono poi risultate essere di colore diverso —

se non ritenga doveroso adottare i provvedimenti di sua competenza perché siano tutelati adeguatamente tutti gli aventi diritto al voto, in particolare nel senso di garantire che chi detiene il potere lo eserciti nei limiti del suo mandato, ovvero sempre sotto il controllo degli elettori;

se non ritenga doveroso verificare la gravità degli episodi sin qui descritti al fine di ristabilire la piena legalità ma soprattutto al fine di mettere la parola « fine » ad uno scrutinio che sembra porre il nostro Paese alla stregua di un paese del terzo mondo. (4-14125)

BARRAL. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, del lavoro e della previdenza sociale e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 266 del 1997 prevedeva incentivi per la rottamazione dei ciclomotori;

l'obiettivo dichiarato di tale norma era il « rilancio » del mercato dei ciclomotori, considerato in crisi, i cui benefici sono stati più volte messi in risalto dalle case costruttrici ed in particolare dalla Piaggio Spa;

all'interno di un telegiornale nazionale (TG1) di giovedì 20 novembre 1997 è apparso un servizio in cui veniva evidenziata la possibilità che la Piaggio Spa potesse, in breve tempo, collocare nelle liste di mobilità oltre 1400 operai;

il « rilancio » del mercato dei ciclomotori, derivante dall'applicazione degli incentivi in questione, dovrebbe altresì creare condizioni economico-produttive favorevoli per le case costruttrici, incentivando la loro redditività e, quindi, l'occupazione;

la necessità di non pregiudicare i vantaggi per l'occupazione ha costituito la premessa per l'emanazione del decreto-legge n. 324 del 1997, in cui vengono prorogati gli incentivi per la rottamazione delle automobili, che hanno la stessa natura di quelli dei ciclomotori;

se corrisponda a verità la notizia contenuta nel servizio del citato telegiornale;

se i Ministri fossero a conoscenza della reale situazione occupazionale della Piaggio Spa, prima della discussione in Parlamento della legge n. 266 del 1997;

se Ministri non ritengano la decisione della Piaggio Spa, che verrebbe ad essere assunta durante la vigenza degli incentivi, contrastante i benefici derivanti dagli stessi, e se, pertanto, questi non rappresentino altro che una regalia (a spese del contribuente) ad industrie evidentemente in crisi, evidenziando, così, i caratteri di temporaneità ed inutilità degli incentivi in questione;

se non ritengano, altresì, di dover adottare adeguate misure atte a censurare il comportamento della Piaggio Spa come, ad esempio, quella della revoca degli incentivi concessi. (4-14126)

AMORUSO e POLIZZI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

l'11 novembre 1992 veniva presentata al Senato la seguente interrogazione al Ministro del lavoro e della previdenza sociale:

se sia « A conoscenza:

che l'Inps eroga ai propri ispettori un premio incentivante in relazione all'accertamento dei contributi evasi;

che detto premio viene riconosciuto al raggiungimento di un determinato *budget* di entità contributive considerate evase e corrisposto sulla base dell'accertamento e non della riscossione reale da parte dell'Inps;

che un siffatto meccanismo può anche determinare in alcuni casi un eccessivo zelo nell'accertamento di evasioni anche parzialmente presunte, tanto che si verifica che l'Inps risulti soccombente a fronte di non pochi ricorsi;

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro non ritenga di verificare quanto esposto, impartendo le più opportune direttive affinché l'Inps riveda tale normativa interna, che porti al riconoscimento del premio incentivante per i propri ispettori non sul *budget* della presunta evasione nella fase di accertamento ma sull'entità dei contributi evasi, realmente recuperati. »;

il Ministro dell'epoca nella risposta dichiarava di « aver provveduto a richiamare la particolare attenzione dell'istituto sulle perplessità formulate dalla signoria vostra onorevole in merito alla corrispondenza dei compensi incentivanti relativamente agli accertamenti ispettivi dei contributi evasi » —:

cosa abbia fatto l'Inps al fine di accertare l'effettiva bontà del meccanismo incentivante assunto;

se non ritenga opportuno intraprendere quelle azioni di competenza che portino al riconoscimento del premio incentivante non sul *budget* della presunta eva-

sione ma sull'entità dei contributi evasi realmente recuperati. (4-14127)

DI NARDO. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

lo stabilimento Icmi (Industrie cantieri metallurgici italiani) di Napoli nel 1992 veniva venduto dal gruppo IRI all'imprenditore lombardo Emilio Riva;

nell'ambito di una politica di riassetto organizzativo e di razionalizzazione delle produzioni l'Icmi di Napoli ha visto ridurre il proprio organico e la messa in *stand-by* di tre impianti;

dopo questo riassetto l'azienda comunica ai lavoratori l'avvio dei lavori per rimettere in esercizio entro la fine del mese di novembre del 1997 il secondo impianto di stagnatura, fermo da diversi anni, con un investimento pari a circa 4,5 miliardi di lire;

questa speranza era però di breve durata, l'azienda infatti comunica che, dopo approfondite valutazioni, si rende necessaria la dismissione dell'impianto di stagnatura per montarlo e metterlo in esercizio a Genova;

lo stabilimento di Genova, sempre di proprietà del gruppo Riva produce circa duecentocinquanta tonnellate annue di banda stagnata e circa centocinquanta tonnellate annue di materiale zincato,

la predetta decisione non ha nulla di convincente sul piano tecnico e di mercato ma può avere una sua lettura se inquadrata in un accordo di programma a cui è interessata l'area genovese, dove esiste non solo lo stabilimento ma anche l'area siderurgica a caldo di Cornigliano sempre di proprietà del gruppo Riva: essa fa chiaramente intendere l'intenzione del gruppo Riva di rafforzare la produzione del freddo a Genova e di trasferire la stagnatura non più avviata a Napoli, sempre a Genova;

se non ritengano opportuno accertarsi della reale strategia del gruppo Riva sulla messa in opera di un simile progetto che provocherebbe gravi danni, sia sotto il profilo economico perché alla chiusura dell'impianto corrisponderebbe una crisi produttiva di tante piccole e medie imprese dell'agro nocerino-sarnese che usufruiscono dell'ottanta per cento della produzione di banda stagnata proveniente dalla Icmi di Napoli, sia sotto il profilo occupazionale, perché provocherebbe una ulteriore perdita di posti di lavoro in un'area come quella napoletana che raggiunge, purtroppo, livelli di disoccupazione di particolare gravità con ripercussioni, oltretutto, su di un tessuto sociale già gravemente provato;

inoltre costituirebbe una scelta politica ingiustificabile spostando al nord, da un sud affamato di lavoro, una realtà produttiva che riesce ad operare da anni in maniera costante e proficua, grazie soprattutto alla abnegazione, al sacrificio ed alla professionalità delle maestranze tutte. (4-14128)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

i principali problemi del Paese possono essere sintetizzati in tre grandi emergenze: lavoro per i giovani, ordine pubblico, fisco e revisione di tutte le leggi di spesa —:

se il Governo si sia posto di fronte a queste tre emergenze e se e come intenda affrontarle;

se, come e quando il Governo voglia concretamente intervenire con un progetto di immediata applicazione sulle suddette emergenze con le misure seguenti:

a) concessione del lavoro a tutti i giovani, con *part-time*, anche stabilendo una remunerazione minima, per alcuni anni; il collocamento dovrebbe avvenire presso i privati, con contributo dello Stato

per gli oneri sociali e altre forme di agevolazioni fiscali, e nel settore pubblico, ove vi è necessità, soprattutto nei servizi;

b) adozione di interventi drastici per assicurare la tranquillità dei cittadini, mobilitazione di tutte le forze dell'ordine, controllo costante del territorio, lotta assidua alla criminalità ed alla microcriminalità, allontanamento immediato di stranieri dediti alla malavita;

c) abbattimento delle aliquote fiscali, abolizione delle imposte per la casa dove si abita; immediata revisione di tutte le leggi di spesa, abolizione di contributi ad associazioni ed enti vari, cancellazione della cassa integrazione, divieto di lavoro straordinario, eliminazione delle consulenze nella pubblica amministrazione, dimezzamento delle spese per ambasciate e istituti di cultura (con diminuzione netta di personale); servizio di leva solo per 50 mila volontari, vendita delle caserme site nelle città; blocco degli arredi per uffici nella pubblica amministrazione, abolizione delle auto di servizio, tranne che per i Ministri, il Presidente della Repubblica e il Presidente del Consiglio, i presidenti di regione; revisione della giungla retributiva ed eliminazione dei *super* stipendi e delle *super* liquidazioni; dimezzamento delle retribuzioni a manager di enti e società pubbliche, con una tabella di remunerazione insuperabile (non più di 300 milioni l'anno).

se il Governo si renda conto che bisogna cambiare metodi e sistemi, che non è più possibile che il contribuente assista allo spreco indecoroso del pubblico denaro;

se il Governo sia sensibile alla necessità del cambiamento o se intenda rimanere arroccato ai vecchi e logori sistemi, che hanno portato al fallimento ed al disfacimento totale, lasciando i giovani senza avvenire e senza speranza. (4-14129)

SCANTAMBURLO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

i magistrati collocati a riposo, su domanda, prima del luglio 1983, ottennero la

pensione secondo l'allora vigente sistema delle pensioni « d'annata »;

il primo luglio 1983 le pensioni per i magistrati furono pressoché raddoppiate, ma le pensioni d'annata non subirono alcun ritocco. I magistrati penalizzati fecero ricorso alla Corte costituzionale la quale, con sentenza n. 501 del 1988, cancellò la disparità che si era verificata;

successivamente però, tale pronuncia fu bloccata dalla legge n. 265 dell'8 agosto 1991 proposta dal Governo Amato, che all'articolo 2 escluse da ogni beneficio i magistrati posti in pensione in data precedente al 1° luglio 1983;

la Corte dei conti, alla quale si sono rivolti detti magistrati, si è trincerata dietro le pronunce del 1993 e del 1995 della Consulta che, pur riconoscendo l'esattezza dei principi affermati con la sentenza n. 501 del 1988, non ha il potere di pronunciarsi dinanzi alla discrezionalità del legislatore in relazione al tempo in cui quei principi debbono avere attuazione —:

se non ritenga assolutamente iniquo che i suddetti magistrati abbiano un trattamento di quiescenza pari a meno della metà dei loro colleghi posti a riposo dal 1° luglio 1983;

se non ritenga conseguentemente necessario adottare una urgente iniziativa volta a cancellare l'articolo 2 della legge Amato, che discrimina tali magistrati che sono, tra l'altro, in numero ormai esiguo, ricostituendo il diritto di parità di trattamento fra tutti i magistrati in pensione.
(4-14130)

MAMMOLA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

nella frazione di Santa Cristinetta, nel comune di Borgomanero (Novara) l'Anas ha previsto la realizzazione di lavori per l'ampliamento del sovrappasso alla linea ferroviaria Arona-Santhià sulla strada statale 142:

tali lavori, il cui inizio è previsto per il prossimo mese di gennaio 1998, comporteranno la totale chiusura al traffico (anche pedonale) della durata di circa tre mesi;

nessuna opera sostitutiva, neppure provvisoria, od itinerario alternativo sono stati previsti per ridurre i disagi alla circolazione stradale ed al traffico dei residenti;

la chiusura di detta via di comunicazione comporterà anche problemi per la rapidità degli interventi di emergenza da parte dei vigili del fuoco la cui stazione è situata nei pressi; infatti, il centro di Borgomanero, e tutta la zona ad ovest della linea ferroviaria Novara-Domodossola, anche per la frequente chiusura dei passaggi a livello, non saranno più raggiungibili in tempi compatibili con le funzioni di rapido intervento richiesto ai vigili del fuoco, e problemi analoghi si presenteranno per il vicino ospedale di Borgomanero;

per quali ragioni l'Anas, abbia ignorato i problemi che la chiusura totale di una arteria stradale avrebbe comportato per la cittadinanza, e non abbia previsto soluzioni alternative;

per quali motivi l'Anas non abbia valutato anche i problemi di funzionalità di servizi essenziali per la sicurezza dei cittadini (quali ospedale e servizio dei vigili del fuoco), al momento in cui sono stati progettati i lavori;

se non si ritenga opportuno un riesame del progetto, dei tempi di esecuzione dei lavori, per assicurare se non la possibilità di uso parziale della strada dove vengono eseguiti i lavori, quanto meno, la riduzione del periodo di blocco. (4-14131)

PIVETTI, TORTOLI, SANZA, DIVELLA e TASSONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri per le politiche agricole e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'esercizio delle scommesse sulle corse dei cavalli è stato attribuito dalla legge

n. 315 del 1942 all'Unione nazionale incremento razze equine (Unire), ente istituito con regio decreto 24 maggio 1932 n. 624, allo scopo « di promuovere... l'incremento ed il miglioramento delle razze equine... »;

l'Unire assolve il compito ad essa conferito delegando, ai sensi del 2° comma, articolo 2 della citata legge, il servizio di gestione delle scommesse a soggetti terzi (enti o società che abbiano la proprietà degli ippodromi, allibratori, agenzie ippiche), mediante atto di concessione (traslativa);

dall'inizio degli anni cinquanta l'accettazione delle scommesse con riversamento sul totalizzatore interurbano Unire (Tiu) è stata affidata alla società S.p.a.t.i. S.r.l. Alla scadenza della delega conferita con deliberazione consiliare del 24 gennaio 1979, valevole fino al 31 dicembre 1987, il rapporto concessorio con la S.p.a.t.i. è stato progressivamente prorogato sino alla adozione della delibera 1° aprile 1993 n. 208, con la quale l'Unire rinnovava la concessione a trattativa privata alla S.p.a.t.i. S.r.l.;

la delibera però non veniva approvata dal ministero per le politiche agricole, nel richiamo anche del parere reso dalla II sezione del Consiglio di Stato il 14 dicembre 1988 ad avviso della quale l'affidamento del servizio di raccolta delle scommesse effettuate presso le Agenzie del totalizzatore interurbano Unire (Tiu), sino ad allora gestito dalla Società S.p.a.t.i., doveva avvenire attraverso una gara a licitazione privata;

anziché procedere alla licitazione privata, l'Unire disponeva ulteriori successive proroghe a favore di S.p.a.t.i., fino al 31 dicembre 1994 (l'ultima delle proroghe era stata disposta con deliberazione 28 settembre 1994 n. 198);

con deliberazione commissariale 27 ottobre 1994 n. 131, l'Unire prevedeva l'introduzione di un nuovo regime per la regolamentazione delle scommesse acquisite fuori dagli ippodromi dalle agenzie ippiche, stabilendo che dal 1° gennaio 1996

l'esercizio di tali scommesse avrebbe potuto essere delegato soltanto con il sistema a libro (o a quota fissa) ovvero con il sistema al totalizzatore mediante riversamento su un totalizzatore nazionale, con conseguente abolizione del sistema di accettazione delle scommesse con riferimento alle quote dei totalizzatori dei singoli ippodromi (veniva così data attuazione alla sentenza n. 841 del 12 novembre 1993 con la quale il Consiglio di Stato, nel dichiarare l'illegittimità del sistema di remunerazione del servizio svolto dalle agenzie ippiche, aveva fatto venire meno ogni supporto alle scommesse c.d. a riferimento);

nonostante quanto espresso dal Consiglio di Stato, nel parere del 1988, l'Unire con successiva deliberazione commissariale del 23 dicembre 1994 n. 245 attribuiva a trattativa privata a S.p.a.t.i. la concessione per il periodo dal 1° gennaio 1995 al 31 dicembre 1995 nella considerazione che detta società era nella condizione di offrire « l'unica struttura operante per l'accettazione delle scommesse da riversarsi sui totalizzatori degli ippodromi »;

con sentenza n. 2308 pubblicata il 7 ottobre 1997, il Tribunale amministrativo regionale del Lazio, ha annullato la delibera del commissario Unire n. 245 del 23 dicembre 1994 con effetti caducanti su tutte le successive delibere che avevano prorogato il rapporto costituito in forza della prima;

nel dispositivo della sentenza citata è contenuto l'ordine « che la presente sentenza sia eseguita dalla autorità amministrativa »;

nonostante la sentenza sia stata da tempo ritualmente comunicata all'Unire, detto ente non ha ancora ottemperato all'ordine del tribunale amministrativo regionale del Lazio, né ha segnalato — come tenuto per legge — all'autorità di pubblica sicurezza il venire meno dei presupposti previsti dagli articoli 1, 9, 10, 88 del regio decreto 18 giugno 1931 n. 773 e dall'articolo 161, regio decreto 6 maggio 1940 n. 635 né tanto meno all'autorità giudiziale;

ria la notizia di reato relativa all'accettazione di scommesse, in violazione della legge n. 400 del 23 agosto 1988;

attualmente S.p.a.t.i. accetta scommesse sulle corse dei cavalli pur essendo priva della necessaria delega;

il colpevole comportamento omissivo dell'organo di amministrazione dell'ente consente il protrarsi di una situazione di illegittimità ed illiceità con sviamento della fede pubblica ed anche con possibile danno erariale nel caso di richiesta di rimborsi da parte di scommettitori che la eccepissero in sede giudiziaria —:

se e quali provvedimenti siano stati sinora assunti e se non ritengano di assoluta urgenza che ciascuno dei Ministri interrogati, per le proprie competenze istituzionali, assuma ogni immediato provvedimento al fine di rimuovere la situazione di illegalità ed illiceità procedendo anche — se del caso — a promuovere ogni opportuna iniziativa al fine di accertare e sanzionare le evidenti responsabilità dell'Unire.

(4-14132)

PIVETTI e TORTOLI. — *Ai Ministri per le politiche agricole e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la Sisal Sport Italia spa gestisce da moltissimi anni — su delega dell'Unire che andrà a scadere nell'anno 2000 — il concorso a pronostici sulle corse dei cavalli Totip;

per tale servizio Sisal percepisce un corrispettivo pari al 27 per cento del volume delle giocate che è mediamente di circa 340 miliardi l'anno;

tale corrispettivo è il più alto in assoluto tra quelli riconosciuti ai gestori di altri concorsi o altre scommesse in Italia (addirittura più di quanto dal concorso ricavi la stessa Unire);

i corrispettivi riconosciuti a Sisal per la gestione del concorso Totip sono espressamente considerati esenti ai fini Iva ai

sensi dell'articolo 10, 1° comma, n. 6, del decreto del Presidente della Repubblica n. 633 del 1972;

dal mese di maggio del 1993 Sisal, dando una errata quanto interessata interpretazione alle modifiche apportate, al citato articolo 10, dall'articolo 63, comma 6, del decreto-legge n. 331 del 1993, e con colpevole tolleranza dell'Unire, aggiunge l'Iva ai corrispettivi invece esenti con l'effetto di costituirsi una ingente quanto indebita provvista finanziaria ai danni dell'ente pubblico;

l'Unire infatti, per la sua natura di ente pubblico non può procedere alla compensazione dell'Iva che diventa pertanto un puro aggravio di costi senza possibilità di recupero, mentre Sisal, mediante la compensazione con l'Iva corrisposta sugli acquisti, procura appunto una notevole risorsa finanziaria;

le somme sino ad oggi indebitamente trattenute da Sisal ammontano ad oltre 50 miliardi di lire;

l'Unire continua a tollerare tale illegittima situazione senza assumere le dovute iniziative per il pronto recupero di quanto ad essa dovuto dalla Sisal —:

se e quali misure abbiano adottato ed intendano adottare per l'immediato recupero delle somme indebitamente trattenute dal Sisal e ciò in considerazione dell'enorme danno che si sta verificando in capo agli allevatori ed ai proprietari di cavalli che — stando a quanto anticipato dalla stessa Unire — si vedranno decurtate le provvidenze ed i premi al traguardo di circa il 30 per cento rispetto allo scorso anno;

se e quali provvedimenti siano stati presi dall'Unire e dai ministeri interrogati cui spettano compiti di vigilanza, in ordine alla valutazione della gravità dell'inadempimento di Sisal ai fini dell'eventuale risoluzione del rapporto in corso; circostanza questa che consentirebbe di rimuovere una situazione di particolare onerosità per l'Unire, con indubbio vantaggio delle categorie di allevatori e proprietari. (4-14133)

SAIA e MAURA COSSUTTA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

l'Azienda USL Roma G di Tivoli affidata al direttore generale dottor Mario Cirilli (proveniente dalla Usl n. 7 di Ancona) dal 25 marzo 1996 continua a far parlare di sé solo per i numerosi e continui episodi di « malasanità » sia sul piano sanitario che su quello amministrativo-contabile;

i motivi di preoccupazione, di malessere e di sfiducia da parte del cittadino-utente e degli operatori nei confronti dell'affidabilità e del funzionamento delle strutture sanitarie e di supporto dipendenti della azienda Usl Roma G di Tivoli si fanno sempre più consistenti;

gli addebiti e le critiche mosse subito dopo qualche mese dal suo insediamento si fanno con il passare dei giorni e dei mesi ancor più gravi ed allarmanti, diffondendosi insistentemente tra i cittadini, gli utenti, i pensionati, gli operatori e le organizzazioni sindacali confederali ed autonome;

il disagio cui è sottoposta la popolazione è sempre crescente per l'impoverimento delle prestazioni sia in termini di presenza sul territorio come numero e qualità, nonché per le lunghe code che sono costretti a subire per prendere un semplice appuntamento, per poi attendere mesi prima di potere usufruire delle prestazioni diagnostiche e specialistiche richieste;

le organizzazioni sindacali dei pensionati Spi-Cgil, Fnp-Cisl, Uilp-Uil nel corso dell'assemblea e della successiva conferenza stampa del 21 ottobre 1997 hanno rivolto un duro atto di accusa, rivolgendo pesanti bordate all'indirizzo del *manager* Mario Cirilli, sostenendo che la Asl Roma G di Tivoli è allo sbando e che questo è il momento più nero che sta attraversando la sanità nel territorio di Tivoli. Ironicamente lo hanno insignito del « Premio Tartaruga » perché da quasi due anni aspettano « segnali di cambiamento »;

il segretario regionale Spi Cgil di Roma e Lazio Ubaldo Radicioni qualche settimana prima di tale assemblea unitaria aveva rivolto il seguente atto di accusa sulla gestione del dottor Mario Cirilli, come apparso su *Il Messaggero* e su un quotidiano di informazione locale *Il Resto* del 27 settembre 1997, qui di seguito sintetizzato: « ... fin dal primo semestre di direzione Mario Cirilli, come sindacato abbiamo riscontrato una carenza di programmazione dei servizi sanitari nel territorio e numerose irregolarità amministrative. Nel territorio della Asl Roma G di Tivoli vivono ben 87.000 ultrasessantacinquenni (il diciassette per cento dell'intera popolazione) che sono costretti a tempi di attesa di mesi per un esame radiologico e diagnostico; l'assistenza a domicilio per gli anziani non autosufficienti è molto carente; i distretti sanitari non sono messi in condizione di funzionare; l'unità valutativa geriatrica si trova in una condizione assai precaria e i tempi di accertamento delle pensioni di invalidità sono superiori a sette mesi »;

Il Resto, quotidiano di informazione locale, nell'edizione del 26 settembre 1997 denuncia all'opinione pubblica l'incredibile storia della signora Antonietta Ronci pensionata di 70 anni di Tivoli. Già operata nel 1986 per una grave forma di « coxartrosi sinistra », chiede per poter guarire, dopo l'intervento mal riuscito di potersi operare a Marsiglia ma la risposta è no. Lei, che non si muove più da sola da oltre dieci anni, ricorre al Tar e la Usl invece di visitarla ricorre al Consiglio di Stato, liquidando all'avvocato Michele Brunetti di Ancona la preparcella di lire 20.951.159, somma equivalente alla spesa operatoria;

la Cgil FP come pubblicato da « *Mattina Regione* » (inserto dell'*Unità* del 10 ottobre 1997) denuncia la fuga dalla Usl Roma G di Tivoli nel corso del corrente 1997 di n. 9256 cittadini che hanno disertato gli ospedali dipendenti da tale azienda sanitaria non perché non ne abbiano bisogno, ma perché preferiscono Roma, convinti che cure e assistenza *in loco*, non siano rispondenti a quanto necessario o

richiesto. Poiché il regime sanitario si alimenta a prestazione, la Usl di Tivoli quest'anno incasserà dieci miliardi di lire in meno. Una somma che ha dirette conseguenze sul servizio (e, forse, sull'occupazione) visto che di tanto si riducono le entrate rispetto alle previsioni di bilancio. La Cgil FP del comprensorio tiburtino ha esplicitamente addebitato al direttore generale dottor Mario Cirilli la responsabilità di tale stato delle cose. A gennaio, con il piano di riorganizzazione della rete ospedaliera dei servizi, Cirilli annunciava non solo il piano del deficit ma un utile pari ad una somma equivalente. Invece, il riordino non è neppure accennato, non si ha diagnostica né diversificazione dell'offerta a tutto vantaggio della sanità privata. Non solo. L'utente preferisce i *day hospital* esterni, cosicché di quindici miliardi in bilancio beneficiano per il 79 per cento le università o altri. Clamorose sono le cifre che riguardano la riabilitazione pari a 25 miliardi: 0,1 per cento alla Usl Roma G, 14 per cento alle altre, ai privati l'86 per cento. Nella Usl di Tivoli, dice il responsabile della Cgil aziendale Pignoloni, gira uno studio sugli organici che prevede 300 esuberanti tra gli ausiliari, ciò nonostante si procede all'appalto delle pulizie;

il delegato della FP Cgil medici di assistenza primaria presso la Usl Roma G di Tivoli dottor Eugenio Sinesio con un documento del 29 settembre 1997 inviato al procuratore della Repubblica c/o il tribunale di Roma e alla Corte dei conti espone, tra l'altro, quanto segue:

1) presso il comune di Labico (ricadente nel territorio della Usl Roma G - distretto Colleferro) sono stati conferiti incarichi temporanei di assistenza primaria alla popolazione residente in palese difformità con quanto stabilito dalla normativa vigente (decreto del Presidente della Repubblica 484/96-articolo 24 - comma 1) relativamente a tale settore di attività... »;

2) in difformità a quanto previsto sia dall'attuale normativa (decreto del Presidente della Repubblica 484/96 articolo 26, commi 3 e 4), sia da quella precedente

(decreto del Presidente della Repubblica 314/90 - articolo 14, commi 4 e 6) numerosi pazienti residenti nella Usl Roma G (in particolare residenti nel comune di Artena) hanno effettuato la scelta assistenziale verso medici operanti in altre aziende sanitarie, nel caso in esame a Lariano, nella limitrofa A Usl Rm/H (comprensorio Castelli Romani). Ciò è avvenuto disattendendo le disposizioni normative che prevedevano, per l'autorizzazione di tali scelte in deroga territoriale, l'acquisizione del parere del comitato consultivo di Usl ed il rinnovo annuale di tali deroghe »;

3) il 34° distretto scolastico di Tivoli con un proprio documento datato 3 ottobre 1997 chiede l'intervento, tra gli altri, dell'assessore alla salvaguardia e cura della salute della regione AA Lionello Cosentino e dello stesso Ministro della sanità denunciando:

la mancata stipula dell'accordo di programma per l'integrazione degli alunni portatori di handicap da parte dell'azienda sanitaria di Tivoli, come previsto dalla legge 104/92 (legge-quadro);

la mancata attivazione, da parte della stessa azienda sanitaria, in tutte le scuole del comprensorio tiburtino, di un adeguato servizio di medicina scolastica, indispensabile per poter attuare le attività didattiche, le quali non possono prescindere dalle attività di prevenzione e cura;

l'assenza di operatori (psicologi e psichiatri) da destinare alla effettuazione di visite specialistiche per gli utenti portatori di handicap (circa quattrocento) alle terapie psicologiche e/o psichiatriche, alla redazione delle certificazioni mediche e alle diagnosi funzionali e alla partecipazione dei glh (gruppi lavori handicap);

la mancanza, nel territorio, di un servizio di logopedia e di quello di riabilitazione motoria; (di tale vicenda se ne è occupata la stampa locale tra cui « *Il Resto* » del 14 ottobre 1997 e « *Regione Mattina* », supplemento dell'*Unità* del 17 ottobre 1997);

il coordinamento sindacale Fimmg (Federazione Italiana Medici Medicina Generale) con una nota scaturita dall'assemblea dei segretari dei distretti sanitari, tenutasi il giorno 8 ottobre 1997 lamenta: «inerzia, scarsa volontà, inefficienza e totale incapacità del dottor Mario Cirilli a far applicare i propri atti deliberativi». Le recriminazioni del sindacato dei Medici di famiglia sono rivolte in particolare a due delibere, di grande valenza per la condizione degli ammalati ma anche per i risparmi che consentirebbero. Nello specifico, un provvedimento si propone di «de-burocratizzare l'atto medico», mentre l'altro fissa la costituzione della Unità operativa per l'assistenza domiciliare e la deospedalizzazione programmata». Tutto rimasto sulla carta ed inapplicato.

Severo il giudizio finale come riportato nella nota della Fimmg: «Purtroppo ci duole constatare che non si è apprezzato alcun miglioramento nell'erogazione dell'assistenza sanitaria ad alcun livello e per quello che ci riguarda non sono state nemmeno applicate le norme convenzionali»;

il documento della segreteria della Uil Roma G datato Colleferro 14 ottobre 1997 pone in evidenza che «L'azienda RM/G è allo sbando» e che questo che stiamo vivendo è sicuramente il periodo più nero che la sanità abbia vissuto nel nostro territorio.... Infine la nota della Uil sostiene che: «È da quasi due anni che aspettiamo che il dottor Cirilli dia segnali di concreto cambiamento ma costatiamo invece che fino ad oggi la situazione si è ulteriormente aggravata. È giunto il momento di dire basta. Come mai l'assessore Cosentino non interviene in merito? Aspettiamo immediati e radicali cambiamenti»;

il sindacato Fase (Federazione Autonoma Sindacale Europea), comparto sanità - regione Lazio, con una nota di 6 pagine, datata 5 novembre 1997 e trasmessa tra gli altri, agli organi della regione Lazio preposti e al Ministro alla sanità, «sollecita la risoluzione immediata del contratto del direttore generale della Azienda Usl Roma G dottor Mario Cirilli» richiamando e docu-

mentando una serie di gravi fatti di mala sanità con ricaduta sui livelli di assistenza sanitaria ospedaliera ed extraospedaliera e di cattiva gestione anche per quanto attiene gli aspetti amministrativi e contabili»;

anche il Collegio dei revisori dell'azienda Roma G di Tivoli, quale organo di vigilanza sull'osservanza delle leggi e dei regolamenti e di verifica della regolarità amministrativa/contabile (articolo 3 decreto legislativo n. 502/92 - articolo 11 legge regionale Lazio n. 18/94 e sue modificazioni ed integrazioni) si è visto in dovere, dopo solo qualche mese dall'insediamento del dottor Mario Cirilli a direttore generale della azienda Usl Roma G di Tivoli (avvenuto, si ripete, il 25 marzo 1996) di muovere una serie di rilievi di varia natura che vanno dal lamentare comportamenti omissivi, all'evidenziare adozioni di provvedimenti ritenuti non trasparenti ed illegittimi, e alla violazione delle norme in materia di contabilità, così come risulta dai verbali n. 8 - 10 - 10-bis - 11 - 15-bis - e 18 relativi alle sedute ricomprese nel periodo luglio-dicembre 1996 nonché dalle note dei componenti del Collegio stesso (prot. rev. n. 172 del 26 settembre 1996, prot. Usl 15 novembre 1996 n. 021282, prot. rev. 231 del 6 novembre 1996). Tra i rilievi mossi meritano attenzione i seguenti fatti di cui si è occupata la stampa, diventati oggetto di più interrogazioni regionali e di atti parlamentari di tipo ispettivo:

1) Rapporto convenzionale con Usl n. 7 di Ancona; con delibera n. 416 del 28 giugno 1996 viene stabilito un rapporto convenzionale con la Usl n. 7 di Ancona (da cui proviene il dottor Cirilli) finalizzato allo sviluppo di procedure relative alla stesura di capitolati per la fornitura di beni e servizi, prescindendo dalle risorse di personale dipendente dalla stessa azienda sia a livello di funzionari che di dirigenti. Il responsabile operativo designato dalla Usl n. 7 di Ancona (Lucio Marracino) non era altro che un funzionario dell'ufficio provveditorato di quella Usl da cui, si ripete, proviene il dottor Cirilli. Come di-

mostrato a pagine 6 e 7 dell'interrogazione presentata dal consigliere regionale del Lazio Paolo Renzi e assunta al prot. del C.R.L. col n. 1342 del 27 ottobre 1997 tale convenzione presenta gravi ombre e più di qualche motivo di illegittimità;

2) Affidamento senza gara corso formazione CO.GE.A.; con delibera n. 611 del 23 luglio 1996 viene stabilito l'affidamento dei corsi per funzionari e dirigenti amministrativi e sanitari, senza nessuna ricerca di mercato per acquisire elementi volti a un minimo raffronto comparativo per stabilirne la congruità, ad una minuscola società di Città di Castello denominata CO.GE.A. sas (capitale sociale lire 5.000.000) per una spesa di lire 250.000.000. Il Collegio dei revisori, in particolare, al punto 9 pagine 5 e 6 del verbale n. 10 rileva che: «... la deliberazione richiamata è stata adottata dal Direttore Generale un mese dopo lo svolgimento dei corsi stessi ...» e «... manca di ogni idonea giustificazione in ordine alla disposta imputazione e liquidazione della gara, per l'importo parziale di lire 83.000.000 sulle partite di giro e ciò in violazione dei principi giuscontabili vigenti».

In data 15 luglio 1996 la CO.GE.A. sas emette la fattura n. 14/96 per l'importo di lire 83.300.000. per « il pagamento prestazioni Progetto formazione in etica economia e gruppi di qualità; 1^a rata nostra lettera del 20 giugno 1996 »;

a che titolo la Cogea ha potuto emettere la fattura n. 14/96 come testè citata per il pagamento delle prestazioni effettuate se la delibera autorizzatoria la n. 611 del 23 luglio 1996, già richiamata, peraltro sprovvista della copertura della spesa, è stata adottata successivamente?

il Collegio dei revisori e singoli componenti dello stesso anche nel corso del 1997 hanno evidenziato ulteriori inadempienze, irregolarità amministrative e contabili come risulta dai vari verbali in parte qui di seguito richiamati:

A) con verbale n. 30 del 4 luglio 1997 in materia di gestione finanziaria

viene riscontrata la stessa situazione anomala già oggetto di rilievi effettuati nel corso del 2° semestre 1996:

« libro giornale dei mandati e delle reversali e libro mastro. Non è stata effettuata dalla Usl Roma G alcuna stampa di detto libro. Sussistono numerosi sospesi di competenza al 31 dicembre 1996, non contabilizzati sul libro giornale ». (punto 6 pag. 5) - « Libro inventario dei beni immobili. L'Ufficio preposto redigerà una relazione completa, dopo avere effettuato una ricognizione. Non viene tenuto il libro inventariale beni immobili »;

« il libro Iva, secondo le dichiarazioni del ragioniere Visicchio, non viene tenuto » (punto 6 pagina 6);

« libro relativo a inventario beni immobili: gli uffici preposti dell'Azienda Roma G hanno effettuato una rilevazione fisica parziale. Non viene tenuto detto libro » (punto 6 pag. 6).

« libro relativo a contratti finanziari: detto libro non è tenuto in quanto non sussistono, ad oggi, secondo quanto dichiarato dal dottor Agostino de Angelis, operazioni attinenti a contratti finanziari » (punto 6 pag. 6).

Il Collegio dei revisori dei conti ribadisce nuovamente che sia opportuno quanto necessario stampare i libri e i registri tassativamente previsti dall'articolo 48 della legge regionale n. 58/80 con scadenza periodica e comunque alla data del 31 dicembre 1996 (punto 6 pag. 6).

Dichiara il componente Iantaffi che « in dipendenza delle molteplici e più volte rilevate inadempienze ed omissioni fiscali lo stesso si asterrà con questa motivazione, dalla firma di atti e documenti che assumono rilevanza nei confronti degli uffici erariali » (punto 6, 1° comma, pag. 7).

Circa la tenuta delle scritture obbligatorie previste dall'articolo 10 della legge regionale n. 45/96, il professor Iantaffi, componente del Collegio, osserva che le norme transitorie previste dall'articolo 24 della predetta legge regionale, invocata dalla direzione aziendale, « non possono essere utilizzate *ad libitum* quand'anche

venga riconosciuta l'inesistenza di un sistema informativo contabile. Va peraltro aggiunto che l'esercizio 1997 volge al termine e nella materia non siano stati compiuti cambiamenti apprezzabili » (punto 7 pagina 7 - 1° comma, pagina 8);

« libri e registri obbligatori riguardanti il 1997 ».

Il Collegio dei revisori formula le medesime osservazioni evidenziate al punto 6 del predetto verbale in merito a libri e registri obbligatori. (punto 8, comma 2, pagina 8);

« Verifica di Cassa ».

Il Collegio dei revisori a prescindere dalla diversa data di riconciliazione del saldo cassa, così come risulta dai dati contabili e dall'attestato del tesoriere, differenza temporale che non consentirebbe comunque un pareggiamento dei saldi, rileva che l'esistenza di sospesi di competenza 1996 e 1997 non si concilia con i principi di buona amministrazione (punto 9, comma 3°, pagina 9).

in relazione alla su esposta situazione, facendo riferimento ai numerosi solleciti già effettuati, il Collegio dei revisori invita il direttore generale dottor Mario Cirilli a voler disporre perché si provveda, con estrema urgenza, a parificare ed aggiornare le scritture contabili dell'azienda Usl Roma G con quelle del tesoriere della stessa. (punto 9, comma 4°, pagina 9).

B) con il verbale n. 31 del 17 luglio 1997 dal Collegio viene rilevato:

« Modello 760 bis »

a) « che a tutt'oggi l'azienda Usl Roma G non ha proceduto alla programmata parificazione delle proprie scritture con quelle della Banca di Roma agenzia di Tivoli, tesoriere della stessa azienda, ciò anche al fine dell'esatta determinazione e concordanza delle situazioni di cassa al 31 dicembre 1996, cui si riferisce il mod. 760/97 e allegato rendiconto, esibiti dal Collegio dei revisori »;

b) « che il sistema informativo in atto presso la Usl Roma G, inteso per esso

l'insieme analitico delle procedure e mansionari — riguardano i singoli cicli — non è in grado di garantire la certezza dei dati contabili, come già riportato in numerosi verbali di questo Collegio dei revisori: giudizio, questo, che trova riscontro, ad esempio, anche nel doppio pagamento di fattura (vedi ditta Bierrelle per 173 milioni - verbale Collegio dei revisori n. 25 del 17 aprile 1997 e precedente) ».

Per quanto riguarda poi la sicurezza fisica e logica del sistema Edp, adottato dalla Usl Roma G, punto fondamentale ai fini della certezza dei dati elaborati, il Collegio ne ha richiesto la certificazione in data 18 luglio 1996 con verbale n. 7 ed ha sollecitato successivamente tale richiesta.

Ad oggi non è stata esibita alcuna certificazione (punto 2, pagina 26).

Gare ed appalti: salvo alcuni casi, il direttore generale ha continuato, come per il 1996 a prorogare e autorizzare anche per il 1997 (che volge ormai al termine) gran parte delle forniture, oltre che dei servizi a ditte esterne col sistema delle proroghe di contratti laddove esistenti, alcuni scaduti da molti anni e per di più mai aggiudicati. Tale procedura, come osservato dal Collegio al punto 3, commi 8 e 9 pag. 28 del predetto verbale n. 31/97, si pone in contrasto con quanto stabilito dal 2°, 3° e 4° comma dell'articolo 44 della legge 23 dicembre 1994 n. 724 (legge finanziaria);

con il processo verbale di accertamento, costatazione e verifica redatto nei giorni 11 e 12 settembre 1997 dal componente del Collegio dei revisori professor E. Iantaffi (trasmesso tra gli altri, oltre che agli organi della regione Lazio, anche all'onorevole Ministro della sanità con nota n. 21260 del 16 settembre 1997, nonché con separata nota, a mezzo raccomandata n. 3294 di pari data al procuratore generale presso il tribunale di Roma ai sensi dell'articolo 2, comma 22 del codice di procedura penale) vengono esposti una serie di gravi violazioni di diversa natura, sia in ordine alla composizione della Commissione aggiudicatrice nominata dal direttore generale con propria deliberazione n. 32

del 29 gennaio 1997, sia in ordine alle conseguenti operazioni di gara relative all'affidamento della manutenzione di fotocopiatrici e macchine di ufficio, aggiudicata con delibera n. 877 del 4 luglio 1997;

riguardo a tale questione il Ministro del tesoro, per il tramite del ragioniere generale dello Stato Monorchio con nota protocollo n. 195112 del 10 ottobre 1997 ha chiesto: «... considerato che le irregolarità segnalate risultano pregiudizievoli al buon andamento della gestione, di voler far conoscere le proprie determinazioni di competenza, nonché di voler accertare eventuali responsabilità »;

con il processo verbale di accertamento, costatazione e verifica, redatto nei giorni 2 e 3 ottobre 1997 dai componenti del Collegio dei revisori professor E. Iantaffi e professor G. Leone trasmesso tra gli altri, agli organi della regione Lazio e all'onorevole Ministro della sanità con nota prot. 1940 dell'8 ottobre 1997 nonché al procuratore generale c/o il tribunale di Roma per il tramite della IX legione della guardia di finanza comando compagnia di Tivoli con nota di pari data, vengono denunciate ulteriori gravi irregolarità sulla gestione finanziaria della azienda Usl Roma G in ragione delle quali, nel lamentare che organi dell'assessorato alla salvaguardia e cura della salute della regione Lazio « non si sono attivati per smentire né per avallare l'operato del Collegio, anche di singoli, dimostrando, quindi, nei reali comportamenti, l'acquiescenza tacita ai fatti evidenziati, comunicano che: "... si asteranno da ogni e qualsiasi parere in ordine a bilanci preventivi, situazioni di cassa, dichiarazioni annuali Iva dichiarazioni modello 760 e 770" ». Anche per tale questione, il Ministro del tesoro, per tramite del ragioniere generale dello Stato Monorchio, con nota protocollo 203438 del 31 ottobre 1997 chiede: « A causa delle citate carenze e disfunzioni... considerato che quanto sopra è di pregiudizio per il buon funzionamento dell'azienda stessa, si prega codesta amministrazione regionale di voler far conoscere... le iniziative di competenza adottate al fine di ricondurre la gestione

amministrativa-contabile della A. Usl stessa alla necessaria regolarità »;

da ultimo, con il processo verbale d'accertamento, costatazione e verifica, redatto nei giorni 16, 18, 22 e 26 settembre e 2, 9 e 14 ottobre 1997 dai componenti del Collegio dei revisori professor G. Leone e professor E. Iantaffi (trasmesso tra gli altri, oltre che agli organi della regione Lazio anche all'onorevole Ministro della sanità con nota protocollo n. 24011 del 30 ottobre 1997) vengono denunciate gravi irregolarità ed illegittimità anche in ordine all'appalto concorso per l'affidamento del servizio di ristorazione e mensa della A Usl Roma G, della durata di tre anni e per l'importo complessivo di lire 15 miliardi più Iva, indetto con deliberazione n. 284 del 13 marzo 1997. Le contestazioni dei Revisori si concentrano su più aspetti tra cui: la mancanza di un piano di riconversione del personale; la inattendibilità dell'importo previsto in delibera di lire 15 miliardi rispetto a quello di circa 22 miliardi e mezzo come dimostrato dai revisori stessi; la mancata attestazione sulla delibera 284/97 sopra richiamata della copertura finanziaria; il mancato invio della deliberazione stessa al controllo preventivo della giunta regionale Lazio trattandosi di contratto pluriennale, così come previsto dall'articolo 4 comma 8 della legge 30 dicembre 1991 n. 412; l'illegittima composizione delle commissioni di gara -:

in relazione a quanto esposto qualora ricorrano i presupposti previsti dall'articolo 3, comma 5°, lettera g, e dall'articolo 3, comma 6 del decreto legislativo n. 502/92 e sue modificazioni ed integrazioni nonché dall'articolo 8, lettere a, b della legge regionale Lazio n. 18/94 e sue integrazioni e modificazioni, quali urgenti iniziative intenda assumere perché gli organi regionali competenti risolvano il contratto del direttore generale della Asl Roma G di Tivoli dottor Mario Cirilli anche previa nomina di un commissario straordinario. (4-14134)

TARADASH. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dei beni*

culturali e ambientali. — Per sapere — premesso che:

a Torre Orsaia (provincia di Salerno), l'edificio ex seminario (dal 1639) ed ex caserma carabinieri (dal 1860), attualmente di proprietà della comunità montana del Bussento, a seguito di donazione reversibile del comune di Torre Orsaia, con atto pubblico del 1982, è stato demolito e ricostruito *ex novo*, nonostante avesse il suo valore storico, ambientale, culturale e monumentale intrinseco, per l'epoca della costruzione, per i riferimenti storici, per le finiture interne ed esterne (portali e davanzali in pietra locale a vista), per la scala in pietra e per la lapide, pure essa in pietra locale, risalente al 1639, con scritte in latino;

l'edificio ex seminario Mulini del vescovo e sala pubblica dell'università (dal 1639) ed ex caserma dei carabinieri (dal 1860) faceva parte del complesso vescovile, distinto in vari corpi di fabbrica, prospicienti ed attigui l'attuale piazza Michelangelo (ex piazza Benedetto Cairoli), (Torre Campanaria, Chiesa di San Lorenzo Martire, Episcopio, Seminario), collegati tra di loro, per cui l'ex seminario e l'ex caserma venivano denominati « Resti del palazzo vescovile e baronale ». Esso era la testimonianza storica dell'attuale nucleo abitato di Torre Orsaia e del complesso vescovile-baronale prospiciente la piazza principale, fondati dal vescovo Pagano nel 1301, come dimostrano gli stemmi e le lapidi raccolte nell'arco della Torre Campanaria, quando, a cavallo degli anni '50/60 fu demolito l'Episcopio e fu lasciato in piedi il Seminario;

l'edificio per le sue caratteristiche tipologiche e per i numerosi riferimenti con la storia di Torre Orsaia e del Cilento era da ritenersi *ipso iure*, ai sensi e per gli effetti degli articoli 1 e 4, a tutte le disposizioni della legge n. 1089 del 1939 (si veda della soprintendenza per i beni ambientali, archeologici e architettonici di Salerno e Avellino, protocollo 17757 del 21 agosto 1992, alla procura della Repubblica di Valle della Lucania);

la Soprintendenza beni ambientali, archeologici e architettonici di Salerno e Avellino, a seguito dell'esposto di alcuni cittadini, datato 11 febbraio 1989, con fono n. 4651/SA del 14 marzo 1989 chiedeva alla comunità montana « Bussento » ed al comune di Torre Orsaia di sospendere ogni attività connessa con le paventate opere di demolizione e di provvedere alla redazione di un progetto di restauro conservativo da sottoporle;

l'edificio doveva essere ristrutturato con la conservazione delle murature perimetrali e della tipologia originaria, svuotandone l'interno: concessione edilizia n. 1026 — protocollo 358 — del 18 marzo 1991 all'11 dicembre 1991 e dal 27 marzo 1992 al 4 aprile 1992, pur non presentando lesioni, fessurazioni e deformazioni, come documentato nella videocassetta in possesso della magistratura e dalla perizia giurata del consulente tecnico di parte ingegner Tredici;

la struttura in cemento armato, ricostruita *ex novo*, ha caratteristiche strutturali, estetiche e dimensionali fortemente diverse dal fabbricato distrutto con la realizzazione di un piano in più rispetto all'opera preesistente, comportando un incremento di superfici utili pari a circa metri quadri 200;

presso la procura della Repubblica di Valle della Lucania pende il procedimento penale n. 458/93 R.G. notizie di reato, modello 21, e n. 424/93 R.G. Gip, nei confronti di sette imputati;

l'avvocatura distrettuale dello Stato di Salerno, in risposta alla nota n. 2344 del 2571/96 della soprintendenza per i beni ambientali di Salerno, avente per oggetto l'autorizzazione alla costituzione di parte civile comunicava di dover inoltrare preventiva richiesta alla Presidenza del Consiglio dei ministri, ai sensi della n. 3/91;

in data 23 settembre 1996 il ministro dei beni culturali e ambientali con nota n. A27414 — divisione III — sezione III — a firma del direttore generale, dottor Mario Serio, indirizzata alla presidenza del

Consiglio dei ministri — dipartimento affari giuridici — alla c.a. della dottoressa Vinci Orlando, chiedeva l'autorizzazione alla costituzione di parte civile nel procedimento innanzi citato;

in data 7 ottobre 1996 la Presidenza del Consiglio dei ministri — dipartimento affari giuridici — con nota n. 1.1.18.12/10145/2461 comunicava all'avvocatura distrettuale dello Stato di Salerno ed al ministro per i beni ambientali — divisione III, sezione III — che, concordante con il parere espresso dall'avvocatura non riteneva opportuno autorizzare la costituzione di parte civile dello Stato, non ricorrendo condizioni di particolare entità del danno e ragioni di rilevante interesse pubblico;

la distruzione di un bene storico, ambientale e culturale ha comportato il depauperamento del patrimonio non solo di Torre Orsia e del Cilento ma anche della nostra Repubblica;

la procedura autorizzativa appare piuttosto anomala e fa sorgere degli interrogativi sui motivi per cui l'avvocatura distrettuale dello Stato di Salerno non ha espresso il proprio parere negativo all'atto della richiesta della soprintendenza, ma lo ha comunicato direttamente alla Presidenza del Consiglio dei ministri, alla vigilia della prima udienza dibattimentale, fissata per il 10 ottobre 1996 e rinviata al 16 ottobre 1997;

alla predetta udienza dibattimentale del 16 ottobre 1997, in fase preliminare, nonostante l'invito di alcuni cittadini di Torre Orsaia, datato 18 settembre 1997, la costituzione di parte civile non è avvenuta —:

se il Governo intenda intervenire presso i competenti uffici affinché la soprintendenza per i beni ambientali di Salerno e Avellino possa costituirsi parte civile prima dell'apertura del dibattito (484 art. c.p.p.) nell'udienza che si terrà il 22 gennaio 1998. (4-14135)

BERTUCCI. — *Ai Ministri del tesoro e della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

gli insegnanti precari della scuola secondaria, attualmente in servizio, non hanno ricevuto a tutt'oggi la retribuzione relativa ai mesi di ottobre e novembre 1997;

si tratta di un fatto gravissimo e, purtroppo, ricorrente, che mette in comprensibile difficoltà migliaia di insegnanti —:

per quale motivo non siano stati effettuati tali pagamenti e quando si intenda porre riparo a tale incresciosa situazione. (4-14136)

GNAGA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

circa otto anni fa, il sindaco di Empoli a seguito di rilievi effettuati dalla locale Asl e su pressioni degli abitanti della zona di Ponzano, emanò un'ordinanza che intimava all'Anas (che gestisce la superstrada Firenze-Pisa-Livorno) di installare barriere antirumore sul tratto della superstrada che attraversa l'abitato di Ponzano;

l'Anas, con un ricorso al Tar, ottenne una sospensiva, in quanto al tempo non esisteva normativa specifica, la quale invece è oggi in vigore;

come si intenda provvedere per rimediare questo danno alla salute dei cittadini residenti nella zona in questione. (4-14137)

COSTA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

quanti invalidi civili e del lavoro, iscritti nelle liste speciali tenute dall'ufficio provinciale del lavoro, siano stati assunti in provincia di Cuneo in base al decreto-legge n. 29 del 3 febbraio 1993 nell'ultimo triennio —:

con quali modalità siano avvenute le assunzioni;

se intenda render noto l'elenco degli avviati al lavoro nel corso del 1997.

(4-14138)

TARDITI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il disegno di legge collegato alla finanziaria per il 1998 prevede che anche gli uffici postali possano vendere i valori bollati, biglietti per i mezzi di trasporto e relativi abbonamenti, nonché i biglietti per le lotterie;

il medesimo disegno di legge stabilisce inoltre la possibilità che qualunque esercizio possa vendere, purché eserciti attività commerciale, anche valori bollati:

la scelta di indicare gli uffici postali appare quanto mai inopportuna, attesa la cronica insufficienza degli attuali servizi causata dalla mole di lavoro che già tali uffici sono chiamati ad esercitare;

tali previsioni incidono ulteriormente sul già difficile momento che le tabaccherie attraversano, causato dalla situazione economica recessiva e dalla diminuzione delle vendite dei biglietti delle lotterie istantanee e nazionali causata dai denunciati disguidi anche recenti addebitabili ad enti comunque connessi ai monopoli;

se non ritengano necessario rivedere tali decisioni, aggravate dalla già prevista soppressione del bollo sulle patenti che costituiva pur sempre un introito certo per i tabaccai, concedendo comunque agli stessi almeno la riscossione delle tasse automobilistiche od altre attività connesse alla loro rilevante funzione di servizio sociale per la collettività. (4-14139)

TUCCILLO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

i cittadini residenti nel quartiere di Fuorigrotta (zona Cavalleggeri), hanno un grave disagio nell'usufruire del servizio metropolitano di Cavalleggeri D'Aosta;

il trasporto pubblico è il primario servizio di cui si avvalgono i cittadini della zona in questione, zona caratterizzata da

alta densità abitativa e con popolazione in maggioranza di estrazione sociale operaia;

l'attuale pensilina costruita in occasione dei « Mondiali '90 », con lo scopo di dover assicurare un riparo adeguato per gli utenti in attesa del mezzo pubblico, è invece risultata del tutto inadeguata;

tale disagio, per le sfavorevoli condizioni meteorologiche, cresce nei mesi invernali ed in particolare nelle ore di grande affluenza;

gli utenti hanno raccolto più di cento firme al fine di poter ottenere l'installazione di una struttura atta ad assicurare la necessaria copertura, sul modello di quella di piazza Leopardi —:

se non ritenga di adoperarsi affinché gli enti preposti attuino un intervento urgente, con lo scopo di realizzare la necessaria struttura per poter porre fine a tale disagio. (4-14140)

LENTO. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il sindaco della città di Gela (Caltanissetta) lamenta la mancata distribuzione della corrispondenza in alcuni quartieri della città —:

se ciò risponda al vero;

quali provvedimenti intenda adottare in proposito. (4-14141)

LECCESE. — *Al Ministro dell'ambiente e dei beni culturali ed ambientali.* — Per sapere — premesso che:

l'associazione industriali di Lecce ha presentato alla provincia di Lecce un progetto per la realizzazione di n. 2 discariche, una di II categoria tipo A per rifiuti « inerti » derivanti da costruzioni, demolizioni, scavi, materiali ceramici, cotti, eccetera ed una, sempre di II categoria tipo B, che dovrebbe assorbire i rifiuti delle attività industriali (calzaturiero, abbigliamento, servizi, artigianato, eccetera) dell'intera provincia;

l'ubicazione per i due impianti, finanziati con i fondi del patto territoriale della provincia di Lecce, viene individuata nelle cave dismesse in contrada San Eleuterio, al confine tra i comuni di Matino, Parabita e Collepasso;

il progetto riguarda un'area estesa ben cinque ettari;

è notorio che la collina di S. Eleuterio costituisce il più alto rilievo del basso Salento, ed è di notevole interesse paesaggistico, storico, culturale ed ambientale;

la collina è caratterizzata dalla presenza delle grotte basiliane ed in particolare dalla « Laura Basiliana » denominata Sant'Eleuterio, testimonianza del periodo paleocristiano (1000/1100) a pochi metri dal sito individuato per le due discariche, nonché da significative testimonianze della civiltà contadina: muri a secco eccetera;

la zona è ricca di vegetazione spontanea tipica delle « Serre Salentine » e della « macchia mediterranea ».

l'intera zona è un'area densamente abitata, specialmente nel periodo estivo, ed ha una spiccata vocazione turistica;

nel sottosuolo della collina, altamente permeabile perché di natura calcarenitica e contraddistinto da fratture che lasciano facilmente raggiungere la falda, si trova una notevole risorsa idrica caratterizzata da acque dolci incontaminate con numerosi pozzi artesiani per uso domestico, agricolo e industriale ed in particolare, una serie di pozzi dell'ente autonomo acquedotto pugliese (alcuni localizzati a meno di 800 metri dalla cava) che prelevano e distribuiscono nella rete potabile oltre otto milioni di litri di acqua al giorno, soddisfacendo il bisogno di circa cinquantamila abitanti del basso Salento;

nelle immediate vicinanze si trova un'area di concessione delle acque minerali (con relativo stabilimento) « Fonte Paravita », situata a valle — rispetto al movimento delle acque sotterranee — della cava da adibire a discariche;

il decreto legislativo n. 22 del 5 febbraio 1997, stabilisce come principio cardine che lo smaltimento dei rifiuti debba avvenire senza determinare i rischi per la salute dell'uomo, per l'acqua, l'aria, il suolo, la fauna e la flora e senza danneggiare il paesaggio ed i siti di particolare interesse (articolo 2). Lo stesso decreto richiede, inoltre, di tenere conto del contesto geografico (articolo 5) e impone l'adozione di un piano di gestione dei rifiuti e di un piano territoriale di coordinamento che stabiliscono criteri ed indicazioni plurime per l'individuazione delle zone idonee e non idonee alla localizzazione di impianti di smaltimento;

a tutt'oggi la regione Puglia e la provincia di Lecce non hanno adottato il piano di gestione dei rifiuti ed il piano territoriale di coordinamento, in corso di formulazione;

i comuni di Collepasso, Matino e Parabita con specifica delibera dei rispettivi consigli comunali si sono dichiarati contrari esprimendo motivato parere negativo alla localizzazione delle discariche ed al progetto proposto;

l'associazione dei verdi di Parabita ha segnalato al Soprintendente per i beni culturali ed ambientali di Bari, l'esistenza della cisterna cripta di S. Eleuterio, dell'attiguo ipogeo e delle opere di sistemazione a terrazze con muri a secco e costruzioni risalenti all'insediamento dei Monaci basiliani fiorenti sull'intera collina nel periodo 1000/1100, come documentato da numerosi scrittori, chiedendo l'apposizione con procedura d'urgenza del vincolo storico, ambientale ed ecologico;

le due discariche previste dal progetto risultano a distanza inferiore a quella di sicurezza poiché l'abitato di Parabita, sia con la zona 167, sia con la zona artigianale, si è sviluppato in direzione della collina S. Eleuterio, fino a poche centinaia di metri dalle cave che il progetto vorrebbe adibire a discariche;

la provincia di Lecce, con delibera n. 73 del 16 maggio 1996, ha già indivi-

duato sia gli ambiti, sia i siti per l'organizzazione del servizio di smaltimento dei rifiuti speciali inerti ex articolo 14 legge 8 settembre 1990, n. 142 e, per tutti i comuni interessati (Casarano, Collepasso, Matino e Parabita), ha scelto siti diversi dalla collina Sant'Eleuterio —:

quali iniziative intendano adottare a tutela del sito della collina S. Eleuterio nonché dei rilevanti beni storico-culturali-ambientali sulla stessa insistenti;

quali iniziative intendano assumere per bloccare quest'ennesimo scempio ambientale e per tutelare la notevole risorsa idrica presente nella falda, utilizzata anche dall'Eaap. (4-14142)

ARACU. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

l'economia della regione Abruzzo versa da diversi anni in condizioni di grosso disagio accentuato da una serie di disposizioni contributive che colpiscono direttamente il sistema produttivo imprenditoriale limitandone le possibilità di sviluppo;

i tassi di interesse praticati dagli istituti bancari abruzzesi sono superiori di oltre tre punti percentuali a quelli medi praticati nel resto del paese;

tale divergenza del costo del denaro provoca sostanziali difficoltà alle imprese locali obbligate a sofferenze maggiori di circa sei punti percentuali rispetto alla media nazionale;

le banche di interesse nazionale traggono da questa situazione benefici privilegiati potendo ripartire più uniformemente il peso dei crediti in sofferenza —:

se non ritenga assolutamente indispensabile intervenire nell'ambito delle proprie competenze affinché gli istituti di credito non penalizzino le attività economiche di regioni già svantaggiate come l'Abruzzo;

come intenda adoperarsi per far sì che le banche ripartiscano su tutto il ter-

ritorio nazionale il peso dei crediti incagliati garantendo un regime di equità e sostenendo lo sviluppo delle regioni economicamente più deboli. (4-14143)

PAISSAN, DETOMAS, BOATO e SCHMID. — *Ai Ministri dell'ambiente e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

l'amministrazione provinciale di Trento ha individuato un sito, a meno di cento metri dal fiume Brenta, da destinare a discarica per rifiuti speciali;

per oltre venti anni detto sito è stato oggetto di gravi infiltrazioni di sostanze nocive provocate da attività industriali inquinanti: dal 1975-1986 un allevamento di suini, chiuso a seguito di sentenza del Pretore di Borgo Valsugana, poiché di notte, omettendo di attivare gli impianti di depurazione, i reflui di lavorazione venivano scaricati direttamente nel fiume Brenta; dal 1986 al 1993 nei locali opportunamente adeguati, ha operato una lavanderia industriale, la Erredi srl, per il trattamento base di jeans e altro lasciando il sito degradato in mano al curatore fallimentare;

l'area successivamente è stata acquistata per ottocento milioni dalla Coneco Scoop arl, di Trento allo scopo di farne la prima discarica per rifiuti speciali del Trentino-Alto Adige;

in data 21 aprile 1995 con ordinanza sindacale è stata ordinata la bonifica e la messa in sicurezza dell'area;

successivamente, in data 30 dicembre 1996 il sindaco dà parere favorevole, senza aver fatto rispettare la precedente ordinanza, al nuovo Piano di aggiornamento provinciale di smaltimento dei rifiuti;

a seguito delle preoccupazioni dei cittadini, il consiglio comunale di Ospedaletto ha dato parere contrario alla realizzazione del progetto di discarica per rifiuti speciali in località Fontanasecca;

in data 9 maggio 1997, con deliberazione n. 4526, la provincia autonoma di

Trento ha approvato, ignorando l'opposizione del consiglio comunale di Ospedaletto, il primo aggiornamento del piano provinciale per lo smaltimento dei rifiuti;

a seguito di un sopralluogo nel maggio 1997 è stata rilevata sia la presenza di rifiuti tossico-nocivi abbandonati, sia situazioni di rischio, ambientale e personale;

a seguito di un esposto presentato nel luglio 1997 da un comitato di cittadini, il procuratore della Repubblica dottor Mafferi ha richiesto al Gip il sequestro cautelativo dell'area. Il Gip ha respinto la richiesta, ma non se ne conoscono le motivazioni;

nell'agosto 1997, il procuratore della Repubblica dottor Mafferi ha richiesto nuovamente al Gip il sequestro cautelativo dell'area. Lo stesso è stato respinto per la seconda volta e non se ne conoscono le motivazioni;

in data 30 luglio 1997 il comitato dei cittadini ha inviato a diversi uffici competenti compreso il ministero dell'ambiente, documentazione inerente al sito. In data 23 ottobre 1997, il capo della segreteria del ministero, ha risposto di aver disposto la trasmissione degli atti al servizio per la tutela delle acque, la disciplina dei rifiuti, il risanamento del suolo e la prevenzione dell'inquinamento dello stesso ministero, per esaminare le problematiche ambientali sollevate;

il 26 giugno 1997 il sindaco di Ospedaletto con una nuova ordinanza ha di nuovo intimato ai proprietari la bonifica dell'area. Quest'ultima ordinanza se da una parte è identica alla precedente del 1995, dall'altra è successiva all'autorizzazione che lo stesso sindaco aveva già concesso per l'attivazione della discarica;

il 10 luglio 1997 la società Coneco ha presentato una sorta di progetto di bonifica di parte dell'area inquinata coprendola con un supporto impermeabile;

negli ultimi mesi sono stati prelevati e trasportati numerosi bidoni e materiali contenenti rifiuti tossici di cui non si conosce la destinazione;

il 15 luglio 1997 il Comitato, il Comune di Ospedaletto e il comune di Grigno (Trento), hanno presentato ricorso al Trga di Trento per l'annullamento, previa sospensione, della deliberazione, provinciale n. 4526 del 9 maggio 1997;

la richiesta di sospensione è stata respinta dal Trga, poiché dai documenti prodotti dall'amministrazione provinciale, risulta che l'area è già stata bonificata;

nel settembre scorso, è stato respinto dall'ufficio Via della provincia di Trento, il progetto di bonifica presentato il 10 luglio 1997 dalla ditta Coneco;

in data 10 settembre 1997, è stato effettuato il sequestro penale dell'area, da parte della sezione aerea della guardia di finanza di Bolzano, successivamente convalidato dal Gip;

il 2 ottobre 1997 la ditta Coneco ha effettuato istanza di riesame del sequestro convalidato da Gip;

nello scorso mese di ottobre il Sindaco di Ospedaletto ha emesso una nuova ordinanza di bonifica dell'area in base alla respinta « non accettazione » dell'ufficio provincia Via, del progetto di bonifica presentato dalla Coneco il 10 luglio 1997;

in data 15 ottobre 1997 il tribunale di Trento, sezione riesami, ha respinto la richiesta di riesame depositata dal presidente della Coneco;

il sequestro penale dell'area da parte della guardia di finanza di Bolzano se da una parte conferma il fatto che l'area non è bonificata, dall'altra smentisce le affermazioni dell'ente provinciale in base alle quali il Trga ha respinto la richiesta di sospensione avverso la delibera provinciale del 9 maggio 1997, n. 4526;

il sito prescelto dall'amministrazione per la realizzazione della discarica/impianto, è comunque ideologicamente idoneo, in quanto si trova in alveo di espansione del fiume Brenta;

il sito, tutt'oggi inquinato e da bonificare, risulta a grosso rischio di esonda-

zione dal fiume Brenta e quindi esiste il grave pericolo per l'eventuale inquinamento del territorio oltre ai notevoli rischi per la salute pubblica —:

se i Ministri interrogati siano a conoscenza dei fatti esposti in premessa e quali siano le loro valutazioni;

se il Ministro dell'interno non ritenga necessaria una accurata verifica sulla legittimità dell'iter amministrativo e sui motivi di inottemperanza alle ordinanze sindacali di bonifica dell'area inquinata;

se il Ministro dell'ambiente non intenda verificare il reale stato di inquinamento chimico-fisico della falda e del terreno;

quali misure i Ministri interrogati intendano adottare per l'integrità del territorio e la tutela della salute pubblica;

quali provvedimenti il Ministro dell'ambiente intenda adottare affinché vengano rigorosamente rispettati i principi contenuti nel decreto legislativo del 22 maggio 1997, n. 22. (4-14144)

ASCIERTO e GASPARRI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il personale della questura di Alessandria da tempo ormai denuncia diverse problematiche riguardanti la propria situazione ed alle quali non è stato ancora posto rimedio;

i lavori di ristrutturazione dell'immobile che dovrà ospitare la questura di Alessandria sono, infatti, stati avviati da ben quindici anni;

gli stessi lavori sono stati successivamente interrotti da due anni, ma il ministero dell'interno continua a corrispondere un canone di affitto esorbitante considerata l'attuale struttura sita in via Ghilini;

all'interno dell'edificio in ristrutturazione sono operativi alcuni uffici (ufficio stranieri, scientifica, amministrativi, contabili, eccetera) ed è operativo quindi un doppio servizio di vigilanza che comporta

un assurdo spreco di personale, inevitabilmente sottratto alla lotta alla criminalità, fenomeno in preoccupante crescita nella città piemontese;

l'interruzione dei lavori ha accelerato il processo di fatiscenza delle strutture già danneggiate dell'immobile di via Ghilini;

il commissariato di pubblica sicurezza di Casale Monferrato, dipendente dalla questura di Alessandria, da molto tempo denuncia una carenza di personale (41 unità, di cui alcune assenti per maternità, a fronte delle 49 previste);

tale carenza di personale sarà resa ancora più evidente a partire dal 31 dicembre 1997, con il pensionamento di sette operatori (condizionati fortemente dalle penalizzazioni presenti nella normativa previdenziale) —:

i motivi per i quali i lavori di ristrutturazione dell'immobile sito in via Ghilini non trovino realizzazione dopo ben quindici anni, e perché gli stessi abbiano trovato impedimenti che ne hanno determinato il blocco da così lungo tempo;

se intenda adoperarsi affinché la carenza di personale del commissariato di Casale Monferrato venga finalmente colmata. (4-14145)

LUCIANO DUSSIN, GUIDO DUSSIN, DOZZO, CAVALIERE e STUCCHI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la stampa locale e nazionale del 28 novembre 1997 titola in prima pagina « Una proposta del Ministro dell'Ulivo, il veneziano Paolo Costa, per finanziare i lavori della rete viaria: un pedaggio anche sulle strade statali »;

il Ministro interrogato, maestro nello sbloccare i cantieri del sud e nell'elargire migliaia di miliardi per i giubilei romani, con questa proposta si colloca al di là del confine del sapere, sembrando perdere il senso delle cose terrene; peraltro egli provoca, con queste sue dichiarazioni, sgo-

mento tra gli automobilisti — già « munti » con un ulteriore aumento dell'otto per cento di tasse dal 1998 — in quanto la domanda viene spontanea: l'utilizzo delle statali si pagherà un tanto a chilometro o a tempo?;

se dovesse prevalere la seconda ipotesi sarebbe un dramma e un salasso per milioni di automobilisti; un esempio di quello che accadrebbe, potrebbero portarlo gli automobilisti che nella serata del 27 novembre, per percorrere i quaranta chilometri del tratto da Castelfranco Veneto a Vicenza, lungo la strada statale n. 53 hanno impiegato due ore;

è evidente l'intento di tassare anche i tempi morti dovuti all'inerzia delle istituzioni nell'affrontare i problemi della viabilità; tale arroganza potrebbe essere paragonata solo a quella dell'Anas che, alle richieste di interventi di manutenzione, ultimamente risponde abbassando i limiti di velocità;

deve essere considerato che nella penisola ci sono circa ottocento chilometri di autostrade senza pedaggio concentrate nel sud, tra le quali anche la Reggio Calabria-Salerno dove, il ministro interrogato si appresta ad investire oltre quattro mila miliardi;

il Ministro interrogato, deve attivarsi nella sua regione per dare risposte alla futura pedemontana, alla A 28 ed al passante di Mestre —

se ritenga di utilizzare il suo mandato per proporre progetti concreti in alternativa a questa fantasiosa proposta;

se ritenga di recuperare le risorse mancanti, introducendo il pedaggio anche nelle autostrade del meridione;

nella previsione di un suo accanimento nel perseguire il progetto di imporre un pedaggio sulle statali, se ritenga di dover tranquillizzare fin da ora i milioni di automobilisti permanentemente fermi in coda, garantendo da subito che il pedaggio

non sarà a tempo, in modo da evitare il diffondersi di nuove forme di povertà.

(4-14146)

CAPARINI, FAUSTINELLI, CHIAPPORI e ALBORGHETTI. — *Ai Ministri dell'ambiente e dell'interno con incarico per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso che:

nel territorio della Valle di Scalve, Valle Camonica e Sebino, in 33 bacini idroelettrici sono raccolti 110.257.000 metri cubi di acqua per una potenza di 1.693.690 kW che sono concausa del dissesto idrogeologico che sta assumendo aspetti allarmanti come segnalato dalla interrogazioni a prima firma Caparini n. 4-00963, n. 5-00642, n. 4-12975, n. 4-13033 e n. 4-13453. La produzione idroelettrica nell'area è ripartita tra Enel e aziende autoproduttrici (Edison e Veneta esercizi elettrici srl Darfo). Gli impianti Enel sono: 1) Cedegolo, anno di costruzione 1910, invasi 44.000 metri cubi, potenza 16.000 kW; 2) Niardo-Breno, 1911, fluente, 1.150; 3) Pisogne-Gratacasolo, 1952, 10.000 mc, 4.000 kW; 4) Cappellino Valsaviore, 1921, fluente, 8.600 kW; 5) Lanico-Malegno, 1950, 14.000 mc, 6.000 kW; 6) Lanico-Malegno (Colle Oca), 1920, 14.000 mc, 2.500 kW; 7) Forno Allione, 1922, 6.000 mc, 8.520 kW; 8) Paisco, 1924, 8.000 mc, 8.300 kW; 9) Mazzunno Angolo, 1926, fluente, 3.000 kW; 10) Salamo Valsaviore, 1937, 33.000.000 mc, 4.500 kW; 11) Lozio, 1953, fluente, 1.100 kW; 12) Povo, 58.000 mc, 4.000 kW; 13) Valbona, 1942, 25.000 mc, 3.000 kW; 14) Ceto, 1954, 22.000 mc, 7.000 kW; 15) Braone, 1947, fluente, 1.000 kW; 16) Pantano d'Avio, 1951, 14.860.000 mc, 13.000 kW; 17) S. Fiorano-Sellero, 1973, 37.000.000 mc, 568.000 kW; 18) Sellero, 1973, 600.000 mc, 4.000 kW; 19) Edolo, 1980, 24.600 mc, 1.000.000 kW. Gli impianti Edison sono: 1) Sonico-Edolo, 1928, 47.000 kW; 2) Cedegolo, 1951, 73.000 kW; 3) Cividate, 1942, 53.000 kW; per una potenza totale di 173 200 kW. Esistono inoltre numerosi impianti di produzione di proprietà dei comuni e di aziende private;

lo sfruttamento massiccio delle risorse idriche in questa area è da fare risalire al primo dopoguerra quando, il basso costo della manodopera e le garanzie di alto profitto, favorirono l'investimento di aziende e società private in questo settore. Oggi come allora, ci troviamo di fronte ad un complesso sistema di produzione e distribuzione che è stato solo parzialmente omogeneizzato dalla nazionalizzazione del settore elettrico e che mantiene grosse contraddizioni nell'utilizzo del territorio, nella sicurezza, nei vincoli ambientali, nella vivibilità e nello sfruttamento intensivo delle risorse. Le centrali idroelettriche, da un lato, non inquinano l'ambiente con rilasci nocivi, non producono alcun tipo di scorie e non sono causa di inquinamento termico, ma è fondamentale osservare come l'utilizzo di tale risorsa energetica rinnovabile diventi nociva, se sfruttata indiscriminatamente senza prestare la necessaria attenzione al contesto antropologico e nel rispetto dell'ambiente. Una conseguenza dell'impegno italiano nel nucleare fu quella di costruire impianti idroelettrici con elevate potenze, come quelli di Edolo e San Fiorano, aventi la funzione di assorbire l'elevata e costante produzione di energia elettrica prodotta dalle centrali nucleari. Energia necessaria per il pompaggio di questi mega impianti, e che oggi viene acquistata all'estero. Questo complesso sistema viene ora gestito da strutture sempre più accentrate e, conseguentemente alla politica energetica intrapresa, lo sfruttamento integrale delle acque per produrre elettricità configura sempre di più un sistema antitetico alle esigenze del territorio e della collettività;

il trattamento artificiale di una così rilevante massa d'acqua necessaria per la produzione di energia idroelettrica costituisce, di fatto, un potenziale rischio per l'incolumità della popolazione di tale area. L'indiscriminato sfruttamento delle risorse idriche e la massiccia presenza delle linee per la distribuzione di alta e media tensione, sono concausa del segnalato con le interrogazioni n. 4-06049 e n. 4-09152 rivolte al Ministro dell'interno come con incarico per il coordinamento della prote-

zione civile e al Ministro dell'ambiente. L'installazione di apparecchiature automatiche per il monitoraggio delle dighe, con la conseguente soppressione del personale di guardiana che va a sommarsi allo smantellamento delle squadre idrocivili di manutenzione per le dighe, canali e prese, creano grossi problemi di garanzia della sicurezza. La scelta dell'Enel di spostare il posto di telecomando da San Fiorano a Bergamo, avviene in un momento in cui l'area in oggetto è stata flagellata da fenomeni climatici di grave entità. Questi episodi imporrebbero una maggiore attenzione al controllo del flusso idrico, sia per prevenire le alluvioni prodotte da grandi precipitazioni, sia per regolare il rilascio delle acque nei periodi di siccità, sia per motivi di sicurezza. Argomentazioni che in passato non hanno trovato il necessario recepimento e sono state causa di disastri come quelli avvenuti a Vezza d'Oglio o in Valtellina;

all'interrogante risulta che esistono fondati motivi per ritenere che per alcuni bacini di contenimento non siano stati ottemperati gli obblighi di legge per i collaudi statici delle opere di sbarramento. Tale stato di fatto, se confermato, sarebbe motivo di reale pericolo per l'incolumità delle persone che vivono quel territorio. Per esempio il bacino Enel sito nel comune di Ardenno, in provincia di Sondrio, principale causa dell'allagamento della Selvetta durante l'alluvione del 1987, non sarebbe stato collaudato -:

se i bacini di accumulo del servizio idroelettrico di competenza statale in provincia di Brescia e di Sondrio siano stati collaudati e quindi possano fornire le necessarie garanzie alla popolazione per quanto riguarda l'aspetto strutturale e, eventualmente, quali siano quelli collaudati e quelli ancora da collaudare;

quanti siano gli impianti di produzione di proprietà dei comuni e di aziende private, la potenza, la data di realizzazione dell'opera e la capienza dei relativi bacini;

quale sia la data di collaudo per ogni singolo bacino, la data di inizio, la durata

della concessione per l'utilizzo delle risorse idriche a favore delle aziende presenti sul territorio della Valle Camonica, Valle di Scalve e Sebino;

quali provvedimenti si intendano assumere al fine di risolvere ed eliminare le situazioni di pericolo segnalate in questa come nelle precedenti interrogazioni sopracitate. (4-14147)

CAPARINI, FAUSTINELLI, CHIAPPORI e ALBORGHETTI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dell'industria e commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

gli articoli 113 e 114 del testo unico delle leggi per gli interventi nel Mezzogiorno, approvato con decreto del Presidente della Repubblica del 6 marzo 1978, n. 218, prevedevano una riserva di forniture e lavorazioni a favore delle aree comprese nella ex cassa per il Mezzogiorno;

l'articolo 17 della legge 1° marzo 1986, n. 64, estendeva l'obbligo della riserva di forniture e lavorazioni a tutte le amministrazioni pubbliche, alle regioni, alle province, ai comuni, alle Usl, alle comunità montane, alle società ed enti partecipazione statale, alle università, agli enti ospedalieri autonomi, imponendo loro di fornirsi, per una quota pari ad almeno il 30 per cento del materiale occorrente, ad imprese industriali, agricole ed artigiane aventi stabilimenti ed impianti fissi ubicati nei territori del Mezzogiorno nei quali veniva eseguita la lavorazione, anche parziale, dei prodotti richiesti;

la legge 22 febbraio 1994, n. 146, recependo le normative comunitarie in materia, sopprimeva tutte le riserve o preferenze per i prodotti nazionali nelle forniture pubbliche, ivi compresi ovviamente gli articoli 113 e 114 del citato decreto del Presidente della Repubblica n. 218 del 1978;

l'Enel in ottemperanza della normativa speciale a favore del Mezzogiorno, ha previsto, per gli impianti da eseguirsi nelle succitate aree, apposite convenzioni da al-

legarsi ai contratti d'appalto, in cui viene previsto l'obbligo per le imprese appaltatrici di fornirsi esclusivamente di materiali prodotti in stabilimenti ubicati nel Mezzogiorno;

una buona parte dei contratti stipulati con obbligo di riserva prima dell'entrata in vigore della legge n. 146 1994 sono attualmente ancora in fase di gestione;

risulta all'interrogante che l'obbligo di riserva a favore dei produttori meridionali viene ancora imposto per i suddetti contratti —:

se non ritenga che tale situazione possa configurarsi come illecita e non rispettosa delle direttive comunitarie in materia di libera concorrenza;

quali provvedimenti intenda adottare al fine di evitare possibili sanzioni comunitarie;

se non intenda comunque intervenire per interrompere una non più giustificabile disparità di trattamento tra le imprese dell'Italia settentrionale e quelle del meridione. (4-14148)

GRILLO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

si registrano contrastanti modalità di applicazione della tassa sulla salute sulle indennità a parlamentari e consiglieri regionali;

nella maggior parte dei casi la tassa non viene corrisposta; in alcuni casi, dopo essere stata corrisposta, risulta si stia provvedendo a rimborsarla —:

quale sia l'esatta interpretazione della normativa e se la tassa sulla salute nei casi indicati sia dovuta;

se corrisponda a verità il rimborso di cui si parla;

se la tassa non è dovuta, quali provvedimenti intenda adottare per rimborsarla a chi l'ha già corrisposta. (4-14149)

COSTA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

se sia informato del fatto che, a seguito dell'incorporazione della società Monte dei Paschi Factor di Torino nell'Istituto bancario Monte dei Paschi di Siena, sia stato deliberato il trasferimento da Torino a Siena di trenta dipendenti di detta società operante a Torino, mentre altri quaranta dipendenti verranno assegnati a sedi tutte ubicate lontano da Torino (prevalentemente in agenzie del Monte dei Paschi di Siena aventi sede in comuni della fascia tirrenica); l'iniziativa segue al trasferimento di quaranta dipendenti della società Leasing (appartenente allo stesso gruppo) da Torino ad altre sedi dell'Istituto Monte dei Paschi di Siena, avvenuto non molti mesi fa;

quali iniziative intenda assumere per far sì che i trasferimenti — se indispensabili — avvengano tenendo conto di comprovate gravi esigenze dei dipendenti.

(4-14150)

DANESE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

le Commissioni difesa di Camera e Senato hanno espresso, sia pure con condizioni ed osservazioni, parere favorevole sullo schema di decreto legislativo recante « Disposizioni a norma dell'articolo 1, comma 1, lettere a), d) ed h) della legge 28 dicembre 1995, n. 549 » (Ristrutturazione dell'area tecnico-operativa del ministero della difesa) (n. 116);

il Governo, aderendo alle obiezioni mosse in sede di discussione, ha assicurato la modifica dell'articolo 3 nel senso di attribuire al Ministro, e non più al capo di stato maggiore della difesa, la potestà di emanare i connessi decreti di soppressione e riorganizzazione;

tali soppressioni devono rientrare — a pena di illegittimità — nei limiti della delega concessa che autorizzava a « ridurre il numero dei comandi operativi e territoriali e delle altre strutture periferiche della

difesa, anche a livello di regione militare, di dipartimento marittimo, di regione aerea, ivi, comprese le corrispondenti direzioni e amministrazione, (...) garantendo una loro più efficace articolazione, composizione, ubicazione ed attribuzione delle competenze »;

l'articolo 2, lettera h) del decreto in oggetto, prevede che « sono soppresse, nell'ambito di tutti i comandi di regione militare, le direzioni di commissariato e le connesse articolazioni funzionali. Le relative competenze sono attribuite ai comandi logistici di area di cui alla tabella "B" allegata al presente decreto »;

all'organismo creato, anche a titolo sperimentale, nell'ambito dei predetti comandi logistici, non risultano assegnate le attività tecnico-amministrative previste dal decreto del Presidente della Repubblica n. 451 del 1990;

di contro, sono state conservate, giustamente, le omologhe direzioni della marina e dell'aeronautica;

se non ritenga che la soppressione di tutte le direzioni di commissariato dell'esercito non avrebbe dovuto essere esplicitamente prevista, trattandosi di organismi costituiti *ex lege* (legge n. 368/1940 e decreto del Presidente della Repubblica n. 451/1990), e in sintonia a quanto accade, per esempio, per le direzioni di amministrazione, parimenti costituite *ex lege* (legge n. 30/1981);

in ogni caso se essa non configuri una fattispecie diversa (« soppressione » completa e totale anziché « riduzione »); non contrasti proprio per la sua logica « liquidatoria » di strutture essenziali nel settore della logistica, con una lettera e lo spirito della delega, che mirava ad ottenere « una più efficace articolazione, composizione ubicazione ed attribuzione delle competenze » oltre che una maggiore integrazione interforze e pertanto, non travalichi i limiti stessi della delega al Governo;

in caso di risposta affermativa ai quesiti sopra formulati, se intenda procedere nell'emanazione « automatica » dei decreti di scioglimento;

se non ritenga piuttosto di dover salvaguardare esigenze di legalità che, nello specifico caso, coincidono con il fine di assicurare le migliori condizioni di efficienza dello strumento militare terrestre;

se non consideri, pertanto, sufficiente ed opportuna la « riduzione » del numero delle direzioni di commissariato (da sette a quattro), sì da renderle coincidenti, con le direzioni di amministrazione e inserite nell'ambito delle tre regioni militari residuali e del comando della capitale, con i compiti ad esse assegnati, oltre che dalla legge costitutiva, dal citato decreto del Presidente della Repubblica n. 451/1990.

(4-14151)

SCALIA. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, dei trasporti e della navigazione, dell'ambiente, dell'interno e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

a Livorno esiste un deposito di GPL della Costiero Gas Livorno Spa, rifornito con gasiere che percorrono il canale industriale ed ormeggiano quasi alla fine dello stesso;

la giunta comunale di Livorno, con delibera in data 27 settembre 1991, a seguito della richiesta di ampliamento dello stoccaggio del deposito, ha precisato quanto segue: « L'aumento della capacità di stoccaggio potrebbe produrre un aumento del traffico su gomma, già particolarmente intenso, nonché un incremento di traffico su gomma, già particolarmente intenso, nonché un incremento di traffico di gas via mare attraverso gasiere anche di capacità superiore, il che potrebbe aggravare le condizioni di sicurezza del canale industriale del porto di Livorno » ed ha richiesto al ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato di invitare la società Liquipigas a predisporre: « Una valutazione ed uno studio circa la possibilità di soluzioni alternative all'attracco delle navi gasiere sul canale industriale, particolarmente congestionato da traffici di natura diversa e sul quale comunque insi-

stano diverse industrie con rischio di incidente rilevante ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica n. 175 del 1988 »;

la commissione consultiva sostanze esplosive ed infiammabili (Ccsei) così si è espressa in data 17 dicembre 1992 sulla necessità di realizzare: « soluzioni alternative per l'attracco delle gasiere nel canale industriale, tenute presenti le mutate condizioni di traffico e dei luoghi al fine di eliminare dal punto di vista dell'incolumità pubblica, una situazione di rischio che va di giorno in giorno aggravandosi. »;

il Ministro della marina mercantile nominò con proprio decreto del 25 ottobre 1993 una Commissione interministeriale per la « analisi delle varie problematiche connesse alla presenza di depositi e stabilimenti costieri di Gpl e di varie merci pericolose nel porto di Livorno ed al conseguente traffico di navi gasiere ed altre ed alla relativa movimentazione nell'ambito del canale industriale del porto stesso », che concesse, in via provvisoria, peraltro senza alcuna base tecnico-scientifica, di movimentare annualmente fino a 400.000 tonnellate, in attesa del « piano d'area », predisposto dal ministero dell'ambiente, che consentisse di valutare scientificamente le possibilità di movimentazione nel rispetto della sicurezza;

allo studio di sicurezza presentato dal Costiero Gas di Livorno, il ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato in data 28 dicembre 1993 ha fatto alcune osservazioni tra cui le seguenti: « non è adeguatamente messo in luce il rischio di *flash fire* che può comportare la morte di circa 400 persone: a tale evento viene attribuito un coefficiente di accadimento così basso da considerare il fenomeno "trascurabile" »;

nel 1995 il ministero dell'ambiente convocò la conferenza di servizi, prevista dall'articolo 14 del decreto del Presidente della Repubblica n. 175 del 1988 — competente a trattare solo argomenti di carattere generale e non specifico — proponendo, in sostituzione del limite di 400.000

tonnellate/annue, che venissero usate esclusivamente navi refrigerate, nel numero massimo di 65, stabilendone non la portata, ma lunghezza e pescaggio, tanto da poter superare un milione di tonnellate annue. Tali proposte non essendo di competenza della conferenza, non furono traslate in un decreto ministeriale, tanto che il Ministro dell'ambiente con lettera in data 27 ottobre 1997, ha precisato che « del tutto inidoneo agli effetti della rimozione del limite » di 400.000 tonnellate annue « deve giudicarsi il deliberato (verbale) del 19 settembre 1995 della Conferenza di servizi per i rischi di incidenti rilevanti ex decreto del Presidente della Repubblica n. 175 del 1988. È difatti evidente che il riferito deliberato costituisce un mero atto preparatorio endoprocedimentale della complessa procedura rivolta all'emanazione del piano d'area, che si perfeziona con l'apposito decreto del Ministro dell'ambiente, previsto dall'articolo 1, comma 1, lettera a), secondo periodo della legge 19 maggio 1997, n. 137;

lo studio di cui al decreto ministeriale 1° luglio 1991 del ministero della marina mercantile sulla sicurezza dei porti, suggeriva la delocalizzazione del *terminale* del Gpl di Livorno, come richiesto dal comune di Livorno, dal ministero dell'industria e dal direttore del Siar del ministero dell'ambiente in un'intervista alla rivista Oasi;

nel mondo, come si può rilevare dalla « Guide to maker ports », non esistono terminali di gpl all'interno dei porti come quello di Livorno, ma sono tutti posti all'esterno degli stessi per la loro pericolosità, che si manifesta durante tutto il periodo della discarica del gpl e del suo riscaldamento qualora vengano scaricate navi refrigerate;

il ministero dell'ambiente con lettera circolare indirizzata alle capitanerie di porto del febbraio 1993 ha affermato che ai fini dello stoccaggio « nel periodo di attracco del vettore alle apparecchiature di movimentazione fisse va considerata la somma del contenuto di sostanze pericolose nel vettore, nelle linee e nei serbatoi

a terra, in quanto il sistema, ai fini del rischio, si deve considerare un tutt'uno », per cui, considerato che la capacità del Costiero Gas Livorno è di 45.734 metri cubi, pari a circa 20.000 tonnellate, possono attraccare solo gasiere con un carico complessivo di gpl non superiore alla capacità libera del deposito, in modo che non venga superato complessivamente il quantitativo massimo di 20.000 tonnellate, che costituisce un aggravamento del rischio di incidente rilevante;

il prefetto di Livorno, constatato che dopo la lettera del Ministro dell'ambiente del 27 ottobre 1997 non era più possibile movimentare gpl nel canale industriale, essendo stato già ampiamente superato il quantitativo movimentabile nel 1997, ha emanato un'ordinanza che autorizza in via straordinaria e fino al 31 dicembre 1997, l'attracco, presso l'accosto n. 30 del canale industriale del porto di Livorno, per il travaso di gpl, di ulteriori 11 navi gasiere;

l'ordinanza prefettizia è stata emanata ai sensi dell'articolo 2 del Tulpas n. 773 del 1991, che prevede che il prefetto possa « emettere ordinanze di carattere contingibile ed urgente in materia di edilizia, polizia locale ed igiene, per motivi di sanità o di sicurezza pubblica ». Non rientrando l'ordinanza in tali provvedimenti sembra costituire un abuso d'ufficio —:

se non intendano intervenire nei confronti del prefetto di Livorno, che, a conoscenza della obiettiva situazione di pericolo per la pubblica incolumità, descritta nelle premesse, ha rappresentato ai ministeri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, dell'interno, dell'ambiente, dei trasporti e della navigazione ed al dipartimento della protezione civile che « la situazione in atto rischia di determinare forti disagi all'utenza pubblica e privata interessata, producendo, altresì, non lievi ripercussioni sul fronte occupazionale delle aziende distributrici di gpl, con possibili effetti sul piano dell'ordine pubblico generale » senza effettuare alcuna verifica se nel Paese vi era realmente una carenza di offerta di gpl tale da non poter essere

coperta da altre fonti di approvvigionamento. L'approvvigionamento poteva infatti essere assicurato anche nel periodo invernale attraverso i depositi costieri di Napoli, Brindisi, Ravenna e Cremona, oltre che dai numerosi altri depositi in grado di ricevere ferrocisterne tramite le Ferrovie dello Stato, compreso lo stesso deposito di Livorno;

se non ritengano che il prefetto abbia posto in essere un abuso di ufficio, avendo di fatto, con questa ordinanza illegittima, favorito l'attività commerciale del deposito costiero di Livorno, consentendo allo stesso di coprire tutto il programma di approvvigionamento via mare fino al 31 dicembre 1997, violando le norme imperative del ministero dell'ambiente e mettendo in pericolo l'incolumità dei cittadini di Livorno.

(4-14152)

NAPOLI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, per la funzione pubblica e gli affari regionali, dell'industria, del commercio e artigianato, del tesoro e del bilancio e della programmazione economica. — Per sapere — premesso che:

l'interrogante fin dal 18 giugno 1996, con l'atto ispettivo n. 4-00965, ha minuziosamente denunciato il caso relativo all'Isotta Fraschini di San Ferdinando (Reggio Calabria);

a tutt'oggi nessuno dei Ministri allora interpellati ha inteso dare riscontro alla interrogazione citata;

nonostante la gravità e non sottovalutabile situazione creatasi presso l'Isotta Fraschini nessun provvedimento è stato assunto;

lo stabilimento in questione, partito con 250 dipendenti, oggi si trova con circa 170 che usufruiscono della cassa integrazione già scaduta e con una ottantina di operai che procedono a rilento nella produzione della scocca del fuoristrada « Ma-

gnun » che poi viene utilizzata negli stabilimenti del nord per la produzione della vettura;

il destino dello stabilimento rimane del tutto incerto, nonostante gli impegni assunti dal Governo;

la tensione sociale, in una zona vessata da un tasso elevatissimo di disoccupazione, ha raggiunto livelli preoccupanti —:

quali siano gli intendimenti posti in essere per sanare una situazione creatasi nel comprensorio della piana di Gioia Tauro, dove già esiste l'emergenza determinata dall'assenza di opportunità di lavoro, di insufficienza dei servizi, di depressione economica. (4-14153)

MARTINAT. — Al Ministro delle finanze. — Per sapere — premesso che:

l'illogica decisione di chiudere gli sportelli al pubblico degli uffici finanziari del comune di Canelli (Asti) è fortunatamente saltata;

l'interrogante definì illogico il suddetto progetto perché è quantomeno illogico chiudere uffici in locali appena ristrutturati situati in edificio di proprietà demaniale per riaprirli in locali situati a dieci chilometri di distanza, e cioè a Nizza Monferrato, in locali di proprietà con un presumibile costo di ristrutturazione di circa tre miliardi;

oggi emerge che, nonostante il mantenimento degli sportelli a Canelli, questo illogico progetto verrà comunque portato avanti per destinare a Nizza la direzione zonale, senza considerare che l'edificio demaniale di Canelli potrebbe disporre di un ulteriore piano attualmente occupato dalla guardia di finanza che l'amministrazione comunale sarebbe disponibile ad ospitare in locali di sua proprietà;

quali siano stati i criteri con cui si è scelta la sede di Nizza Monferrato per ospitare la direzione di zona;

se si sia tenuto conto del decreto ministeriale del 1972 che sanciva la chiusura degli uffici finanziari di Nizza Monferrato;

quale prassi si sia eseguita per affidare il progetto di collocazione degli uffici a Nizza Monferrato e la ricerca di idonei locali;

se vi siano rapporti di interesse tra il tecnico incaricato ed i proprietari dei locali presi in considerazione;

se non ritenga di considerare di estrema gravità il fatto che gruppi di cittadini indignati si apprestano a denunciare questo spreco di tre miliardi alla procura della Repubblica di Asti. (4-14154)

CORSINI. — *Al Ministro dell'ambiente.*
— Per sapere — premesso che:

in data 14 marzo 1997 ditta Faeco di Lonato (Brescia) ha presentato alla regione Lombardia richiesta di autorizzazione per la realizzazione di una discarica di tipo 2B per rifiuti speciali da insediare nel territorio del comune di Bedizzole in località denominata Cascina Nova Locatelli, per un volume complessivo di 840 mila metri cubi ed una profondità prevista di quindici metri sotto il piano campagna;

nel corso della conferenza di servizi svoltasi il 15 maggio 1997 presso la regione Lombardia, il sindaco di Bedizzole ha espresso parere favorevole alla realizzazione di tale impianto, la provincia di Brescia si è riservata di esprimere il proprio parere dopo aver condotto opportuna istruttoria e la regione ha proposto di apportare modifiche al progetto presentato;

il comitato antidiscarica di Bedizzole, costituitosi in seguito alla presentazione di tale richiesta, ha raccolto più di cinquemila firme di cittadini della zona che esprimono la propria contrarietà alla realizzazione di tale impianto per i timori di inquinamento della falda freatica ed ha presentato alla Regione Lombardia articolate osservazioni in opposizione;

la relazione geologica allegata alla richiesta della ditta Faeco afferma che la falda si trova alla profondità di ventisei metri sotto il piano campagna mentre la relazione del dottor Cibin del 1992 (allegata alla richiesta di realizzazione nello stesso sito di una « cava di prestito » da parte della ditta Icla di Napoli) affermava che la falda si trova a profondità variabili tra i 3,7 e gli 11 metri sotto il piano di campagna;

la relazione di sopralluogo effettuato il giorno 26 settembre 1997 da parte del servizio geologico della regione Lombardia, viste le discrepanze tra le precedenti indagini, raccomanda la necessità di acquisire ulteriori dati al fine di verificare la presenza di falde « sospese » o « stagionali »;

in data 25 ottobre 1997 membri del sopra menzionato comitato antidiscarica di Bedizzole hanno rilevato e documentato la presenza di ampie pozzanghere di acqua sul fondo della cava (attualmente in fase di sfruttamento) ad una profondità di circa sei metri (è da escludere l'origine meteorica in quanto l'affioramento si è verificato dopo un lungo periodo di totale assenza di precipitazioni);

la provincia di Brescia ha espresso, con propria delibera del 3 settembre 1997, articolato e motivato parere contrario a tale insediamento;

la conferenza di servizi tenutasi l'11 novembre 1997 presso la regione Lombardia si è conclusa con l'espressione di un parere favorevole a maggioranza (regione favorevole, provincia contraria, comune assente) e con l'intenzione di consentire l'autorizzazione;

il comitato antidiscarica di Bedizzole non è stato invitato a presenziare alla seduta della conferenza pur avendolo richiesto ai sensi di quanto previsto dall'articolo 10 della legge n. 241 del 1990 —;

se intenda richiamare gli organi competenti all'espletamento di tutte le necessarie indagini preliminari (in particolare in relazione alla presenza e profondità di

falde freatiche nella zona interessata all'ipotizzato insediamento) al fine di garantire ai cittadini della zona l'assoluta sicurezza di tale impianto o, nel caso le indagini confermassero le preoccupazioni sollevate, di richiamare al completo rispetto di quanto disposto dal decreto-legge n. 22 del 1997 (decreto Ronchi) in materia di tutela del territorio, delle acque e dell'ambiente. (4-14155)

FONGARO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

lo scorso 20 novembre 1997, presso un campo nomadi ubicato nel comune di Schio, peraltro autorizzato dalla stessa amministrazione, durante una normale operazione di controllo effettuata da una pattuglia di carabinieri, si è verificata una grave aggressione agli stessi da parte dei nomadi presenti nell'accampamento;

l'aggressione ha avuto come conseguenza il ferimento di sei militi dell'arma ed essa si è rivelata particolarmente cruenta, visto che uno dei carabinieri veniva colpito alla testa con un corpo contundente, con tale violenza, che si è configurato, a carico dell'aggressore, il reato di « tentato omicidio »;

nel comune di Schio, come del resto in tutto il vicentino, si sta assistendo ad un forte aumento di episodi di micro-criminalità commessi da individui appartenenti al nomadismo o alla popolazione extracomunitaria albanese, la quale, tra l'altro, agisce con particolare ferocia;

i cittadini si sentono sempre più indifesi nei confronti di questi fenomeni, tanto è vero che stiamo assistendo ad un preoccupante aumento dei casi in cui il cittadino, pur trovandosi occasionale testimone di eventi delittuosi, evita di denunciare tempestivamente la circostanza alle forze dell'ordine;

la tutela della vita e dell'incolumità dei cittadini è fra i doveri primari dello Stato, il quale deve attivarsi affinché il

cittadino e la sua famiglia, possano trascorrere serenamente la loro vita quotidiana, inoltre lo Stato deve eliminare preventivamente tutte quelle situazioni che potrebbero essere causa di turbativa per l'ordine pubblico e ciò anche al fine di facilitare il compito delle forze dell'ordine —:

quali misure intendano adottare al fine di prevenire l'arrivo nel Paese di individui collegati alla criminalità o comunque pericolosi per l'ordine pubblico;

quali provvedimenti legislativi intendano emanare onde fornire alle forze dell'ordine degli idonei strumenti per la prevenzione e repressione di fatti criminosi commessi da individui che si trovano clandestinamente nel Paese, strumenti che comunque dovranno risolvere definitivamente ed efficacemente la scandalosa questione dell'impossibilità di identificare con certezza gli extracomunitari;

quali provvedimenti legislativi intendano emanare onde fornire alle amministrazioni locali degli idonei strumenti per regolamentare la presenza dei nomadi nel proprio territorio, tenendo anche presente che questi ultimi, sempre più spesso, ricorrono all'espedito di acquistare un terreno per adibirlo poi a proprio accampamento. (4-14156)

ORESTE ROSSI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la vicenda della cosiddetta « tangenziale » di Casale, in grado di liberare il centro cittadino dal passaggio degli automezzi pesanti che percorrono il quartiere Valentino legata all'ultimo piano regolatore della città, (approvato con decreto della giunta regionale del 6 giugno 1989) e ha concretamente preso le mosse da un finanziamento Anas della fine degli anni ottanta, allora collegato ad un progetto di viabilità generale, in vista della costruzione di un asse di collegamento Casale-Asti come primo tratto di una ipotetica superstrada Casale-Cuneo;

durante i lavori di costruzione della stessa, a causa della forte opposizione degli abitanti e dei consigli di quartiere Valentino e San Germano appoggiati da ambientalisti e forze politiche, correva l'ipotesi di costruzione di un grande viadotto che avrebbe dovuto superare la ferrovia Casale-Asti e la strada statale 31 per Alessandria dal fortissimo impatto ambientale scegliendo invece un percorso sotterraneo in galleria verso la strada statale 457 per Asti;

in quell'occasione, poiché intanto era sfumata la possibilità di accedere a fondi sufficienti per la realizzazione del progetto di viabilità generale sotteso alla realtà del cantiere superstrada Casale Cuneo, le dichiarazioni di Anas e comune di Casale furono concordi nel ritenere che la tangenziale andasse collegata alla 457 per Asti presso lo stabilimento casalese della ditta Magnoberta, ovvero nel sito immediatamente fuori l'abitato di Casale da tutti ritenuto il più adatto dal punto di vista tecnico e il meno problematico e dannoso per lo svolgimento delle attività economiche ed agricole in particolare, di grande rilevanza e significato per l'immagine complessiva della zona (attività di floricoltura e vitivinicola);

tutti allora pensavano che il lotto di completamento della tangenziale fosse quello assai ridotto, costituito da un semplice innesto del « sottopasso », in prossimità della Magnoberta nella strada statale per Asti;

intanto, negli anni 1993-1994-1995, quando il primo lotto della tangenziale fino alla strada statale 31 per Alessandria avrebbe già dovuto essere completato, si incominciò ad assistere ad una serie inspiegabile e scandalosa di ritardi e di errori tecnici assai gravi nella realizzazione del progetto, tanto che, con l'insediamento del Ministro Di Pietro al dicastero dei lavori pubblici alcuni consiglieri comunali di Casale gli scrissero per lamentare lo stato di abbandono ormai pluriennale del cantiere stradale in questione;

si arrivava così, grazie all'intervento presso l'Anas del Ministro Di Pietro, al-

l'inaugurazione assai informale nell'inverno scorso del primo lotto di collocamento tra il casello di Casale-sud e la strada statale 31 per Alessandria;

immediatamente dopo seguiva la chiusura della statale 31 e l'inizio degli scavi del sottopasso, senza che il consiglio comunale di Casale fosse informato in alcun modo sulle volontà di Anas e dell'Amministrazione casalese circa il completamento di detta tangenziale. Poiché, però, si rimaneva fermi alle conclusioni delle trattative sul sottopasso e alle promesse dell'Anas relativamente ad un breve collegamento con la statale per Asti, tutti allora hanno creduto all'ipotesi di una rapida conclusione della vicenda tangenziale, ricorrendosi anche ad una bozza di progetto fatta circolare dall'Anas;

a differenza di quanto continuavano a pensare ambientalisti e opinione pubblica, l'Anas aveva fatto diventare in qualche modo il ritardo nella conclusione del primo cantiere opportunità per l'inserimento del sottopasso nel decreto-legge 24 settembre 1996, n. 495, meglio conosciuto come « decreto Di Pietro ». In tale decreto si esaminavano i casi relativi di affidamento ed esecuzione di opere pubbliche che, anche su istanza delle imprese interessate, necessitavano di nuovi finanziamenti per la conclusione delle opere stesse;

la proposta di un nuovo progetto di collegamento attraverso una strada a scorrimento veloce Casale-Ozzano, discende proprio da un finanziamento ottenuto attraverso tale decreto al fine di concludere il vecchio cantiere comprensivo del sottopasso promesso alla popolazione all'inizio degli anni novanta;

tale determinazione risulta essere quantomeno sconcertante, visto che i chilometri di tracciato della tangenziale Casale sud-strada statale 31 per Alessandria sono poco più di due, mentre il progetto di completamento del vecchio cantiere autorizzato dal decreto è di più di sei chilometri e il costo complessivo ipotizzato di quasi quaranta miliardi (giova qui ricordare che l'articolo 14 bis della legge n. 241

del 1990 e n. 127 del 1997, impone la conferenza dei servizi per importi superiori ai trenta miliardi);

nell'ottobre 1997 un progetto di tracciato con caratteristiche assai pesanti e problematiche dal punto di vista tecnico ambientale, veniva sottoposto ai consigli comunali di Casale, San Giorgio, Ozzano e Rosignano, senza che fossero forniti da parte dell'Anas e dell'impresa Mattioda di Cuornè che aveva redatto il progetto — fatto proprio dell'Anas — i dati relativi ai flussi di traffico insistenti sulla strada statale 457 nel tratto Casale-Asti, gli studi relativi all'impatto ambientale dell'opera (Via), gli studi geologici dell'area interessata al tracciato (particolarmente necessari in un caso come quello in oggetto, stante la particolare delicatezza e conformazione geologica del tratto collinare interessato dall'opera) e una valutazione del rapporto costi-benefici, considerando i seguenti fattori: costo dell'opera in termini economici, costo dell'opera in termini ambientali e del ritorno economico per la zona interessata;

due consigli comunali (San Giorgio e Rosignano) si sono schierati in modo fortemente contrario al progetto; il comune di Ozzano con una risicata maggioranza lo ha approvato, mentre il consiglio comunale di Casale, pur esprimendosi a maggioranza a favore della proposta dell'Anas, si spaccava in due con la fuoriuscita dalla maggioranza di centro sinistra che sosteneva l'attuale giunta del gruppo « città insieme » e il voto contrario del consigliere di maggioranza (verde) dottor Secondo Guaschino;

anche la minoranza consiliare viveva un fortissimo disagio e si polverizzava in quanto il consigliere Oddone (della minoranza uniti per Casale) e tre consiglieri di Casale di Forza Italia decidevano all'ultimo momento di votare favorevolmente, poiché senza il loro sostegno il progetto dell'Anas non sarebbe passato;

durante e dopo il consiglio comunale dedicato alla superstrada molti consiglieri del « fronte del no » si sono chiesti come fosse possibile utilizzare il decreto Di Pietro per un'opera che si configurava non più come un lotto finale di completamento, ma come una vera e propria nuova proposta

progettuale con il proseguimento della bretella di Casale fino a superare l'abitato di Ozzano (come ancora di più si palesa nell'ultima proposta progettuale discussa presso l'assessorato trasporti della regione il 5 novembre 1997) e quindi come una nuova strada del tutto indipendente da quella già esistente di due chilometri circa;

e per una nuova progettualità qualcuno più maliziosamente faceva osservare che occorre realizzare una nuova gara d'appalto e un nuovo affidamento dell'opera, senza che il progetto venisse realizzato dalla ditta stessa che aveva realizzato il primo tratto della tangenziale casalese;

in quell'occasione, poi, e nelle successive prese di posizione del « comitato per il no », sorto nel frattempo si evidenziava una grave discrasia fra il Piano della viabilità della regione Piemonte già adottato dalla giunta regionale e in via di approvazione definitiva e le proposte attuali dell'Anas;

in tale piano, infatti, proprio in seguito agli studi effettuati dall'apposito servizio della regione Piemonte (e non da una ditta privata, come sarà in questo caso quando i dati saranno forniti) risulta che questo tipo di collegamento non ha ragione di sussistere, quanto non giustificato dai flussi di traffico presenti e futuri;

si ricordava, altresì, da parte dei consiglieri casalesi contrari e del « Comitato per il no », che il Monferrato casalese è fortemente impegnato nel rilancio turistico della zona anche attraverso finanziamenti regionali e della Comunità europea, e con la nascita promossa dal comune di Casale della società di promozione turistica « Mondo monferrato », che tale strada avrebbe creato un irreparabile danno a gran parte delle attività commerciali produttive della zona, e si osservava soprattutto che le stesse risorse pubbliche avrebbero potuto essere meglio indirizzate alla realizzazione di una bretella di collegamento nei pressi del ponte sul Po a Pontestura, tra la strada a scorrimento veloce

Asti-Vercelli e il casello autostradale di Casale nord, prevista invece dal nuovo Piano regionale dei trasporti;

tale proposta tra l'altro risolverebbe l'annoso problema dell'attraversamento dell'abitato di Morano Po e della frazione Casale Popolo da parte della statale 11 Casale-Torino;

dopo l'incontro in regione del 5 novembre 1997 presso assessorato viabilità e trasporti tra i rappresentanti dei comuni interessati e l'assessore competente Masaracchio, incontro convocato dallo stesso assessore per esaminare le problematiche emerse in seguito alla conferenza dei servizi del 27 ottobre 1997 — conclusasi con la stesura di una proposta di un progetto assai simile a quello inizialmente presentato — i sindaci e i consigli comunali di San Giorgio e di Rosignano hanno formulato una controproposta alla conferenza dei servizi prevista per il 28 novembre 1997 avente come principale oggetto la divisione in due lotti del progetto e la realizzazione immediata soltanto del primo lotto (quello che prevede il raccordo presso la Magnobera) così come già all'inizio degli anni novanta sembrava dovesse concludersi la tangenziale di Casale;

anche sette consiglieri comunali di Casale hanno chiesto nei giorni scorsi la convocazione urgente del consiglio comunale incentrato sull'argomento in oggetto, il giorno 20 novembre 1997 con il seguente ordine del giorno: « Il Consiglio comunale propone al signor sindaco un intervento presso la regione Piemonte allo scopo di richiedere un rinvio di ogni decisione da parte dell'Anas riguardo all'approvazione della costruzione nuova strada, cosiddetta a scorrimento veloce, tra Casale ed Ozzano Monferrato, attraverso San Giorgio e Rosignano Monferrato. Ciò in quanto, a tutt'oggi, non sono stati presentati al consiglio comunale, anche alla luce di alcune modifiche di tracciato proposte, il parere sul regime idraulico, il parere del settore beni ambientali (legge n. 431 del 1985) con l'indagine del corpo forestale, il parere del settore geologico, il quadro delle opere di

mitigazione ambientale, il quadro dei costi previsti per tutto il percorso, l'analisi della salvaguardia della traccia attuale della strada statale n. 457, considerata « storica », copia del progetto del nuovo piano regionale dei trasporti, in corso di approvazione da parte del consiglio regionale, i risultati dei previsti incontri conoscitivi con le Ferrovie dello Stato riguardo all'ipotesi ricorrente di un'abolizione della ferrovia Casale-Asti, perché fortemente passiva, con conseguente liberazione delle aree occupate dalla linea, dalle zone di rispetto, dalle stazioni, dai depositi, nonché dalle gravose servitù di sovrappassi o sottopassi della sede stradale;

a seguito delle problematiche emerse in sede di prima conferenza dei servizi del 27 ottobre 1997, i comuni di Rosignano Monferrato e San Giorgio Monferrato chiedono che nella seconda conferenza dei servizi del progetto di collegamento fra la strada statale n. 457 per Asti, la strada statale n. 31 per Alessandria e la tangenziale di Casale Monferrato, da individuarsi nell'ambito del territorio di Casale Monferrato e da porre in alternativa a quello già discusso su cui gli stessi comuni hanno espresso parere negativo con delibera di consiglio;

peraltro, già dalla riunione della conferenza dei servizi del 27 ottobre 1997 era emersa la possibilità di ottemperare e rispondere alle esigenze di pubblica utilità di un collegamento funzionale della tangenziale di Casale Monferrato con la strada statale n. 457 per Asti con un progetto di minima che aveva riscosso il gradimento anche dei comuni di San Giorgio Monferrato e Rosignano Monferrato;

tale progetto consentirebbe quindi di:

a) ridurre l'impatto ambientale in un territorio collinare ad elevata vocazione vitivinicola ed agrituristica;

b) ridurre le problematiche di carattere geotecnico ed idrogeologico;

c) evitare lo sperpero di denaro pubblico per la realizzazione del tratto nei comuni di San Giorgio Monferrato, Rosi-

gnano Monferrato ed Ozzano Monferrato, da ritenersi superfluo ai fini del miglioramento della viabilità locale e con un elevato rapporto costi-benefici;

d) rispettare ed uniformarsi alle linee di programmazione del 2° piano regionale dei trasporti e delle comunicazioni, recentemente elaborato (settembre 1997) e già adottato dalla giunta regionale;

infine si chiede che il progetto definitivo del lotto di completamento fra la strada statale n. 457 e la strada statale n. 31, viste le sostanziali modifiche apportate, rispetto a quello a suo tempo sottoposto al parere degli enti interessati, venga ripresentato, per una valutazione definitiva, agli stessi enti, corredato della necessaria documentazione sulle valutazioni di impatto ambientale e di carattere geotecnico ed idrogeologico —:

se intenda intervenire perché la realizzazione dell'opera sia sospesa al fine di verificarne l'effettiva utilità e necessità.

(4-14157)

MAURA COSSUTTA e ORTOLANO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto diffuso dagli organi di stampa, è stata avviata una indagine a carico di medici e amministratori del centro trapianti di cuore dell'ospedale Molinette di Torino, indagine nella quale si ipotizza il reato di omicidio colposo. Secondo la magistratura sarebbero stati rifiutati per motivi organizzativi in un certo periodo — ed è emerso solo attualmente — alcuni organi da trapiantare, senza informare i pazienti in lista di attesa e sono stati individuati sedici cardiopatici deceduti in attesa di trapianto;

sembra che, secondo le dichiarazioni, di un medico indagato, il rifiuto degli organi da trapiantare fosse legato alla non disponibilità di posti letto di degenza post-operatoria;

risulterebbe che alcuni medici cardiocirurghi di quel reparto siano stati rin-

viati a giudizio per truffa e omicidio colposo, in quanto accusati di aver abbandonato il posto di lavoro pubblico, durante il normale orario, per recarsi presso cliniche private, nonostante fossero in corso interventi operatori non ultimati;

risulta inoltre che da molti anni in quel reparto si è instaurato un clima conflittuale tra i medici determinando una situazione di pessima collaborazione e di mancanza di trasparenza nella gestione della lista di attesa con il conseguente discredito del servizio;

pare inoltre che in passato sia siano registrati casi di pazienti, deceduti in lista d'attesa, nonostante il fatto che dovessero essere sottoposti ad interventi cardiocirurghi di *routine*;

è certo che, nonostante il raddoppio delle sale operatorie, avvenuto con anni di ritardo, gli interventi in circolazione extracorporea hanno avuto un incremento insignificante, mentre una nota clinica privata torinese nell'ultimo anno ha quasi triplicato gli interventi dello stesso tipo;

risulterebbe ancora che alcuni pazienti operati presso cliniche private dagli stessi medici cardiocirurghi universitari ed ospedalieri fossero poi ricoverati per complicazioni post-operatorie nell'ospedale pubblico andando ad intasare proprio la rianimazione già inadeguata e causando in tal modo una strozzatura organizzativa insuperabile;

la situazione al centro di cardiocirurgia delle Molinette è diventata insostenibile soprattutto per l'assenza di qualsiasi provvedimento da parte della giunta regionale del Piemonte;

se sia a conoscenza del grave malfunzionamento del centro cardiocirurgico;

se, considerata la diffusa preoccupazione nell'opinione pubblica, non ritenga di sollecitare direttamente la giunta regionale del Piemonte a rendere pubblici i dati statistici e le casistiche riguardanti il funzionamento del centro stesso, sia per ciò

che concerne l'attività dei trapianti di cuore sia per quella di cardiocirurgia in circolazione extra-corpore, ed in generale le casistiche di tutti i centri pubblici e privati, in particolare di quelli provvisoriamente accreditati;

se non ritenga indispensabile un intervento ministeriale sostitutivo capace di dare vitalità ed efficienza al centro cardiocirurgico delle Molinette di Torino, considerato che la regione Piemonte no ha svolto concretamente la funzione di indirizzo, programmazione e controllo, che è di sua competenza. (4-14158)

VENDOLA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

una importante operazione condotta dalla Dia e dalla procura distrettuale antimafia di Reggio Calabria, denominata « Olimpia 2 », ha prodotto ben 162 ordinanze di custodia cautelare in carcere e la richiesta di rinvio a giudizio di 185 persone, tutte con imputazioni che vanno dall'omicidio all'estorsione, rapine furti ed usura;

in seguito alla suddetta operazione, come ampiamente riportato dalla stampa, è stato chiesto il rinvio a giudizio di Giuseppe Aquila, vice presidente della giunta provinciale di Reggio Calabria, nonché esponente di spicco di Forza Italia, con l'accusa di associazione mafiosa, per essere affiliato alla presunta cosca armata dei Rosmini nel ruolo di organizzatore della cosca medesima;

nel corso delle indagini la Dia ha operato perquisizioni all'interno del palazzo della provincia, indirizzate alla ricerca di riscontri sui presunti illeciti commessi dal vice presidente proprio nelle sue funzioni politico-istituzionali;

si è determinata una profonda inquietudine e una comprensibile preoccupazione nell'opinione pubblica reggina e

nazionale, a causa della gravissima esposizione cui è sottoposta l'amministrazione provinciale suddetta —:

se il Governo, per le sue specifiche competenze, non intenda accertare la situazione determinatasi nel consiglio provinciale di Reggio Calabria, verificando se in questo caso non ricorrano i presupposti previsti dalla legge per procedere allo scioglimento del medesimo Consiglio a causa delle gravi infiltrazioni mafiose che ne hanno inquinato la vita. (4-14159)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

durante la trasmissione televisiva « Striscia la notizia », andata in onda nella serata del 24 novembre 1997, sono state mostrate delle immagini in cui esponenti delle forze dell'ordine compivano degli atti a dir poco scorretti e chiaramente violenti nei confronti degli allevatori che dimostravano per la nota vicenda della restituzione del superprelievo legato al regime delle quote latte;

in particolare, un agente delle forze dell'ordine, dopo una violenta azione di pestaggio condotta contro un allevatore, veniva ripreso mentre gli sfilava dalla tasca il portafogli —:

se sia a conoscenza dell'episodio ed, in caso affermativo, se abbia intrapreso delle azioni per verificare la veridicità dell'accaduto;

se, in caso risultasse effettivamente accaduto il gesto di furto descritto, quali azioni disciplinari intenda intraprendere nei confronti dell'agente che è stato ripreso nella trasmissione. (4-14160)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

in data 15 novembre 1997, il signor Lelio Marinò, inviava da Scafati (Salerno) all'amministratore delegato delle ferrovie

dello Stato un telegramma in cui si denunciava la grave situazione del deposito locomotive di Napoli;

nel documento si richiamavano fatti assai gravi che si sono verificati nel passato e di altri che continuano a svolgersi nel presente, riguardanti sprechi di denaro pubblico per opere non realizzate o realizzate inutilmente, omissione di atti di ufficio e depistaggi conseguenti a segnalazioni ispettive di soggetti della società civile, sanzioni disciplinari nei confronti di dipendenti che hanno osato ribellarsi al sistema illegale vigente, ed altri gravi episodi che urgentemente richiedono una seria indagine conoscitiva, anche per gli effetti di natura giudiziaria che potrebbero innescare se risultassero effettivi —:

se non intenda visionare il telegramma citato in premessa e recante il n. 082 (263/229), e avviare una indagine su tutti i fatti che vi sono riportati;

se non ritenga opportuno avviare un'inchiesta sulla gestione del sistema ferroviario napoletano. (4-14161)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

il Palazzo Reale di Caserta è uno dei monumenti più famosi e visitati d'Italia per il grande interesse storico-artistico dell'edificio e dell'annesso parco, realizzati durante la seconda metà del diciottesimo secolo ad opera dell'architetto Luigi Vanvitelli, per volontà di Carlo di Borbone;

il grandioso monumento è fruibile solo in piccola parte, in quanto prevalentemente destinato a Scuola sottufficiali dell'Aeronautica militare, e quindi occupato da attività interdette al pubblico ed incompatibili con le esigenze di tutela;

il Comitato mondiale dell'Unesco ha accettato la proposta, formulata dallo Stato italiano, per l'inclusione del complesso vanvitellino nella lista del patrimonio mondiale, « World Hetirage List »,

evento la cui proclamazione è prevista per la primavera 1998, in caso di pronuncia definitiva del competente comitato;

lo Stato italiano ha quindi fortemente sostenuto la candidatura del monumento casertano, ed ha dato assicurazioni circa la sua salvaguardia impegnandosi a garantire anche la tutela dell'ambiente circostante;

L'Aeronautica militare ha recentemente ultimato i lavori di realizzazione della nuova sede della Scuola Sottufficiali, sita in Capua, a pochi chilometri di distanza dal capoluogo, progettata allo scopo di trasferire la struttura casertana in locali più idonei;

l'articolo 4 della « Convenzione per la protezione dei beni culturali in caso di conflitto armato » sottoscritta dagli Stati membri dell'Unesco così recita: « Le Alte Parti contraenti s'impegnano a rispettare i beni culturali, situati sia sul proprio territorio che su quello delle altre parti contraenti, astenendosi dall'utilizzazione di tali beni, dei loro dispositivi di protezione e delle loro immediate vicinanze, per scopi che potrebbero esporli a distruzione o a deterioramento in caso di conflitto armato... », e l'articolo 8 al punto 3, inoltre, specifica che un centro monumentale è considerato « come usato a fini militari, allorché è impegnato per il movimento di personale o di materiale militare ... » —:

se il Ministro interrogato intenda far valere l'interesse primario alla conservazione e fruizione pubblica del complesso vanvitelliano di Caserta rispetto alle motivazioni inconsistenti che ancora impediscono alla Scuola sottufficiali dell'Aeronautica di trasferirsi nella nuova sede di Capua, liberando in tal modo gli ambienti della reggia già più volte deturpati a causa di danni provocati dagli usi impropri connessi alle destinazioni a scopi militari (infiltrazioni di acque provenienti dai servizi con conseguente deterioramento di stucchi ed affreschi degli appartamenti reali; modifiche distributive ed occultamento delle decorazioni in numerose sale);

se intenda far rispettare quanto sottoscritto dallo Stato Italiano in merito alla

« Convenzione per la protezione dei beni culturali in caso di conflitto armato », o se intenda rinunciare ad effettuare quanto contenuto in tale accordo internazionale accettando l'attuale dannosa destinazione a caserma della reggia casertana;

se intenda operare con sollecitudine per la liberazione della reggia dagli usi impropri, e per fare in modo che non sia impedita per tali ragioni l'iscrizione del complesso vanvitelliano nella lista del patrimonio mondiale;

se intenda farsi promotore di iniziative tendenti a recuperare integralmente alla pubblica fruizione l'intero monumento, liberato da usi impropri, nella prospettiva che esso diventi un prestigioso contenitore di eventi culturali di livello internazionale. (4-14162)

FABRIS e PERETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

di fronte ai ripetuti e persistenti motivi di protesta che hanno portato gran parte degli allevatori italiani a contestare l'attuale meccanismo delle quote latte si deve affermare che le ragioni dello scontento di chi regge le sorti della zootecnia italiana sono ampiamente fondate;

lo stesso Governo in carica ha istituito due commissioni di inchiesta che hanno accertato la continua e pervicace persistenza, all'interno delle istituzioni e delle associazioni di categoria, di irregolarità e illegittimità di competenza dei magistrati, prima che del Parlamento;

i vertici del Ministero per le politiche agricole e il Presidente del Consiglio dei ministri hanno ritenuto di interrompere la richiesta opera di accertamento delle competenti commissioni;

la suddivisione geografica delle quote latte è un meccanismo antieconomico e fonte unicamente di truffe conclamate;

il Governo continua a non impegnarsi:

a) a provvedere alla restituzione immediata del 100 per cento delle somme indebitamente trattenute dai primi acquirenti a titolo di eventuale versamento del superprelievo relative alle annate 1995-1996, 1996-1997, 1997-1998, con annullamento delle fideiussioni prestate;

b) a provvedere all'abolizione del sostituto d'imposta per il primo acquirente;

c) a provvedere al congelamento del trasferimento delle quote per almeno sei mesi;

d) ad eliminare l'attuale meccanismo delle quote latte (legge n. 468 del 1992) sostituendolo con una nuova suddivisione basata sul numero reale delle vacche allevate, grazie al calcolo dei certificati sanitari dei capi bovini già disponibili presso il ministero per le politiche agricole;

e) a porre in essere ogni forma collaborativa affinché la magistratura persegua penalmente e civilmente i responsabili delle truffe;

f) ad istituire una commissione permanente regionale composta da membri della guardia di finanza, degli assessorati provinciali e dei comitati di base, per il controllo delle produzioni e delle frodi, e pertanto ad attivarsi presso gli organismi Unione europea affinché concedano una moratoria nei pagamenti degli eventuali superprelievi, se leciti;

g) ad elaborare un nuovo piano latte nazionale provvisorio che tenga conto dell'attuale produzione stimata da enti di settore, associazioni di categoria, Cobas e ministero;

gli incidenti dei giorni scorsi sull'autostrada A4 denunciano appieno l'*escalation* di tensione tra le forze di polizia e gli allevatori che protestano per l'attuale meccanismo delle quote latte;

da tempo il Governo dimostra una improvvida e pericolosa gestione dell'ordine pubblico in Veneto, come ampiamente dimostrato dai fatti, quali l'assalto al Campanile di San Marco a Venezia, il recente

attentato al tribunale di Vicenza lasciato senza protezione, le azioni gratuite e violente contro i produttori da parte delle forze dell'ordine in questi giorni sull'autostrada A4 in comune di Grumolo delle Abbadesse;

tale gestione irresponsabile dell'ordine pubblico mette a repentaglio la sicurezza dei cittadini incolpevoli e la dignità, nonché il prestigio, dei corpi di polizia e dei carabinieri chiamati ad eseguire direttive ad avviso degli interroganti, iniqua;

si ravvisano omissioni, contraddittorie e inquietanti modalità di intervento da parte dei Ministri interessati, tali da portare gravi conseguenze sull'ordine pubblico oltre che sulla sopravvivenza delle aziende interessate —:

se il Presidente del Consiglio dei ministri ritenga compatibile con la loro permanenza nella campagna governativa il comportamento dei Ministri dell'interno e per le politiche agricole che, piuttosto che prevenire le violazioni della legge e colpire unicamente chi ha truffato la collettività, sembrano mirare più ad esasperare gli animi dei produttori e delle popolazioni del Veneto. (4-14163)

COLLAVINI. — *Al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

nelle vicende che hanno interessato i produttori nazionali di latte è emerso che il nostro Paese è interessato dall'importazione di ingenti quantitativi di latte in polvere destinato all'alimentazione animale —:

se abbia mai svolto specifiche indagini circa la destinazione di tale latte in polvere, al fine di verificare se esso sia stato totalmente utilizzato per i fini propri ovvero abbia avuto diversa destinazione —:

se abbia mai considerato l'opportunità di prevedere l'obbligo di aggiungere tale prodotto con un particolare additivo o colorante che ne consenta l'immediato ri-

conoscimento e scongiuri eventuali utilizzi impropri. (4-14164)

GIACCO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 10 della legge 31 gennaio 1994, n. 97 prevede la possibilità da parte del Comitato interministeriale prezzi (Cip) di una riduzione, di cui lo stesso Cip determina la misura percentuale, del sovrapprezzo termico sui consumi domestici dei residenti e sui consumi relativi ad attività produttive nei territori montani;

l'articolo 14 prevede il decentramento di attività e servizi, impegnando il Cipe e le regioni ad emanare direttive di indirizzo tendenti a sollecitare e vincolare la pubblica amministrazione a decentrare nei comuni montani attività e servizi dei quali non è indispensabile la presenza in aree metropolitane, disponendo gli stanziamenti finanziari necessari;

dall'entrata in vigore della legge non è stata data ancora applicazione alle norme previste dagli articoli 10 e 14 —:

quali iniziative intenda intraprendere perché sia data concreta attuazione alle disposizioni richiamate. (4-14165)

GIACCO e GATTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

nella scuola secondaria di primo e secondo grado sono garantite attività didattiche di sostegno, con priorità per le iniziative sperimentali di cui all'articolo 13, comma 1, lettera e), legge n. 104 del 1992, realizzate con docenti di sostegno specializzati nelle aree disciplinari individuate sulla base del profilo dinamico-funzionale e del conseguente piano educativo individualizzato;

il decreto 26 maggio 1994, contenente « Disposizioni per la ripartizione delle dotazioni organiche provinciali presso scuole e Istituti di istruzione statali di ogni ordine

e grado » (*Gazzetta Ufficiale* del 1° settembre 1994), all'articolo 3 recita: « I posti di sostegno già attribuiti a ciascuna circoscrizione provinciale con la tabella 4-bis annessa al decreto interministeriale 15 aprile 1994, n. 132, comma 3, debbono essere ripartiti per aree disciplinari, in esecuzione dell'articolo 13, comma 5, della legge 5 febbraio 1992, n. 104 »;

ad una attenta lettura del citato comma 5, espungendo le espressioni parentetiche, si evince che sono garantite attività didattiche di sostegno nelle aree disciplinari individuate sulla base del profilo dinamico-funzionale, e non che dette attività didattiche sono realizzate con docenti specializzati nelle aree disciplinari;

la suddivisione per aree non è applicata anche alle scuole secondarie di primo grado come stabilito dallo stesso comma —:

come debba essere correttamente interpretato l'articolo 13, comma 5, della legge n. 104 del 1992, e quali iniziative intenda intraprendere per evitare che le disposizioni ministeriali confliggano con la normativa vigente. (4-14166)

CAVALIERE e LUCIANO DUSSIN. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

il Ministro interrogato ha fatto conoscere, a mezzo stampa, l'intenzione di applicare pedaggi a carico degli automobilisti che percorrano tratti di strade statali, a mezzo di rilevatori elettronici da posizionare sugli autoveicoli (sul tipo dei *telepass*) ed ai bordi delle strade;

le strade statali del Veneto, che il Ministro interrogato dovrebbe conoscere, non sono certamente un modello di sicurezza e funzionalità da imitare;

il tutto costituirebbe un'indubbia violazione dei diritti alla *privacy*, e creerebbe una condizione da « grande fratello » in grado di controllare ogni spostamento del cittadino, che il Ministro non può non aver considerato;

le tasse che gli automobilisti in qualità di cittadini già pagano e gli imminenti aumenti del bollo di circolazione non giustificano ulteriori raccolte da destinare alla manutenzione delle strade;

in Italia oltre ottocento chilometri di autostrade, per la maggior parte nelle regioni meridionali, non sono soggetti a pagamento di pedaggio —:

se non intenda, prima di creare allarmismi e tensioni tra gli utenti veneti già notevolmente insoddisfatti del pessimo sistema viario statale:

a) smentire ufficialmente le notizie circolate sui maggiori quotidiani veneti del 29 novembre 1997;

b) provvedere in tempi rapidi a riportare equità tra cittadini costretti a pagare pedaggi autostradali tra i più alti in Europa (vedasi tratta Venezia-Padova) ed intere regioni del Mezzogiorno dove la circolazione autostradale è assolutamente gratuita;

c) intervenire con investimenti infrastrutturali in regioni quali il Veneto, enormemente penalizzate nell'assegnazione di fondi dal precedente « piano decennale » dell'ANAS, oltremodo stravolto da interventi straordinari ed ingiustificati quali « Mondiali 1990 » e « Colombiane 1992 », evitando lo sbilanciamento negli investimenti dei prossimi anni causato dalle spese per le opere prevalentemente da realizzarsi nell'area romana per il « Giubileo ». (4-14167)

CENTO. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

il Ccr di Ispra sta realizzando un impianto sperimentale d'incenerimento dei rifiuti solidi urbani e industriali con l'obiettivo di ridurre del cinquanta per cento l'emissione di diossina nell'ambiente, e per mettere a punto un impianto di termodistruzione di limitate dimensioni che sia in grado di soddisfare le esigenze delle industrie;

detto impianto è avversato da diverse migliaia di cittadini che, organizzati anche in comitati territoriali dell'area gravitante il Ccr di Ispra, chiedono che il Ccr di Ispra avvii, in sostituzione dell'impianto in oggetto, la ricerca nella definizione di progetti operativi: a) per la riduzione a monte, riuso, raccolta differenziata e riciclaggio dei rifiuti; b) per l'individuazione di cicli di produzione industriale chiusi, rilascianti cioè la minore quantità possibile di inquinanti nell'ambiente;

è in corso tra i cittadini la raccolta di firme a sostegno della moratoria, di dieci anni circa, riguardo la costruzione di nuovi impianti di smaltimento indifferenziato dei rifiuti, discariche e inceneritori, e l'adeguamento e/o il potenziamento degli impianti di smaltimento indifferenziato esistenti;

lo smaltimento indifferenziato dei rifiuti incontra in maniera sempre crescente l'opposizione delle popolazioni;

è necessario, per una maggior tutela dei diritti alla salute e all'ambiente salubre della popolazione, avviare improcrastinabilmente una gestione nuova della risorsa rifiuto, fondata sulla riduzione a monte, sul riuso, sulla raccolta differenziata e riciclaggio dei rifiuti;

la ricerca scientifica in atto presso il Ccr di Ispra relativamente all'impianto sperimentale d'incenerimento dei rifiuti non può essere disgiunta da quanto in atto e *in itinere* per la gestione dello smaltimento dei rifiuti;

la valutazione di impatto ambientale sull'impianto in questione non è stata ancora effettuata;

l'attività di ricerca del Ccr di Ispra per il caso trattato dipende dalla direzione XI della Comunità economica europea —

se sia a conoscenza dei fatti e come intenda intervenire affinché venga rispettato il diritto alla salute della popolazione sopracitata, valutando l'impatto ambientale dell'impianto sperimentale per l'incenerimento dei rifiuti solidi urbani, indiriz-

zando la ricerca del Ccr di Ispra verso il riuso, il recupero, la raccolta differenziata, il riciclaggio dei rifiuti. (4-14168)

LUCIANO DUSSIN, STUCCHI, CÈ, FONGARO, BAGLIANI, VASCON, GUIDO DUSSIN, FAUSTINELLI, MARTINELLI, BARRAL, DALLA ROSA, STEFANI, RIZZI, SIGNORINI, BIANCHI CLERICI, DOZZO, ALBORGHETTI, GNAGA, FONTANINI, ROSCIA, APOLLONI, PAOLO COLOMBO, BOSCO, GIANCARLO GIORGETTI, PITTINO e BAMPO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

una recente pubblicazione a firma dello scienziato Luigi Di Bella, dal titolo eloquente « *Cancro: siamo sulla strada giusta?* » evidenzia il tentativo di introdurre una nuova opportunità nella terapia dei tumori;

l'esperienza del professor Di Bella deriva da una lunga vita di duro lavoro, di intensa ricerca e di una nobile ed esasperata volontà di combattere il male del secolo;

migliaia di cittadini si sono rivolti nei centri Di Bella e hanno potuto trovare, anche grazie ai tanti volontari impegnati, conforto e nuove risposte alle loro drammatiche esigenze di salute;

nel testo sono evidenziate tutte le problematiche che frenano il giusto riconoscimento di questa terapia;

altri deputati hanno presentato una interrogazione a risposta scritta il 14 novembre 1996, pienamente condivisa dall'interrogante;

il problema è stato discusso anche recentemente e proposto dai maggiori organi di informazione televisiva, riscuotendo vivo interesse e preoccupato senso di impotenza da parte dei cittadini telespettatori —

se il Ministro intenda riconoscere questa innovativa e consolidata terapia;

quando sarà possibile rendere accessibile questa costosa cura anche ai cittadini

più bisognosi, visto che purtroppo costituiscono ancora la stragrande maggioranza della popolazione. (4-14169)

NAPPI, VOZZA e SCIACCA. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

nella serata del 27 novembre 1997 il crollo di un muro di sostegno posto a ridosso della linea ferroviaria della Circumvesuviana in territorio della città di Torre Annunziata, Napoli, ha travolto, uccidendoli, tre operai edili: Giuseppe Russo di anni 32, Pasquale Favetti e Raffaele Furia entrambi di anni 34, impegnati nella realizzazione di una parete di contenimento lungo il suddetto tratto;

nello stesso incidente sono rimasti feriti altri due operai: Pasquale D'Andrea, di anni 29, e Vincenzo Avitabile, di anni 27;

i lavori in questione attengono al raddoppio della linea ferrata della Circumvesuviana, relativo al tratto Torre Annunziata-Pompei;

concessionario dei lavori è il Consorzio Confer, che ha appaltato i suddetti lavori alle imprese Seaco, Ariola-Pali e Nacedil, a quest'ultima fa capo il cantiere sul quale si è verificato il tragico incidente;

la preoccupante crescita di tali drammatici incidenti, che spesso si verificano in realtà territoriali dove imponente è il ricorso al lavoro nero, sono indicativi, nella maggioranza dei casi, di scarsa od assente attenzione al problema della sicurezza nei luoghi di lavoro e alla conseguente applicazione delle più elementari norme in materia;

a ciò si accompagna, in moltissimi casi, l'impiego di un numero di unità lavorative di molto inferiore a quanto necessario, e per un orario di lavoro ben superiore a quello contrattualmente fissato —

quali iniziative, nell'ambito delle loro competenze e dei loro poteri, intendano

assumere al fine di rendere più stringenti e rigorose le attività di controllo in materia di sicurezza nei luoghi di lavoro, ed in modo particolare nei cantieri edili e/o mobili in generale, nonché di verifica del rispetto e della applicazione delle norme legislative;

se non valutino necessario adottare provvedimenti che reclamino una prioritaria attenzione al problema soprattutto dai soggetti a prevalente natura pubblica — tale è il caso della Circumvesuviana — e che facciano anche e soprattutto dipendere dallo stesso, e non solo da motivi di esclusiva convenienza economica, l'assegnazione di appalti per la realizzazione di opere;

in che modo intendano dare attuazione alle indicazioni conclusive ed operative risultanti dall'indagine conoscitiva sulla sicurezza dei luoghi di lavoro, promossa dalle Commissioni lavoro della Camera e del Senato. (4-14170)

BORGHEZIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

alcuni giorni or sono nella tranquilla cittadina di Chiavazza, in Piemonte, è stata individuata una cospicua attività illegale nel settore delle confezioni, con utilizzazione di personale irregolare anch'esso tutto di nazionalità cinese —

se non ritenga necessario ed urgente disporre un'inchiesta a vasto raggio atta ad accertare la consistenza dell'infiltrazione della pericolosissima mafia cinese e del racket di immigrati clandestini cinesi in detta zona, al fine di prevenire un'ulteriore espansione del fenomeno con gravi conseguenze non solo sul piano della criminalità, ma anche sul piano economico-sociale, con concorrenza sleale ai danni delle piccole e medie imprese del settore. (4-14171)

BORGHEZIO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere:

se sia a conoscenza che i collegamenti ferroviari fra Biella e Santhià, fra Biella e

Novara, e fra Novara, Romagnano e Varallo, che servono molte migliaia di pendolari della zona, siano affidati a treni del tipo *far west*, con l'uso di materiale rotabile estremamente vetusto e, in particolare, di locomotori sull'orlo del collasso, impiegati in zona dopo un trentennale servizio in altre regioni —:

quali urgenti provvedimenti si intenda adottare per il rimodernamento del materiale rotabile utilizzato nel quadrilatero Santhià-Biella-Novara-Varallo, per venire incontro alle annose richieste dei pendolari e in generale dell'utenza del servizio ferroviario, sostenute anche da vari e finora inutili pronunciamenti degli enti locali.

(4-14172)

LOSURDO. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

il duomo di Pavia è ormai da lungo tempo chiuso al culto per problemi di stabilità delle strutture portanti;

il professor Macchi, presidente della commissione istituita per verificare la stabilità del duomo di Pavia, ha rilasciato nei giorni scorsi allarmate ed allarmanti dichiarazioni sulla stabilità del monumento che, a suo dire, correrebbe rischi gravissimi di crollo a causa della instabilità delle colonne portanti sulle quali è poggiata la cupola;

tale notizia, pubblicata con il giusto rilievo dal quotidiano locale « La provincia pavese », ha destato vasta preoccupazione ed allarme nella cittadinanza, che ha ancora vivo nel ricordo il crollo di qualche anno fa della torre civica, attigua al duomo —:

quali immediate misure preventive intenda prendere per impedire un possibile drammatico crollo della struttura del duomo di Pavia.

(4-14173)

TARADASH. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il *Giornale* di venerdì 28 novembre 1997, ha pubblicato alcune notizie relative ai trucchi contabili della finanza pubblica —:

se sia vero che nel periodo considerato i trasferimenti agli enti pubblici sono diminuiti di 54 mila miliardi;

se a questa riduzione si accompagni una corrispondente diminuzione delle spese degli enti pubblici, o se si tratti di una semplice posposizione di impegni di spesa;

in che modo gli enti pubblici abbiano fatto fronte alla riduzione di trasferimenti;

quale sia l'esatto ammontare dell'indebitamento degli enti pubblici verso il sistema bancario e la sua dinamica negli ultimi dodici mesi.

(4-14174)

TARADASH. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

il *Giornale* di venerdì 28 novembre 1997 ha pubblicato alcune notizie relative ai trucchi contabili della finanza pubblica —:

se sia vero che è stata effettuata una compravendita di oro per l'ammontare di 10 mila miliardi;

quando sia avvenuto questo passaggio;

quale plusvalenza abbia generato;

che gettito finale abbiano prodotto le maggiori imposte (Irpeg e Ilor) pagate dall'Ufficio italiano cambi sulle plusvalenze.

(4-14175)

BONATO, NARDINI, VALPIANA e MANTOVANI. — *Ai Ministri dell'interno, delle finanze e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

risulta agli interroganti che nel corso di una riunione interforze svoltasi a Treviso tra questore, carabinieri, polizia guardia di finanza, guardia forestale, si sarebbe presa la decisione di avviare una schedatura di « pregiudicati, extracomunitari, ecc. »;

l'avvio di una schedatura del genere è fatto estremamente grave in quanto, nella circolare che ha diffuso la decisione, si raccomanderebbe la discrezione nei soggetti da schedare e si manifesterebbe l'intenzione di schedare anche le persone che accompagnano o frequentano i soggetti sospetti (probabilmente militanti di associazioni antirazziste, del volontariato o dei centri sociali, noti « frequentatori » di immigrati);

nella nota in questione tale decisione sarebbe motivata con la necessità di ricostruire una « memoria storica » mediante apposito programma di *software* (la cui installazione sta avvenendo in questi giorni) che permetta l'aggiornamento costante e la possibilità di mettere in rete (mensilmente) i dati raccolti per renderli disponibili a tutte le forze dell'ordine;

se si tratti di una decisione assunta su scala nazionale ed, in caso di risposta affermativa, da quale autorità centrale dello Stato sia stata assunta;

se essa non si configuri come una preoccupante risposta alla campagna xenofoba che ha caratterizzato in questi mesi l'amministrazione comunale di Treviso (si pensi all'asportazione delle panchine nei luoghi pubblici, per impedirvi che vi siedano immigrati extracomunitari);

se non si ritenga tale schedatura illegittima in quanto in aperta violazione dei diritti costituzionali e per ultimo della stessa normativa sulla *privacy*;

quale iniziativa si intenda assumere per evitare il ripetersi di schedature di massa che, già nel passato, hanno rappresentato un'inaccettabile discriminazione politica costituendo un forte pregiudizio per l'agibilità democratica e l'esercizio dei diritti costituzionali. (4-14176)

BAMPO, CALZAVARA, ORESTE ROSSI, GNAGA e RODEGHIERO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

sul quotidiano *La Padania* del 9 settembre 1997 è stato pubblicato un articolo (Prove di colpo di Stato contro i padani) in merito all'esercitazione « Delfino » che i servizi segreti misero a punto nell'aprile del 1966, al solo scopo di fare le prove generali di un golpe, per evitare un cambio della guardia al Governo;

l'esercitazione « Delfino », su cui la magistratura ancora dopo trenta anni deve fare luce, non fu comunque solo un gioco di guerra: pare che i documenti del Sifar prevedessero interventi di provocazione al solo scopo di farci scappare il morto;

è ipotizzabile che gli uomini di Gladio, attraverso l'esercitazione di tipo ever-sivo, tentassero di simulare vere e proprie prove generali di guerra civile inscenando una improbabile invasione delle forze slave in Friuli;

l'operazione « Delfino » doveva servire per provare se fosse possibile provocare episodi di « insorgenza » attraverso l'infiltrazione di uomini di Gladio nell'estrema sinistra e tra i filo slavi interessati alla questione di Trieste per poi giustificare attacchi repressivi della cosiddetta « controinsorgenza » ed episodi di stabilizzazione violenta dell'ordine pubblico da parte del Governo;

non si può escludere che le strutture dello Stato non ci provino ancora, questa volta però con atti concreti contro la Padania —:

se siano reperibili gli atti documentali relativi alla incredibile esercitazione Delfino in cui organi dello Stato risultano attivati e resi operativi contro altri organi istituzionali o partiti rappresentati nel Parlamento repubblicano;

se siano esistite od esistano strutture armate dei servizi segreti, pur risultando formalmente tali organismi « civilizzati », e con esclusivi compiti d'*intelligence* e perciò

disarmati e privi di poteri di autorità giudiziaria, a seguito della legge di riforma n. 801 del 24 ottobre 1977, considerato che altrimenti potrebbe configurarsi la presenza di « bande armate » paradossalmente stipendiate dalla Presidenza del Consiglio dei ministri ma che agiscono come corpi separati dello Stato;

se il Governo disponga di strumenti idonei ad impedire che i servizi segreti (probabilmente nella configurazione di un reparto dei cosiddetti « servizi deviati ») ancorché remunerati a spese dei contribuenti possano sviluppare e porre in atto operazioni destabilizzanti come nel caso della « Delfino »;

se vi siano state condanne in sedi disciplinari e giudiziarie e come si sia conclusa l'istruttoria della magistratura militare di Padova che, nel 1991, presso gli archivi della VII divisione Gladio aveva sequestrato la documentazione della Delfino miracolosamente scampata al saccheggio degli archivi; ciò anche in funzione del recente ripensamento della stessa procura di Roma che, nel febbraio 1992, anziché perseguire quanto di eversivo ed incostituzionale emergeva ad opera dell'ennesima struttura clandestina, decideva di perseguire quanti ne denunciavano l'esistenza o istituzionalmente indagavano, incriminando persino il magistrato militare, arrestando il consulente tecnico d'ufficio della procura militare ed un giornalista con l'accusa di aver violato segreti istruttori e di Stato, pur trattandosi di fatti eversivi dell'ordine costituzionale;

se corrisponda al vero che gli oltre cinquantamila appartenenti ai servizi segreti Sismi, Sisde, Censis e persino ad Ucsi — Ufficio della Presidenza del Consiglio dei ministri dichiarato fuori legge e *contra legem* dal senatore Brutti — indipendentemente dalla loro provenienza civile, militare o dalle forze dell'ordine, dal sesso e dall'età, siano muniti di una « falsa » tessera della polizia di Stato che riconosce loro il titolo di agenti ed ufficiali di pubblica sicurezza abilitandoli alla detenzione di armi comuni e non comuni;

se tale circostanza, occultata al Parlamento in virtù di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri artatamente secretati, sia a conoscenza del Ministro dell'interno;

se sia rispondente al vero l'esistenza di tale abnorme « licenza », palesemente in contrasto con i compiti istituzionali dei servizi segreti, e se dunque non sussistano violazioni della legge n. 801 del 1977 e di tutte le leggi di pubblica sicurezza circa la detenzione e l'uso di armi comuni e da guerra, e di converso delle norme del codice penale;

laddove fosse accertato che migliaia di appartenenti ai servizi segreti siano facoltizzati dal Governo alla disponibilità ed all'impiego di armi di qualsiasi genere, facoltà neppure concessa agli agenti ed ufficiali dei corpi armati dello Stato, ci troveremmo di fronte ad una vera e propria « legittima banda armata » che, all'ombra del Governo ed occultata alla pubblica conoscibilità, potrebbe agire in maniera incontrollata, in ogni momento, con seri rischi per la stabilità e la sicurezza del Paese che non sempre si identifica con quel Governo ma sempre e soltanto con lo Stato. (4-14177)

BORGHEZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei trasporti e della navigazione e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

i risultati del chiaro impegno assunto dalle ferrovie dello Stato per la concentrazione nell'area del trasporto, appaiono ad oggi del tutto deludenti;

da mesi i vertici delle ferrovie dello Stato propinano all'opinione pubblica ed al Parlamento un bollettino quotidiano delle dismissioni, in cui operazioni nella sostanza onerose per i conti dell'azienda (come la liquidazione di Efeso con assorbimento del personale nel gruppo ferrovie dello Stato, o quella delle società immobiliari regionali le cui attività sono state

riportate all'interno di Metropolis) vengono contrabbandate come successi nella guerra contro gli sprechi;

nel contesto di tale strategia le ferrovie dello Stato hanno annunciato la propria volontà di procedere alla cessione della Cit, azienda turistica presente dal 1927 in ambito ferroviario, dove tra le altre attività, essa svolge con efficienza una rilevante funzione nella commercializzazione di biglietteria sul mercato estero e nazionale;

in una azienda come le ferrovie dello Stato, i cui ricavi non ammontano neppure ad un terzo dei costi, la cessione dei rari assetti che, come la Cit, paiono realmente appetibili dal mercato, dovrebbe essere gestita sulla base di criteri volti a rendere proficue almeno quelle poche dismissioni che possono trovare una reale rispondenza sul mercato -:

lo stesso vertice ferrovie dello Stato ha provveduto il 15 ottobre 1997 alla pubblicazione sui principali quotidiani di un avviso di gara per la vendita della società sulla base minima di quarantacinque miliardi;

il 5 novembre 1997 le ferrovie dello Stato hanno trionfalmente annunciato di avere ricevuto ben dodici manifestazioni di interesse per l'acquisto della Cit da parte di primari operatori del settore;

sulla base di confermati resoconti di stampa le ferrovie dello Stato condividono la proprietà della Cit con un azionista di minoranza denominato Tieffe, detentore di un pacchetto di azioni pari allo 0,018 per cento del capitale della società, ma che lo rendono però titolare di un diritto di prelazione per l'acquisto del suo totale controllo;

attorno alla Tieffe circola da anni un vorticoso succedersi di articoli giornalistici ed interrogazioni parlamentari che hanno attribuito l'effettiva proprietà della quota di minoranza della Cit dapprima ad industriali e finanziari quali Patrucco e Bagnasco, noti anche per le loro vicende giudiziarie, e successivamente legati (?) a non

meglio identificate sigle societarie come la fantomatica Sita inopinatamente comparsa tra gli azionisti della Cit nel 1996;

in tale contesto reiterate notizie di stampa hanno di recente affermato senza trovare smentita da parte degli interessati che la proprietà del pacchetto di minoranza della Cit sarebbe attualmente nelle mani della Ecp, società turistica del gruppo Tanzi ora operante sotto la nuova ragione sociale di Club Vacanze;

Club Vacanze ha in questi giorni reso pubblicamente noto il proprio interesse a rilevare le attività della Cit dando notizia della sua formalizzazione presso l'advisor Vitale Borghesi & C. alla data del 3 novembre 1997, che il bando prevede come perentoria per la accettazione dei concorrenti alla gara;

sulla sussistenza del diritto di prelazione dell'azionista di minoranza, che la Cit ha contestato in tutti i gradi di giudizio fin dal 1990, pende in questi giorni una pronuncia definitiva della Corte di cassazione, attesa per il 5 dicembre 1997;

il bando di gara fissa al 10 dicembre 1997 la data per la presentazione delle offerte preliminari ma vincolanti da parte dei soggetti ammessi alla gara, con l'impegno di proporre in sede di offerta definitiva anche le azioni di Cit spa nella titolarità del socio di minoranza alle medesime condizioni offerte alle ferrovie dello Stato;

a fronte di acquisizioni così ponderate il consiglio di amministrazione delle ferrovie dello Stato (allora come oggi presieduto dal dottor Crisci) deliberò nello stesso luglio del 1996, e senza alcuna istruttoria da parte delle strutture proposte, la immediata sottoscrizione di un aumento di capitale nella Ecp, portando la partecipazione delle ferrovie dello Stato da otto a centoventi miliardi, corrispondenti al valore attribuito ai cespiti della Itc&P al netto dell'indebitamento anch'esso confluente nella Ecp;

quale sia il parere del Governo:

sulla precipitosa scelta di escludere per la Cit qualsiasi possibile ruolo strategico nello sviluppo del trasporto passeggeri, che l'attuale vertice ferrovie dello Stato deve aver con ogni evidenza operato a poche ore dal suo insediamento alla guida del gruppo avvenuta ad ottobre del 1996;

sulla sottovalutazione della circostanza, forse allora ignota al suddetto vertice, che tutte le ferrovie dei Paesi europei nostri *partner*, e quelle di molti altri paesi industrializzati ben più avanzate ed efficienti delle nostre, dispongono di proprie reti per commercializzare i loro prodotti sui mercati stranieri e che giudicano tali attività altamente strategiche per il successo delle loro operazioni;

sulla congruenza della decisione di vendere la Cit, che attraverso le sue controllate estere garantisce circa il 5 per cento dei flussi turistici stranieri verso il nostro Paese, col mantenimento invece in ambito ferroviario di strutture costose quali la Sap e le operazioni di *tour operating* che fanno capo ad altre strutture ferroviarie, il cui contributo allo sviluppo del turismo in Italia è da anni pressoché nullo;

se risponda al vero che il direttore generale delle ferrovie dello Stato dottor Fulvio Conti abbia espresso, di fronte al sottosegretario per i trasporti onorevole Giuseppe Soriero, la determinazione di esercitare a priori una evidente disparità di trattamento nei confronti del personale Cit, che in caso di cessione della Società non sarebbe riassorbito all'interno del gruppo ferrovie dello Stato;

se risponda al vero che:

a) il Ministro dei trasporti e della navigazione, già ampiamente interpellato sulla vicenda da parlamentari delle più diverse parti politiche nell'esercizio della loro potestà ispettiva, abbia invitato i nuovi vertici delle ferrovie dello Stato a procedere rapidamente alla vendita della Cit;

b) dopo la sostituzione del vertice ferroviario coinvolto nelle indagini della

procura di Perugia, le ferrovie dello Stato il 31 gennaio 1997, hanno ceduto alla Itc&P la loro partecipazione in Ecp, asserendo di avere realizzato un valore pari a quello di acquisto maggiorato degli interessi legali;

c) il pagamento della quota Ecp ceduta dalle ferrovie dello Stato non è ancora ad oggi avvenuto per intero;

d) in violazione degli accordi relativi alla cessione a delle 60 agenzie di Cit Viaggi alla Ecp (oggi Club Vacanze), tale società a partire da luglio 1996 ha emesso biglietteria ferroviaria utilizzando la licenza Cit ed accumulando nei confronti dell'azienda un debito di quindici miliardi;

e) pur trovando tale credito piena evidenza nei bilanci di Cit Viaggi, gli amministratori dell'azienda non abbiano assunto finora misure di sorta per il suo recupero, in mancanza del quale essi con il beneplacito dei loro azionisti stanno paradossalmente finanziando non solo un diretto concorrente sul mercato, ma anche un potenziale acquirente dell'azienda a discapito degli altri undici interessati;

f) il gruppo Tanzi, come riportato dalla stampa, abbia acquistato una società denominata Ausiliare che detiene tra i suoi assetti la società Cemat proprietaria di circa 150 carri merci in vista di utilizzarli quale forma di pagamento verso le ferrovie dello Stato in contropartita della proprietà della Cit nell'ottica di poter avviare su di essa una trattativa privata;

se il Governo non ritenga: che i fatti rendano urgente il suo impegno per verificare che la gara bandita per la vendita della Cit non rappresenti in realtà un meccanismo alternativo per rendere possibile la cessione della società alla Club Vacanze, che già sotto la precedente gestione era con ogni evidenza stata individuata come l'acquirente predestinato ad appropriarsi della società attraverso una trattativa privata dalla metodologia a dir poco di dubbia trasparenza;

se il Governo e in particolare il Ministro controllante ed il Ministro del Te-

soro giudichino rispondente ai necessari requisiti di trasparenza la mancata menzione nel bando pubblicato il 15 ottobre 1997 dell'esistenza di un diritto di prelazione e del sussistere della relativa pendenza giudiziaria;

se, in proposito, essi siano altresì al corrente delle seguenti circostanze che:

fin dal 1994 sotto la guida dell'avvocato Necci le ferrovie dello Stato ebbero ad acquistare, per un valore di otto miliardi, il 40 per cento del capitale della Ecp (compartecipata per la stessa quota da interessi della famiglia Tanzi riuniti sotto la sigla Itc&P ed attuale concorrente con la nuova ragione sociale Club Vacanze alla gara per l'acquisto della Cit testé bandita dalle ferrovie dello Stato sotto la guida dell'ingegner Cimoli), aprendo con essa un rapporto di collaborazione imprenditoriale;

secondo notizie di stampa allora e successivamente mai smentite dalle ferrovie dello Stato e dagli altri interessati, e secondo interrogazioni di autorevoli Parlamentari rimaste senza soddisfacente risposta, l'ingresso delle ferrovie dello Stato nella Ecp sarebbe stato accompagnato dalla stipula di una serie di accordi parasciali volti a stabilire:

a) una opzione a favore della Itc&P da potersi esercitare entro sette anni dalla data dell'accordo per l'acquisto del capitale della Cit ad un prezzo non stabilito preventivamente, ma pari al valore che l'azienda avrebbe avuto al momento dell'esercizio di tale diritto;

b) l'impegno delle ferrovie dello Stato alla copertura delle eventuali perdite che la Cit avesse dovuto registrare sotto la gestione della Ecp;

lo scopo sociale della Ecp affidata alla guida della parte privata venne allora identificato con la gestione comune delle attività turistiche della Itc&P e delle stesse ferrovie, in sostanza cioè della Cit, da attuarsi attraverso la stipula di contratti di gestione con la Ecp che prevedevano l'unificazione delle tesorerie della Cit e della

Itc&P, notoriamente (confronta all. 6/a e all. 6/b) gravata da un indebitamento incompatibile con i livelli del suo giro d'affari e con i margini propri dell'attività turistica;

a luglio del 1996 dopo ripetuti rinvii della stipula di tali inusitati accordi da parte del CdA della Cit, la Ecp rilevò dalla stessa Itc&P una serie di cespiti costituiti da attività di *tour operator*, provvedendo contestualmente ad acquistare sessanta agenzie da Cit Viaggi, controllate dal Gruppo Cit, per un controvalore di trenta miliardi;

il valore attribuito alle attività cedute dalla Itc&P è stato di 330 miliardi, di cui 180 per il solo avviamento commerciale a fronte di un fatturato di 450 miliardi e debiti per oltre 200;

sempre stando alle informazioni giornalistiche di quel periodo l'ammontare dell'avviamento della Itc&P sarebbe stato calcolato moltiplicando per otto il margine operativo lordo delle attività dichiarato dalla azienda stessa, metodologia che ebbe a suscitare i più ilari commenti di esperti e dei più autorevoli organi di stampa;

i valori di cui sopra pagati dalla Ecp presieduta dal professor Benedetto De Cesaris (allora presidente delle ferrovie dello Stato) vennero stabiliti dai periti sulla base di criteri estimativi comunicati dalle stesse parti contraenti;

se intendano in particolare accertare se: la inusuale prassi di esplicitare un valore minimo (fissato per la Cit in 45 miliardi) come base d'asta, non possa di fatto rappresentare un limite alla competizione per l'acquisto della società;

la medesima scadenza prevista dal bando di gara non venga di per se stessa a costituire un ostacolo all'effettiva motivazione dei partecipanti, conferendo al detentore del diritto di prelazione il vantaggio di poter utilizzare il giudizio in pendenza fino al 5 dicembre 1997 come fattore che rende obiettivamente incerte le basi su cui gli altri 11 interessati potranno formulare le loro valutazioni fino a ren-

dere problematica la loro decisione di trasformare le manifestazioni di interesse, che le ferrovie dello Stato tanto decantano a riprova della trasparenza della gara, nella effettiva presentazione delle loro offerte preliminari che, come da capitolato reso noto il 15 ottobre, deve avvenire solo cinque giorni dopo la pronuncia della Corte di cassazione;

i tempi fissati dalle ferrovie dello Stato nel bando di gara non possa rappresentare comunque un vantaggio per il titolare del diritto di prelazione che potrebbe formulare la propria offerta tarandone la consistenza in funzione dell'esito del giudizio;

ed infine per acclarare se tali ipotesi, siano esse dipendenti da negligenza o dolo dei soggetti coinvolti, non giustifichino l'immediata indicazione alle ferrovie dello Stato di procedere alla sospensione della procedura di vendita della Cit, e la segnalazione dei fatti alla competente autorità giudiziaria. (4-14178)

SAIA, VALPIANA, MAURA COSSUTTA e NARDINI. — *Al Ministro della Sanità.* — Per sapere — premesso che:

si ha notizia che con nota n. 500.6AG/19/58/115 del 24 febbraio 1997, il Ministero della sanità avrebbe dato indicazioni alle regioni e alle Asl, relativamente al regime delle esenzioni per gli invalidi civili con grado di invalidità del 100 per cento;

sembra che in tale nota si sostenga che a parità di invalidità totale (100 per cento), mentre i soggetti con meno di 65 anni di età hanno diritto all'esenzione totale dai *tickets* sanitari, ivi compresa la quota fissa, gli ultrasessantacinquenni non avrebbero lo stesso diritto per cui sarebbero assoggettati al pagamento della quota fissa;

tale interpretazione appare oggettivamente ingiusta e di dubbia legittimità —

se sia vero che il ministro ha inviato tale direttiva e quale ne sia il reale contenuto;

quale norma legislativa fissi la discriminazione per gli ultrasessantacinquenni invalidi al 100 per cento, ai quali verrebbe revocato il diritto all'esenzione dalla quota fissa del *ticket* sanitario;

chi e perché abbia emanato tale disposizione;

se non ritenga opportuno e giusto correggere subito questa iniquità che si consuma a danno dei cittadini invalidi al 100 per cento con età superiore ai 65 anni. (4-14179)

ROTUNDO e STANISCI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nella notte di domenica 16 novembre 1997, dopo le ore 22,30, venivano lanciate da ignoti quattro bottiglie molotov contro il deposito di carburanti dell'azienda « Camilli », ubicata a Surbo (Lecce) in contrada Moline, di proprietà dell'assessore regionale della Puglia, dottor Fabrizio Camilli;

delle quattro bottiglie incendiarie lanciate contro il deposito, contenente oltre duecentomila litri di carburante, due sono esplose causando l'incendio di una autocisterna che ha apportato un danno all'azienda di circa dieci milioni;

il tempestivo intervento dei vigili del fuoco ha evitato il peggio, che avrebbe causato danni irreversibili per i luoghi limitrofi e per l'ambiente —

quali iniziative intendano adottare affinché siano chiariti il movente e la dinamica dell'episodio criminoso e perché siano assicurati alla giustizia esecutori ed eventuali mandanti. (4-14180)

TARADASH. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

il *Giornale* di venerdì 28 novembre 1997 ha pubblicato alcune notizie relative ai trucchi contabili della finanza pubblica:

1) se sia vero che la Bankitalia ha pagato nel 1996 7.234 miliardi di imposte contro i 3.810 miliardi del 1995;

2) se sia vero che altri settemila miliardi saranno pagati quest'anno;

3) se sia vero che tale incremento è dovuto in buona parte a una plusvalenza ottenuta con la vendita di Btp per circa venticinquemila miliardi;

4) se sia vero che questi Btp sono stati acquistati dal tesoro con i proventi per le privatizzazioni;

5) quando siano stati effettuati i pagamenti. (4-14181)

OSTILLIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

il *Giornale* di venerdì 28 novembre 1997, ha pubblicato notizie relative ai trucchi contabili della finanza pubblica —:

se sia vero che Bankitalia ha pagato nel 1996 7.234 miliardi di imposte, contro i 3.810 miliardi del 1995;

se sia vero che altri 7.000 miliardi saranno pagati quest'anno;

se sia vero che tale incremento è dovuto in buona parte a una plusvalenza, ottenuta con la vendita di Btp per circa 25.000 miliardi;

se sia vero che questi Btp sono stati acquistati dal tesoro con i proventi per le privatizzazioni;

quando siano stati effettuati i pagamenti;

se il Governo ritenga questo modo di fare non in linea con la serietà ed il principio che l'Italia cerca di ottenere in Europa. (4-14182)

CARDIELLO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il signor Mecca Salvatore, nato ad Aversa (Caserta) il 22 maggio 1939 e residente ad Eboli, alla via Grataglie, in qualità di agente di custodia, dal 15 maggio 1994 al 15 giugno 1994, per disposizione ministeriale, fu inviato dalla casa circondariale di Carinola (Caserta) all'istituto a custodia attenuata di Eboli (Salerno);

il Mecca nel settembre 1995 inviò alla casa circondariale ed al provveditorato una missiva con la quale intendeva sollecitare il pagamento della missione, non ancora corrisposto;

un nuovo sollecito veniva inviato nel mese di settembre 1996;

il giorno 11 ottobre 1997, il suo legale di fiducia reiterò per iscritto agli istituti suddetti l'invito a liquidare il dovuto;

nessuna risposta è giunta all'interessato —:

per quali motivi non sia stato corrisposto il pagamento della missione in premessa al cittadino Mecca Salvatore;

per quale motivo siano stati ignorati i reiterati solleciti. (4-14183)

MASI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

è da tempo che si parla della realizzazione di un nuovo casello autostradale che possa servire i centri costieri in provincia di Teramo, che, specie durante l'estate, raggiungono un'altissima densità abitativa;

maggiori ritardi nella realizzazione di quest'opera andrebbero a danneggiare alcuni dei centri turistici di maggior rilievo della regione Abruzzo, quali ad esempio quelli di Alba Adriatica, Tortoreto, Martinsicuro e di altre zone limitrofe;

la creazione del nuovo casello autostradale costituirebbe una grande ric-

chezza per le cittadine da esso fornite creando ritorni a livello occupazionale e scambi economici e culturali;

quali si preveda saranno i tempi di realizzazione della suddetta opera e quali invece quelli contrattualmente fissati;

quali si prevede saranno le modalità contrattuali ed operative, nonché i limiti fissati per la chiusura dei lavori;

quale si preveda sarà il tempo per la concreta attivazione del nuovo casello;

quale sia il costo previsto per la realizzazione dell'opera. (4-14184)

SANTORI. — *Ai Ministri dell'interno, per la funzione pubblica e gli affari regionali, e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in data 15 ottobre 1997 il sottoscritto presentava l'interrogazione n. 4-13143 in merito ai pagamenti effettuati dal comune di Fiuggi a professionisti per prestazioni effettuate per conto di consiglieri comunali dello stesso comune;

a tutt'oggi la suddetta interrogazione non ha ricevuto alcuna risposta da parte dei Ministri interrogati;

dopo i fatti esposti nella suddetta interrogazione e per l'ampio risalto dato dalla stampa nazionale e locale, la giunta comunale di Fiuggi con delibera n. 1446 del 14 ottobre 1997 ha rettificato il proprio precedente atto n. 531/97, affermando che « per errore il consigliere Tucciarelli Luciano è stato considerato assolto dal Tribunale di Frosinone e quindi rimborsato delle spese legali sostenute »;

per il comportamento penalmente rilevante, nella vicenda di cui sono stati protagonisti i componenti della giunta comunale di Fiuggi, veniva presentata, in data 30 ottobre 1997, denuncia alla procura della Repubblica presso il tribunale di Frosinone;

tale denuncia a tutt'oggi non ha avuto alcun seguito —:

se non ritenga il Governo — accertati i fatti — che la vicenda nel suo complesso evidenzi comunque i presupposti per l'attivazione delle iniziative di controllo del Governo sugli organi comunali responsabili di ripetuti, gravi violazioni di legge.

(4-14185)

SANZA, TASSONE, BOCCHINO, FABRIS, PANETTA, LEONE, DONATO BRUNO, PAGLIUCA, BERGAMO, TATARRELLA, ALEMANNI, VOLONTÈ, ROMANI, BUONTEMPO, FRAU, MATTEOLI, BACCINI e NOCERA. — *Ai Ministri dei beni culturali ed ambientali con incarico per lo sport e lo spettacolo e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

sono noti i documentati e puntualmente ripetuti gravissimi errori degli arbitri nel campionato nazionale di calcio, errori che gli addetti ai lavori unanimemente giudicano tali da determinare la pesante alterazione dei risultati e quindi dei valori in campo;

il ripetersi di questi errati giudizi comporta grave turbativa presso il pubblico — negli stadi e fuori di essi — fino a porre in grave rischio l'incolumità degli spettatori e l'integrità di beni patrimoniali e cose —:

se intendano disporre una apposita indagine per accertare preventivamente quali siano le cause all'origine di tali inconsulti comportamenti, anziché procedervi in seguito di una ennesima nuova esplosione di violenza, e in particolare per stabilire quale sia la provenienza di questi moderni ufficiali dello sport, e svelare l'identità di chi li manovra, di chi li dirige, di chi ne è il diretto responsabile e quindi di chi ne ispira i già citati errori;

se intendano intervenire attraverso il commissariamento della Federazione italiana giuoco calcio perché possano essere avviate le riforme che questo delicato settore attende ormai da tempo, restituendolo alla democrazia interna anche in ragione del suo crescente peso economico e sociale.

(4-14186)

SANZA, TATARELLA, BACCINI, ROMANI, DONATO BRUNO, BOCCHINO, BUONTEMPO, TASSONE, FABRIS, PANNETTA, LEONE, BERGAMO, ALEMANNO, MATTEOLI, VOLONTÈ, FRAU e NOCERA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della finanze e delle comunicazioni.* — Per sapere:

se non ritengano che l'attuale allarmante situazione in cui il calcio nazionale è costretto dagli sconcertanti e ripetuti errori degli arbitri sui campi di gioco sia da porre in relazione ai crescenti appetiti di imprese internazionali di comunicazione, fortemente interessate ad entrare in posizione predominante nella grande partita dei diritti tv;

l'atteggiamento di detti *network* internazionali, oggettivamente lesivo del regolare andamento delle gare e quindi dell'intero torneo, meriterebbe ad avviso degli interroganti di essere sottoposto al vaglio della autorità Antitrust;

se il Ministro delle finanze non intenda, per quanto di sua competenza, verificare quanto esposto in premessa;

se il Governo non ritenga opportuno segnalare alla competente Autorità le necessità di un'attenta analisi del cosiddetto mercato dei trasferimenti al fine di verificarne l'effettiva rispondenza a principi di legge. (4-14187)

BRUNALE e SETTIMI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'ispettore del Secit, dottor Casaccia, ha effettuato numerosissime indagini e denunce a carico di personalità ricoprenti alte cariche istituzionali o amministrative, quali Ministri e direttori generali, risultate poi infondate, al termine delle normali indagini giudiziarie;

al termine dell'attività ispettiva su Villa Blanc da parte del dottor Casaccia sono stati coinvolti i Ministri Gorla e Ronchey, nonché il direttore generale Sisinni, i quali in sede di giudizio sono stati prosciolti da ogni accusa;

nel caso specifico l'attività del dottor Casaccia avrebbe causato:

1) danni morali e materiali a numerose persone: Ronchey, Gorla, Sisinni, Zurli, Schivardi, Minervini, Musco ed altri;

2) danni economici alla massa dei creditori del concordato preventivo della Sogene spa (società venditrice dell'immobile), tra i quali rientra anche l'erario per un credito che sfiora il mezzo miliardo; ciò a causa del deprezzamento del bene, che, a fronte di un prezzo iniziale di vendita di oltre 20 miliardi, è stato infine venduto a sole lire 6,3 miliardi;

3) danni all'amministrazione finanziaria per il risarcimento che lo Stato ha dovuto corrispondere alle persone ingiustamente coinvolte, come ad esempio l'ex amministratore della società acquirente, dottor Schivardi, cui è stato riconosciuto un risarcimento di lire 30 milioni a titolo di riparazione per l'ingiusta detenzione sofferta;

4) danni all'amministrazione finanziaria per l'enorme ed inutile dispendio di capacità operativa da parte degli uffici finanziari e la conseguente inefficacia dell'azione amministrativa con evidenti riflessi anche in termini di immagine;

l'indagine e la denuncia dell'ispettore dottor Casaccia nei confronti dei Ministri Reviglio, Gallo e Gorla con riguardo alle accuse mosse relativamente all'entità del canone per la concessione del complesso del foro italico al Coni, è stata archiviata dal collegio per i reati ministeriali;

il collegio per i reati ministeriali ha affermato « l'inesistenza del reato ipotizzato e l'archiviazione del procedimento » circa la denuncia che l'ispettore Casaccia ha presentato nei confronti del Ministro Tremonti;

tra le denunce effettuate dal dottor Casaccia ve ne sono anche talune nei confronti dei direttori *pro tempore* del servizio centrale degli ispettori tributari, di cui lo stesso fa parte, da cui si evince che le indagini da lui svolte sono spesso in con-

trasto con i programmi e gli indirizzi di tale organo, istituzionalmente deputato alla lotta all'evasione;

il dottor Casaccia prima di assumere l'incarico di ispettore del Secit aveva inoltrato altre denunce giudiziarie nei confronti di dirigenti della corte dei conti, organo in cui precedentemente prestava servizio, e, a seguito delle denunce sono stati indagati sia il presidente della corte che il procuratore generale della stessa, entrambi prosciolti da ogni addebito —

se tali fatti corrispondano a verità, e, in caso affermativo, quali provvedimenti intenda assumere a tutela dell'erario, dell'amministrazione finanziaria e dell'attività del Secit. (4-14188)

STANISCI e FAGGIANO. — *Ai Ministri della sanità e per la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

la direzione generale dell'azienda Usl Brindisi/1 Sta elaborando la proposta di pianta organica;

dai complessivi 3093 dipendenti previsti dalla nuova proposta due terzi costituiscono il personale ospedaliero; 183 sono i dipendenti della direzione generale mentre solo un quarto del personale previsto sarà impegnato sul territorio, in quanto considerato sufficiente, nella politica della direzione generale, per i restanti ambiti della salute pubblica (distretti socio sanitari di base, dipartimento di prevenzione, dipartimento di salute mentale, assistenza riabilitativa, handicap eccetera), ovviamente personale amministrativo, ausiliario e commessi compresi;

la situazione così descritta rende bene l'idea di come l'azienda Usl Brindisi/1 attraverso questa scelta ignori totalmente e consapevolmente una politica di prevenzione primaria e secondaria, svuotando di personale distretti socio sanitari di base, e tutte le altre agenzie territoriali della salute pubblica;

tali scelte sussistono in un territorio balzato agli onori della cronaca troppo

spesso per fatti eclatanti, pensiamo all'episodio di pedofilia che ha coinvolto sette minorenni, all'episodio di violenza carnale consumato da otto minorenni a danno di un'altra minorenne, ai fatti che coinvolgono sempre più giovani nella rete della droga e a quanto orbita attorno al fenomeno stesso;

l'alta percentuale di disoccupati, coniugata ad una contestuale condizione di disgregazione e disagio familiare, genera un numero significativo di minori che necessitano di interventi specifici, pianificati e coordinati, onde prevenire situazioni di facile arruolamento nelle file della criminalità organizzata e non; la presenza di nuove emergenti fasce di marginalità sociale, determinatesi a seguito dei fatti dell'est europeo, e delle vicende Mediorientali, hanno portato a Brindisi (per la sua stessa situazione geografica) un numero consistente di profughi; l'intervento preventivo in tema di salute (tumori, malattie sessualmente trasmesse, igiene mentale e quant'altro);

ogni azienda sanitaria, peraltro, deve rispondere alla necessità di ottimizzare i risultati in un'ottica di riduzione delle spese;

il giusto funzionamento di ognuno dei livelli di intervento a favore della salute è la chiave di interpretazione dell'intero sistema sanitario, nonché unico modo di ottimizzare i risultati riducendo le spese e importantissimo è il livello della « cura » per il quale tanto impegno e tante risorse sono troppo giustamente impiegate —

se il Governo non ritenga verificare se le proposte di piante organiche che vanno delineandosi, quale quella ricordata in premessa, rispettino l'orientamento e le indicazioni delle vigenti leggi in materia di prevenzione e tutela della salute;

se non ritenga di adoperarsi per correggere tali scelte;

se non ritenga utile e necessario che si operi contestualmente un riordino dei diversi livelli della sanità volto a potenziare gli interventi di prevenzione, unico valido

ed effettivo mezzo capace di ridurre le spese sanitarie e di ottenere buoni risultati sul piano della qualità della vita. (4-14189)

SAIA. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi il sovrintendente regionale per i beni artistici ed architettonici per l'Abruzzo, avendo riscontrato danni rilevanti alle strutture murarie, ha disposto la chiusura della casa-museo di Gabriele D'Annunzio a Pescara, resasi pericolosa per i visitatori e per i cittadini che circolano nell'area del quartiere circostante;

tale provvedimento, certamente giustificato, priva temporaneamente la città di Pescara di uno dei suoi più importanti beni culturali, meta continua di visitatori e turisti —:

se il Governo non ritenga opportuno disporre che alla sovrintendenza regionale dell'Abruzzo vengano assegnate somme aggiuntive necessarie per la riparazione della casa-museo di D'Annunzio, volte anche a scongiurare ulteriori danni, e per la riparazione di altri numerosi monumenti e beni artistici pericolanti, danneggiati dai recenti eventi sismici, alcuni dei quali avvertiti con una certa intensità anche in Abruzzo. (4-14190)

SAIA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi è parzialmente crollata la volta della chiesa di S. Maria delle Grazie di Francavilla al mare (Chieti);

per scongiurare ulteriori danni vi sarebbe bisogno di un intervento radicale di rifacimento e consolidamento del tetto —:

se il Governo non ritenga opportuno ed urgente, anche per motivi di sicurezza pubblica, provvedere per mezzo del genio civile e del provveditorato regionale alle opere pubbliche a disporre gli accertamenti necessari e la conseguente esecu-

zione degli interventi urgenti, volti a scongiurare ulteriori crolli. (4-14191)

LO JUCCO, TORTOLI, APREA, ZACCHEO, MARTUSCIELLO, ROSSO, MAMMOLA, RIVELLI, LEONE, COSENTINO, DANESE, SERGIO FUMAGALLI, LEONE DELFINO, CEREMIGNA, BERRUTI, CICU, MARRAS, LAVAGNINI e IANNELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e della finanza.* — Per sapere — premesso che:

la società Themis sa — *General Insurance Company* di Atene è regolarmente autorizzata all'esercizio dell'attività assicurativa in Italia, in regime di libertà di prestazioni di servizi, come decreto legislativo n. 175 del 1995 del 17 marzo 1995;

detta società ha sempre tenuto un comportamento improntato al pieno rispetto delle vigenti disposizioni di legge nell'esercizio della sua attività;

in particolare, la stessa società ha provveduto ad effettuare:

regolare iscrizione all'Uci;

regolare assolvimento degli obblighi contributivi alla Consap;

regolare certificazione di avvenuta copertura delle riserve tecniche per anni 1995-1996;

regolare certificazione del margine di solvibilità rilasciata dal competente ministero greco;

del resto, in occasione di attività ispettiva, in favore della più volte indicata società di assicurazione è stato rilasciato, in ottemperanza alla legge n. 241 del 1990 sulla trasparenza amministrativa, regolare certificazione di idonea attività da parte della guardia di finanza, 10ª legione;

con provvedimento notificato il 20 novembre 1997, il ministero greco, su segnalazione dell'Isvap, ha revocato l'autorizzazione ad operare alla indicata Themis sa;

detto provvedimento di revoca delle autorizzazioni, così come emesso dal ministero greco, appare in contrasto con quanto stabilito dall'articolo 40 della direttiva Cee n. 92/49 e successivo reperimento nell'ordinamento italiano con decreto legislativo n. 175 del 1995 che prevede che l'organo di controllo dello Stato membro debba preventivamente informare l'impresa esercente la libera prestazione di servizio sulle eventuali irregolarità emerse;

del resto, lo stesso ministero greco aveva precedentemente rilasciato certificazione relativa al margine di solvibilità per l'esercizio 1996;

ancora, per l'anno 1997 vi era stata certificazione di copertura delle riserve tecniche in data 30 ottobre e 2 novembre 1997;

del resto, non avendo stabile organizzazione, la stessa Themis sa ha sempre sollecitato l'organo di controllo italiano (Isvap) ad una collaborazione più incisiva;

viceversa, l'Isvap ha esercitato una notevole pressione nei confronti del competente ministero greco affinché lo stesso revocasse l'autorizzazione concessa alla Themis sa;

si aggiunga, per quanto risulta ai rappresentanti della stessa compagnia greca, che l'Isvap ha più volte indicato al competente ministero greco dati non veritieri e

comunque alterati circa il presunto mancato pagamento dei sinistri avvenuti in Italia;

del resto, risulta per *tabulas* che la stessa Themis sa, sino alla revoca dell'autorizzazione era passata dal 141° al 12° posto nella classifica delle compagnie di assicurazione del mercato greco;

pertanto, alla luce dei fatti sopra riportati, il comportamento tenuto dall'Isvap appare fuorviante e comunque lontano dai fini istituzionali che un organismo di controllo dovrebbe perseguire, avendo quale unico obiettivo quello di creare difficoltà, sino a richiedere la revoca dell'autorizzazione, ad una compagnia straniera operante sul territorio nazionale in regime di libertà di prestazioni;

se il comportamento tenuto nella vicenda dall'Isvap sia legittimo e comunque non in linea con i fini istituzionali perseguiti da tale organismo di controllo;

se analogo comportamento dell'Isvap sia stato tenuto in relazione a vicende che hanno interessato altre compagnie di assicurazioni e che, di recente, hanno visto l'intervento dell'*antitrust*;

se si intenda disporre una ispezione volta al commissariamento dell'Isvap, atteso che il comportamento tenuto dallo stesso istituto nella fattispecie concreta. (4-14192)